

COMUNITA' PARROCCHIALE DI MASSAROSA

INCONTRI SINODO SECONDA FASE

Ecco la sintesi dei lavori del secondo anno sinodale, dove alcune famiglie hanno invitato, per un confronto sereno, anche persone del territorio che normalmente non partecipano alla vita della Comunità Cristiana. Tale sintesi, per problemi di tempo, non è stata rivista dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Grazie e buona giornata. Per chiarimenti don Michelangelo 3475436425

GRUPPI DI VICINATO – MASSAROSA Località. Monticello sud

Incontro del 27 aprile 2023 h 21 in casa di Grazia

Su proposta di Primetta e Grazia, due signore rese disponibili in sede di Consiglio Pastorale e nella successiva riunione parrocchiale, si è riunito per due volte un gruppo di vicinato, invitato con avviso a voce e poi bigliettino scritto.

Al momento dell'invito abbiamo detto che era nostra intenzione confrontarci sui temi dell'accoglienza, delle relazioni fra vicini e delle esperienze di vita quotidiana davanti ad un buon caffè e a qualche dolcetto.

Presenti 12 persone di diverse fasce di età: 7 sui 50, 4 sui 70 e 1 sui 60, prevalenza femminile (8 a 4); entrando hanno portato una pianta per la padrona di casa con un bigliettino che recita 'ringraziamo per la gradita serata, sperando che sia la prima di tante altre occasioni per stare insieme... '.

Dopo qualche momento di conversazione libera su come è cambiato il nostro quartiere negli anni e sulle persone che lo hanno abitato, piccoli e grandi, abbiamo chiesto di esprimere liberamente il loro pensiero sull'accoglienza e l'ascolto, anche rispetto alla parrocchia, ma non solo. Alcuni hanno parlato della accoglienza sperimentata in quanto provenienti da altra regione, altri dell'importanza di essere aperti e socievoli, altri ancora hanno raccontato le loro esperienze di parrocchia, anche intense negli anni giovanili, poi abbandonate per la percezione di gruppi troppo chiusi o settoriali. Per alcune il senso del giudizio percepito da chi frequenta la Chiesa ha contribuito ad allontanarsi o a frequentare solo per la messa domenicale dove capita, senza vita di parrocchia. (Del gruppo di vicinato pochissimi frequentano una chiesa e nessuno frequenta la parrocchia di Massarosa) Si passa poi a discutere sui giochi per strada e sui gruppi di giovani degli anni 80 e di come invece adesso siamo chiusi con i nostri social, invasivi e ingombranti. Per i ragazzi e i giovani si lamenta la poca offerta... (vengono informati dell'oratorio)... poi si affronta il problema delle tecnologie e della loro pervasività, del controllo costante dei voti, della mancanza dei colloqui con i professori... tutto tramite telefono.... e delle grandi difficoltà relazionali delle famiglie allargate (una signora ci racconta le sue difficoltà in tal senso).

La chiacchierata non si fermerebbe mai, riusciamo a stento a evitare il botta e risposta ma tutti sono veramente contenti di aver potuto trascorrere una serata all'insegna dell'accoglienza e dell'ascolto. Si concorda di ritrovarci il 25 maggio alle h 21, sempre da Grazia.

Incontro del 25 maggio 2023 sempre da Grazia, h 21

Sono presenti quasi tutte le stesse persone della volta scorsa, in più una ragazza sui 30 anni, da poco residente in via Monticello e in meno una coppia che per motivi di lavoro non poteva essere presente.

In questo incontro, in premessa, dopo il caffè ed il dolcino, diciamo che vorremmo sentire in maniera più precisa il loro pensiero sulla Chiesa, se sentita come accogliente o meno, sulla vita di parrocchia e sulle aspettative per la nostra vita e per le nuove generazioni.

A più riprese viene ribadito che la frequenza in Chiesa è veramente scarsa per il lavoro, e per un sentimento di estraneità e lontananza vissuto da molti nei confronti della parrocchia.

Alcune ribadiscono che riunioni come questa sono veramente importanti, sono anche queste 'chiesa'. Alcune persone frequentano la Messa domenicale a Viareggio perché 'impegna' meno e non si è giudicati... Una delle ragazze più giovani parla della Cresima che le fu negata e della sua difficoltà ad accettare questa cosa... Diverse persone lamentano episodi di scarsa sensibilità dimostrata da alcuni sacerdoti. Le idee che emergono sono quelle di piccoli incontri zionali, come questo, per discutere argomenti di vita anche spirituale che altrimenti non verrebbero affrontati. La serata si chiude con la lettura di una preghiera di Madre Teresa di Calcutta che stamperemo per tutti. A fine serata decidiamo anche per una cena estiva sulla nostra strada a cui invitare tutti i residenti. Se dobbiamo fare un bilancio dei due incontri possiamo dire che sono stati accolti prima con un po' di stupore e poi con vera gratitudine da tutte le persone. **Primetta e Grazia**

Incontro a Gualdo

L'Incontro che abbiamo fatto nel Circolo del paese a Gualdo è stato accolto con piacere, svolto nella semplicità e convivialità, ovvio siamo pochi e la partecipazione è stata proporzionata. Ma sicuramente accolto bene e qualcuno dopo aver partecipato alla serata ha continuato con noi al rosario settimanale nel mese di maggio.

1a relazione da Quiesa

A seguito della richiesta di incontrare miei conoscenti ho invitato alcune Famiglie a casa dove abbiamo potuto mettere al centro di una "chiacchierata" il tema proposto dell'accoglienza.

Quando si parla di accoglienza non sempre è facile avere una visione uniforme, ma proprio questo ci ha portato a instaurare una discussione più sentita. Con il termine "accoglienza", molti di noi pensano subito ai migranti, a coloro che per una qualsiasi ragione cercano conforto e una vita migliore effettuando traversate difficoltose, e per alcuni tale sentimento è spesso associato a una non comprensione del gesto e una non completa apertura al fenomeno. Difficile è parlare di accoglienza quando ci riguarda direttamente, sia che si parli di accoglienza nei confronti dell'altro, che in relazione a tutto ciò che concerne la Chiesa. Molto spesso siamo noi stessi che ci chiudiamo di fronte a un'apertura da parte della Chiesa (che negli ultimi anni sembra essere

più favorevole ad ascoltare tutti indistintamente dall'orientamento sessuale, politico di diversa estrazione economica e sociale) per paura di metterci in gioco, o anche di ascoltare ciò che la Chiesa ha da dirci; è più semplice appartenere marginalmente a questa famiglia, magari facendo partecipare i figli ai sacramenti (spesso anche solo per tradizione) o alle attività ludiche offerte dalla parrocchia, ma rifiutando poi la possibilità di essere accolti e condividere insieme le esperienze di vita cristiana. Per altri la difficoltà ad avvicinarsi in modo più o meno attivo, non è legata alla propria indifferenza o pigrizia, ma piuttosto alla visione troppo chiusa non dell'istituzione Chiesa ma di persone che ruotano intorno ad essa e che sicuramente si spendono parecchio per la parrocchia e la comunità, ma che alla fine risultano agli occhi degli altri come gruppi chiusi in se stessi.

Diverso invece il capitolo Giovani; in questo caso le diverse attività di socializzazione, ludiche e comunque religiose sembrano essere un buon punto di partenza per accogliere e aggregare diversi giovani intorno alla Chiesa, un seme che magari impiegherà anni per dare i suoi frutti, ma che a suo tempo e in qualche circostanza darà. Nasce quindi l'esigenza di una Chiesa si aperta all'ascolto di ogni pensiero, ma aperta anche all'azione con il mondo delle associazioni con le quali intraprendere percorsi e iniziative, in modo tale da portare la Chiesa a contatto delle realtà al di fuori delle proprie mura e in contesti differenti.

2a relazione Quiesa

Questo gruppo formato da cinque mamme, di cui solo una originaria di Quiesa, sono conoscenti, ma non migliori amiche; quattro di loro non frequentano abitualmente la parrocchia, mentre una sì, partecipa alla Messa e ai servizi. Tutte hanno figli che prendono parte al catechismo con fratelli più grandi che non frequentano più. Abbiamo fatto 2 incontri, il primo presso la mia abitazione e il secondo da una di loro che volontariamente ha messo a disposizione la propria casa. Mi sono sentita in coscienza di fare una breve introduzione per spiegare il motivo dell'invito con un buon caffè e dolcetti!!! Ho semplicemente letto i brani del Vangelo consigliati prima di ogni incontro e ho ricevuto con mia meraviglia ascolto, silenzio e domande per capire ... pochi minuti per non appesantire. Poi da una semplice chiacchierata è emerso che "Accoglienza è Vita "per tutto e tutti. "La si è trovata nella famiglia di origine del coniuge, da parte dei suoceri nella loro casa; e questo è importante per sentirsi accettati specie all'inizio di una convivenza o di un matrimonio". "L'Accoglienza la troviamo sul luogo di lavoro, anche quando è stata cambiata sede, nell'ambiente entrante è prezioso sentirsi accolti dai nuovi colleghi!". Anche nel passaggio dalla città di origine al paese del coniuge viene riscontrato che l'ospitalità dà un tocco di apertura e colore alla coppia. Nel percorso attraverso la comunità della chiesa sono venute fuori delle esperienze diverse. Nel passato si rilevano difficoltà nel sentirsi giudicati, obbligati a compiere dei servizi e non sempre viene sentita la parrocchia come luogo che accompagna le famiglie specie nelle varie tipologie; adesso c'è meno giudizio e più apertura, ma rimane il problema che la chiesa non attira i giovani, sarà colpa della società di oggi, ma si avvisa un senso di pesantezza e ristrettezza che si potrebbe risolvere da una parte con un po' più di leggerezza e dall'altra con più formazione/informazione, quindi un impegno non unilaterale, ma che deriva da entrambe le parti chiesa e famiglia, soprattutto è necessario " un punto d'incontro"! E cercare di capire chi ti sta di fronte, insomma "mettersi nei panni degli altri!". Queste mamme hanno riflettuto anche sul mondo della scuola che non dialoga con la chiesa, specialmente alle scuole elementari c'è scarso coinvolgimento, c'è bisogno di formazione a riguardo e abituare al dialogo fra religioni e

culture diverse. In questo alle scuole superiori i ragazzi vengono coinvolti di più, ci sono più progetti. Nel cercare una soluzione su come fare per Accogliere meglio tutti, non sono state trovate vere e proprie “strategie”, ma è stato capito che incontrarsi com’è avvenuto in questo gruppo può aiutare ad aprirsi al dialogo. E’ stato positivo per tutte noi ritrovarsi, per queste mamme fermarsi un po’, uscire dalla routine quotidiana e confrontarsi, trovarsi e soprattutto STARE DAVVERO BENE INSIEME ...infatti abbiamo deciso di uscire tutte e sei per una nuova chiacchierata ... e perché no davanti ad un aperitivo? Clarissa.

3a relazione Quiesa

L’incontro proposto si è svolto come richiesto, in un clima di amicizia e accoglienza, cercando di dialogare tutti e non annoiare nessuno, cercando di rispondere in maniera semplice e reale su alcuni punti che le domande ponevano.... Gli ambienti che ci danno accoglienza sono certamente quelli tradizionali: famiglia, scuola, alcuni amici, ...sempre che non sbagli o non fai passi falsi... altrimenti qualcosa si inceppa nel concetto... e si vivono relazioni diverse di giudizio e di critica....però la chiesa resta un pò più accogliente degli altri ambienti...perché ti ama come sei... anche se qualcuno poi allontanandosi non la percepisce più così... perché in quell’ambiente ognuno racconta o di essere accolto, o rifiutato oppure ...o non gli interessava l’ambiente....

E’ stato bello riflettere e da tenere in evidenza, che la vera accoglienza la vivono le persone con disabilità, chi lavora con loro, si rende conto che, accolgono sempre le persone e quello che fanno... l’attività che gli propongono...e questa caratteristica di non giudizio, semplicità e sincerità è stato di insegnamento per noi. L’esperienza dentro la chiesa la vorremmo fare partendo sempre da quello che ognuno pensa... dal proprio punto di vista ...troppe persone dentro la chiesa sono legate alla” sacrestia” ...e ai giovani non interessa nulla di quell’ambiente...ci sono esperienze aggregative dentro le comunità dove ci sono strutture e adulti che si prestano nell’organizzazione... ma poi ...i più se ne vanno e rimane solo chi ha qualche incarico che lo gratifica personalmente...-

CANTIERI DI BETANIA - Cantiere della strada e del villaggio

Apertura dei lavori

Riunione del CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO, tenutasi a Porcari, nei locali parrocchiali della Chiesa di San Giusto in data 06/06/2023.

Partecipanti: Barbara Pisani, Simona Domenichini, Nara Francesconi, Chiara Incrocci, Gino Della Nina, Paolo Giammattei, Marco Della Maggiora (invitato)

Assenti giustificati: Giuseppe Giampaoli, Matteo Giannini

Relazione

Nel cantiere della strada e del villaggio, il nostro camminare insieme ci fa riflettere sulla realtà che ci troviamo davanti.

Dobbiamo cercare di ampliare il cerchio di persone che frequentiamo abitualmente, non le cerchiamo perché magari sono distanti dalla nostra quotidianità oppure semplicemente non la pensano come noi.

Sempre più spesso non riusciamo a comunicare.

Non riusciamo a dialogare con gli altri.

Abbiamo perso la capacità di evangelizzare. Noi cristiani siamo 'nati' battezzati e abbiamo perso la voglia di trasmettere agli altri il nostro credo. L'esempio sarà in nostro biglietto da visita.

La necessità è quella di trovare un linguaggio nuovo, in grado di entrare nelle menti e nei cuori di tutti coloro che si sono allontanati da Cristo.

Facciamoci un esame di coscienza. Noi Cristiani siamo interessanti? Siamo preparati? Siamo attraenti? Forse dobbiamo rendere il nostro 'mondo' più stimolante. Possiamo dimostrare con le nostre azioni guidate dall'amore, dalla comprensione, dal rispetto, che quello che dice il Vangelo può diventare uno stile di vita che ci rende più felici.

I giovani adolescenti sono sicuramente la prima conquista da recuperare. Ripristinare un progetto di ORATORIO permetterebbe di tenere insieme i giovani in quella fascia di età più fragile ma anche la più capace di assorbire il senso della vita.

La fede è una cosa fondamentale nella vita di una persona. Bisogna far capire che essere persone di fede è un valore aggiunto al proprio io.

Dobbiamo alleggerire il nostro modo di fare. Smettiamo di dire *non devi, non fare, no!* ... ma iniziamo a capovolgere il concetto dicendo *fai, bravo, bene, benvenuto!*

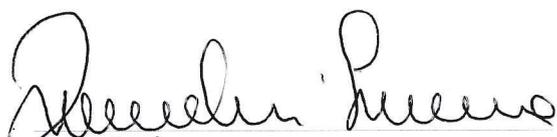
Gentilezza, cortesia, ascolto, capacità di perdonare, di non giudicare, muoviamoci con questo spirito nel cercare di avvicinare al nostro mondo chi non la pensa come noi. Perché un cristiano si riconosce dal modo di fare quotidiano non dall'andare alla Messa la domenica.

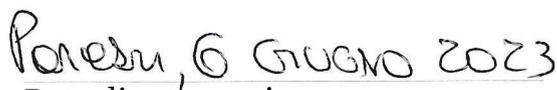
Dobbiamo riuscire a spiegare che Gesù e la Madonna sono gli unici due scogli dove ci possiamo aggrappare con la certezza di essere aiutati e non essere traditi. La sofferenza ci sarà sempre e l'unica

salvezza è la Croce...La certezza di aver preso la strada giusta ci sarà data dal fatto che Gesù non ci chiede niente in cambio.

La religione cristiana è vista come una prigione, così anche il matrimonio è visto come una gabbia.

I matrimoni cristiani sono sempre più rari, anche i giovani di buone idee, ottime persone, grandi lavoratori decidono di non sposarsi in chiesa perché dicono di non credere... è un vero peccato, forse non sanno di essere cristiani mancati!


Segretario


Data di approvazione



Il giorno 6 giugno 2023, alle ore 21,00 presso l'Istituto religioso delle suore del Santo Nome in Porcari si è tenuto l'incontro del Cantiere Sinodale delle Diaconie e della formazione spirituale della Comunità Pastorale Porcari-Rughi-Padule-Badia Pozzeveri.

A detto Cantiere hanno partecipato dieci membri appartenenti al Consiglio Pastorale della Comunità, più una persona, invitata per l'occasione, per un totale di undici partecipanti, sette di sesso femminile e quattro di sesso maschile, appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 40 e i 75 anni. In un clima cordiale e con l'aiuto di una scheda, preparata dal moderatore in collaborazione con il segretario, basata su quanto indicato nei "Cantieri di Betania" della CEI. L'incontro si è articolato come segue: preghiera iniziale, lettura del brano del Vangelo di Marta e Maria (Lc 10,38-42), breve commento introduttivo, alcune domande per poter riflettere insieme, quest'ultime scelte tra quelle presenti nella scheda di lavoro per i consigli pastorali dell'Arcidiocesi di Lucca, breve momento di silenzio, risposte individuali, condivisione e preghiera finale.

Le domande alle quali si è cercato di rispondere sono le seguenti:

I. Quanto il tuo servizio nasce ed è sostenuto da un'esperienza di fede? Quello che fai alimenta la comunione con le persone della tua comunità? Cosa si potrebbe fare insieme per non perdere "la parte migliore", cioè la radice spirituale del servizio? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato? Conosci esperienze positive in merito?

II. Conosci l'ordine del diaconato e i ministeri che la Chiesa affida ai laici (ministri straordinari della comunione, lettori, accoliti, catechisti ...)? Sono presenti nella tua comunità? Vengono proposti?

III. Quali positive esperienze di ascolto della Parola di Dio e di crescita nella fede (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...) possiamo condividere?

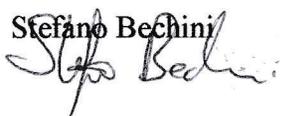
Dalla serata è emerso che per poter realizzare un buon servizio l'impegno e la buona volontà non bastano, devono essere sostenuti dall'Ascolto, con la A maiuscola, della Parola di Dio e dei fratelli. A volte rischiamo di essere più attenti al "fare" che "all'ascoltare", rischiando di cadere nell'efficientismo affannato. Per poter superare e respingere questa tentazione è opportuno che il servizio sia sostenuto dalla Fede. Se Cristo è il protagonista del nostro "essere" di conseguenza lo sarà anche del nostro "agire". C'è molta consapevolezza tra i partecipanti all'incontro che basarsi

soltanto sulle proprie forze risulta faticoso e stancante, in diversi, durante questi anni, ne hanno visto esempi concreti ed hanno conosciuto e frequentato persone che ad un certo punto hanno alzato bandiera bianca, si sono arresi ed hanno rinunciato a portare avanti gli impegni che si erano presi. Sicuramente sentirsi parte di un "gruppo di servizio" (sia esso dei lettori, dei catechisti, dei ministri straordinari della Comunione, della Caritas, dei volontari dell'accoglienza ecc.) può aiutare in questi momenti, può essere di conforto perché all'interno del gruppo i carichi possono essere suddivisi e può realizzarsi il mutuo soccorso. La formazione svolta per gruppi di servizio, anche su ampia scala, non necessariamente a livello di Comunità Parrocchiale, ma anche a livello di zona Pastorale o Diocesana, può sicuramente essere un'esperienza positiva da fare insieme, per non perdere la "parte migliore", cioè la radice spirituale del nostro servizio. La condivisione delle esperienze è sicuramente una marcia in più. C'è poi, in noi, anche la consapevolezza che la radice umana è sempre presente, non siamo solo Spirito e quindi deve essere tenuta in considerazione. Ci sono giorni "migliori" e "peggiori" per tutti, dalle più alte gerarchie al più semplice e piccolo dei "servi", ma questo non va a sminuire l'atto del servizio (ministero) svolto, che resta sempre "degno", anche perché lo Spirito agisce come e quando vuole e molte volte costruisce proprio sulle nostre debolezze. Servendo riceviamo molto di più di quanto doniamo e servendo a lode e gloria di Dio riusciamo a compiere azioni che non avremmo mai pensato di riuscire a fare, se ci affidiamo allo Spirito lui poi ci conduce dove vuole. Nella nostra comunità sono presenti diversi ministeri affidati a laici, c'è però la percezione che alcuni di questi, in particolar modo quello del Catechista e del Lettore, siano poco considerati o sminuiti dalla maggioranza delle persone che si relazionano con quest'ultimi. Il Catechista è visto, a volte, come un guardiano, un controllore, che sta lì ad aspettare il tuo errore per rimetterti in riga, oppure è un po' fuori dal mondo perché non comprende certi atteggiamenti ormai diffusi e largamente condivisi da gran parte della società civile. Il Lettore è visto solamente come colui che arriva alla Messa e legge una lettura o una preghiera, si pensa che non serva una preparazione, una conoscenza di quello che si va a fare, si fatica a capire che alcune caratteristiche sono indispensabili per svolgere questo ministero e devono essere accompagnate anche da coerenza e testimonianza nella vita di tutti i giorni. Per quanto ci riguarda sarebbe interessante riuscire a realizzare un gruppo di lettori che si preparano e si formano per il servizio che poi devono svolgere. Molteplici sono le attività svolte nel corso degli anni che sono scaturite in doni e servizi per la nostra Comunità, ma secondo noi oggi c'è bisogno di una forte educazione, anche a livello di base, perché c'è ignoranza, certi aspetti e certe disposizioni non sono conosciute, tutti possono leggere la Parola di Dio (che poi sarebbe proclamare) durante le celebrazioni liturgiche? Tutti possono avvicinarsi alla Comunione? Vengono proposti anche incontri di formazione per i genitori dei bambini che frequentano il Catechismo, ma i più li vivono come un obbligo, una forzatura e non riescono a fare

proprio quanto di buono ed utile c'è in questi momenti. Bisognerebbe riuscire a trovare strade che riescano a portare, anche con attività pratiche, gli altri all'incontro con Dio, a farne un'esperienza viva, reale, vissuta. Ci proviamo, ma per il momento non riusciamo in questo. Bisognerebbe che anche da parte delle alte sfere della Chiesa si insistesse maggiormente su determinati punti essenziali del nostro credere ed agire, servirebbe una maggiore unità di comportamenti e linee guida uniche, in tutte le comunità le stesse situazioni dovrebbero essere trattate allo stesso modo, invece a volte arrivano notizie che in alcuni luoghi certi percorsi sono più "snelli ed agili" rispetto ad altri. Sul finire dell'incontro ci siamo soffermati ad analizzare anche le figure del sacerdote e delle religiose, argomento non presente tra le domande da noi selezionate ma che si trova comunque sulla scheda preparata a livello Diocesano. Si è constatato che i primi, spesso sono soli, abbandonati, un po' dimenticati e su di loro vanno a gravare tante "faccende" che non appartengono alle peculiarità della loro vocazione. Le figure laicali dovrebbero crescere e cercare di essere più collaborative, accompagnate in questo anche dalla disponibilità dei sacerdoti a lasciarsi aiutare. Mentre le seconde, vivendo in comunità, rispetto ai sacerdoti soffrono meno di "solitudine", ma tante volte, anche a causa del forte calo di vocazioni e il conseguente innalzamento della loro età media, corrono il rischio di non essere viste come una risorsa bensì come un peso da sopportare. Anche se anziane ci accompagnano con la preghiera e per quanto possibile ci aiutano. Bisognerebbe riuscire a sensibilizzare la comunità in modo da farle sentire parte di essa aiutandole anche materialmente dove e quando necessario.

Il segretario

Stefano Bechini



Il moderatore

Elisabetta Bianchi



Martedì 06 giugno 2023 Locali parrocchiali S. Giusto in Porcari
VERBALE INCONTRO CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

Numero dei Partecipanti all'incontro : NOVE persone

L'incontro è iniziato con la recita della preghiera "Vieni Santo Spirito" e una veloce introduzione del moderatore sul lavoro svolto fino ad oggi dai gruppi sinodali.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania"

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania".

L'incontro è partito da qui, unendo l'esperienza di lavoro di due precedenti gruppi sinodali, quello della famiglia e quello della scuola, due realtà chiamate a collaborare e a interagire in una comune responsabilità educativa, che, pur vedendo come primo attore sempre la famiglia, trova o dovrebbe trovare nella scuola un'azione di supporto là dove la realtà familiare è debole e lacunosa.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori.

Alla domanda: "Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa?" I presenti hanno detto che la COMUNITÀ CRISTIANA deve avere caratteristiche di accoglienza, ascolto, servizio, condivisione, prossimità. Deve saper mettersi in relazione e raggiungere le persone anche attraverso le nuove modalità di comunicazione virtuale, senza avere paura della novità. Occorre trovare esperienze accoglienti e avere capacità di curare le relazioni. Le persone vogliono una Chiesa che non giudica, ma che accoglie.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità e non solo di dibattito e organizzazione.

Partendo da qui, i presenti hanno poi cercato di rispondere alla domanda "Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?"

Con gli organismi che abbiamo c'è solo la funzione consultiva, ma ci rendiamo conto che comincia a starci stretta, non è adeguata e stimolante, si vorrebbe una riforma nel senso di una funzione anche deliberativa, in modo che le decisioni del Consiglio Pastorale (ad esempio) avessero una ricaduta più pratica sulla vita della comunità.

C'è poi bisogno che il sacerdote usi la sua guida per formare le persone, delegando ai laici quei ruoli che possono ricoprire, in prospettiva di un futuro dove debbano muoversi sempre più da soli per supplire alla mancanza di sacerdoti. Cioè, prepararsi con una guida sicura adesso, per essere in grado di farlo autonomamente in caso di necessità .

In ultimo, abbiamo preso velocemente in esame la domanda sulla consapevolezza delle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale. E qui abbiamo espresso la necessità di creare, all'interno del consiglio pastorale, la figura di un referente diocesano, che faccia da tramite di tutte le informazioni, attività e pastorali che si svolgono a livello diocesano, per conoscere e usufruire di quello che può interagire con la pastorale parrocchiale.

Porcari, 06 Giugno 2023

Moderatore: Toschi Simone

Segretario: Tomei Valeria

Toschi Simone
Tomei Valeria



Sintesi incontro Cantiere dei giovani

Membri presenti (5): Stefano Del Prete, Dorotea Domenichini, Davide Martini, Federico Bonaguidi, Marco Tocchini

Perché i giovani non frequentano la chiesa?

A nostro avviso le nuove generazioni si stanno sempre più allontanando dagli ambienti di Chiesa perché quest'ultima non riesce a trattare argomenti che interessino ai giovani. In questi ultimi tempi la società si è sempre più allontanata dall'ambiente ecclesiale e sarebbe necessario un passo in avanti da parte nostra nei confronti della collettività. C'è la necessità di andare incontro ai ragazzi, rimanendo fedeli ai propri valori e non snaturandosi con l'unico obiettivo di ottenere consenso. Un altro problema che è emerso dal nostro incontro è quello che le famiglie sono sempre meno presenti nella vita cristiana dei propri figli, e questo causa un senso di costrizione che determina l'abbandono dell'ambiente di Chiesa da parte dei ragazzi appena ne hanno la possibilità. La carenza di persone disposte a donare il loro tempo per contribuire alla creazione di eventi ed iniziative è un altro problema che la nostra Comunità sta affrontando. Questo porta a una mancanza di occasioni di dialogo soprattutto con i ragazzi in età giovanile, e venendo a mancare dei punti di incontro che diano occasione di conoscere la realtà parrocchiale molti ragazzi abbandonano questo cammino.

Per portare un esempio pratico, iniziative come le cene della parrocchia potrebbero essere proposte anche a persone esterne alla parrocchia, facendo del volantinaggio anche in ambienti estranei alla realtà parrocchiale. Un ulteriore esempio che è stato proposto da un membro è quello di prendere parte come "delegazione" in rappresentanza della Parrocchia ad eventi che sono al di fuori dell'ambito parrocchiale per dimostrare apertura verso l'intera comunità e provare a incontrare le persone che non si sentono ascoltate da noi.

Quando ci siamo sentiti veramente accolti dalla Chiesa? Abbiamo incontrato persone credibili in Chiesa?

Un membro del cantiere in risposta a questa domanda ha raccontato la sua esperienza personale all'interno dell'ambiente ecclesiale. L'incontro con la realtà parrocchiale è avvenuto per un evento fortuito, ma il passaggio che ha determinato una riflessione personale riguardo il proprio percorso all'interno della Chiesa è stato l'incontro con una persona che era testimone di una vita cristiana. Avendo questa persona come esempio che si dedica agli altri nonostante le altre fatiche della propria vita, il ragazzo è stato spronato a volersi dedicare al servizio della comunità.

Quali spazi di ascolto sarebbero necessari?

Una proposta da parte nostra è quella di cercare di andare incontro ai ragazzi, soprattutto nell'età adolescenziale e giovanile, creando un dialogo anche accettando un'eventuale proposta di argomenti e temi che venga in modo da creare degli spunti che siano per loro interessanti, facendo vivere questo cammino come un'esperienza utile per ognuno dei ragazzi e non un obbligo da portare a termine.

Un'ulteriore idea potrebbe essere quella di creare dei percorsi di formazione dedicati agli educatori, in modo che la parrocchia sia equipaggiata di persone che riescono ad interfacciarsi in modo efficace con ragazzi in un'età particolare come quella dell'adolescenza.

Porcari, lì 14/06/2023

Moderatore
Stefano Del Prete



Segretario
Martini Davide



SINTESI PERCORSO SINODALE SECONDO ANNO COMUNITÀ SAN MACARIO E SAN GIOVANNI BATTISTA

1. Informazioni di base

La sintesi si riferisce agli incontri di 2 gruppi sinodali attivati nella nostra Comunità e a 2 testimonianze fornite da singole persone.

In totale hanno partecipato 25 persone.

I gruppi formati sono i seguenti (la numerazione è casuale, per solo scopo di ordine):

1. Gruppo di membri di associazioni del territorio (composizione eterogenea, 15 persone);
2. Gruppo di giovani studenti delle superiori (8 ragazzi);
3. Testimonianza di un adolescente allontanatosi dalle attività parrocchiali;
4. Testimonianza di un giovane adulto che lavora nell'ambito scientifico.

Si è tentato inoltre di proporre la formazione di un gruppo di ascolto alla squadra di calcio del paese ma non è stato possibile proseguire.

2. Parte narrativa

Il percorso di costituzione ed incontro di gruppi di ascolto e di singole persone si è svolto nel periodo compreso fra febbraio e maggio 2023.

Il clima che ha animato queste esperienze di ascolto è stato descritto in alcuni casi come partecipativo e sereno, mentre in un caso poco entusiasmante e piuttosto critico.

La metodologia adottata è stata basata sulle tre parole chiave (delimitare, approfondire e costruire) fornite all'inizio di questo secondo anno di Cammino. Il Consiglio Pastorale ha infatti cercato di delimitare gli ambiti di ascolto che si sono ritenuti più importanti per la comunità e le persone da coinvolgere. Fra le tematiche prioritarie è emersa quella dell'ascolto di adolescenti e giovani, pertanto gli incontri dei gruppi e le testimonianze raccolte hanno approfondito questo aspetto, riferendosi in particolare al Cantiere del Futuro proposto dalla Diocesi.

Il risultato è un tentativo di ascolto di qualità più che di quantità delle persone coinvolte, come inizialmente suggerito.

In generale, gli incontri si sono aperti con l'accoglienza dei partecipanti e la presentazione del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, insieme a quella del percorso di ascolto. In seguito è stato lasciato spazio a ciascuno dei partecipanti per esprimersi liberamente sul tema del gruppo, riprendere e ad ascoltare pensieri e proposte degli altri.

Come stimolo alla discussione, sono state utilizzate alcune delle domande proposte nelle schede di lavoro per i Consigli Pastoriali delle Comunità Parrocchiali e delle Chiese-nella-città.

3. Parte tematica

L'ascolto realizzato si è focalizzato sul Cantiere del futuro.

1. Gruppo di membri di associazioni del territorio

Il primo gruppo è stato formato a livello zonale, coinvolgendo membri di associazioni del territorio. L'incontro, infatti, si è tenuto presso il Centro di Cittadinanza dell'Oltreserchio "Il Bucaneve". L'ascolto si è concentrato sulle seguenti domande: *Che cosa si aspettano i giovani dalla parrocchia? Che cosa si aspettano le associazioni dalla parrocchia?*

Ciò che è stato riportato è un generale criticismo e lamentela verso l'assenza di giovani (e di famiglie) all'interno della Chiesa. Uno dei problemi emersi per la loro partecipazione sembra essere il fatto che giovani e famiglie sono molto impegnati con il lavoro, quindi alcuni membri hanno suggerito di attirarli con proposte come pizzate o baby-sitting d'estate e la domenica. Per alcuni, queste possono essere parte delle proposte rivolte ai giovani ma non il punto nodale o la ragione principale per cercare di attrarli, poichè a lungo si può rischiare di fargli perdere la motivazione. Nel tentativo di coinvolgerli è necessario essere chiari e trasparenti fin da subito. Qualche partecipante, poi, ha suggerito di abbandonare un atteggiamento di critica e giudizio verso i giovani, perchè non è realtà il fatto che non ci siano, i giovani sono presenti e si impegnano molto in diversi settori. Non è possibile però paragonare i giovani di oggi ai giovani di anni e anni fa perchè la società è cambiata e non è più nè giusto nè possibile misurare tutto con il metro di un tempo. Dall'ascolto è emerso che, fra i tanti impegni dei giovani ed un modo di comunicare diverso, è inutile voler imporre di fare come si faceva una volta, in una società oggi molto diversa rispetto a quella di decenni fa. Ciò che è necessario, invece, è mettersi in discussione ed usare metri diversi, essere una Chiesa itinerante e diffusa, non vedere nel giovane qualcuno che deve andare in Chiesa ma essere prima la Chiesa ad aprirsi e diffondersi, essere più itinerante e disseminata fra le persone. Per questo c'è bisogno di laici impegnati, nel senso che diano la propria testimonianza ai giovani, piuttosto che pensare di radunarli tutti per fare un'attività in Chiesa. È importante la comunità in questo senso di testimonianza e di apertura.

Il clima che ha caratterizzato questo gruppo è stato descritto come poco entusiasmante a causa di troppe critiche rivolte ai giovani apparentemente non attivi nella Chiesa e per la poca concretezza di proposte alla quale si è pervenuti. Qualche membro del gruppo ha riferito che l'atteggiamento generale era quello de "ai miei tempi era meglio" (l'età del gruppo era infatti abbastanza elevata) che non ha portato ad un reale dialogo e confronto a 360 gradi, costruttivo e con una visione, ma ad un generale non pensare che la realtà e la società di oggi non sono più quelle di un tempo e, quindi, richiedono un cambiamento anche a chi cerca di affrontare il futuro nell'ambito della Chiesa e del suo rapporto con le nuove generazioni.

2. Gruppo di studenti di scuola superiore

Il secondo gruppo è stato composto da 8 studenti del Liceo Scientifico coinvolti da un membro del Consiglio Pastorale, professore che ha creato il gruppo per approfondire il loro rapporto sulla fede e la loro immagine della Chiesa. Degli otto, quattro studenti frequentano regolarmente le funzioni religiose e sono parte di un gruppo di giovani. Gli altri quattro sono

molto lontani dalla Chiesa, ma in ricerca, quindi non indifferenti.

Dall'ascolto è emerso che i giovani hanno forte necessità di essere ascoltati da persone che non si pongono nei loro confronti come censori (intendendo come coloro che detengono già soluzioni pronte e predefinite), ma come persone che si pongono in un atteggiamento di collaborazione. Anche da parte di chi frequenta le attività pastorali, è stato sottolineato di avere scarsa conoscenza della Bibbia, che trova molto difficile da leggere e distante dal loro linguaggio. Infatti, hanno presentato con insistenza la necessità di un linguaggio più vicino al mondo dei giovani supportato anche dai "social". Sugeriscono che questo linguaggio e i contenuti devono attingere dall'esperienza per essere credibili, aggiungendo anche che il Vangelo è indubbiamente un testo importante, ma non si può leggere da soli e sarebbe necessario che qualcuno lo spiegasse, magari con forme più coinvolgenti come dibattiti, discussioni e confronti. I giovani, inoltre, hanno riportato di sentire distante e invalicabile il divario che esiste fra chi frequenta abitualmente la Chiesa e chi ne sta fuori come loro. Le funzioni sono spesso lunghe e noiose e c'è tristezza. Quasi tutti hanno concordato sul fatto che la famiglia sia importante, ma quando i genitori forzano o obbligano ad andare a Messa senza dare spiegazioni si sentono disorientati. La Messa dovrebbe essere un luogo di incontro, magari con omelie dialogate dove chi vuole dovrebbe fare domande e ottenere risposte. È emerso che la formula dell'oratorio sia vincente, come pure gli Scout e che l'educazione alla fede dovrebbe avvenire anche durante camminate nella natura, momenti di incontro e di gioco e occasioni di socializzazione.

Seguono due singole testimonianze di giovani che sono stati ascoltati.

3. Testimonianza adolescente ora lontano dalle attività parrocchiali

L'ascolto di questo adolescente è nato a partire dalle seguenti domande: *Quale Chiesa vorresti per il futuro? Hai fatto esperienza di Chiesa? Cosa vedi o ricordi come luce e cosa come ombra? Puoi elencare almeno un aspetto positivo e un aspetto da migliorare per un dialogo con la Chiesa?*

La testimonianza si è concentrata sulla capacità di comunicazione della Chiesa verso adolescenti e giovani, ritenuta fondamentale per poter "parlare ai ragazzi".

Nell'esperienza di questo adolescente la Chiesa è vista come un luogo noioso, che non riesce e non vuole, nella maggior parte dei casi, provare ad usare un linguaggio diverso per farsi sentire più vicina ai giovani.

Ha ricordato di aver partecipato ad alcune Messe più brevi del solito nelle quali era stato spiegato il Vangelo ai ragazzi con una voce gentile ed un linguaggio comprensibile e lo ha descritto come un punto di forza per coinvolgere adolescenti come lui. Come ombra, invece, ha riscontrato che troppo spesso questa modalità viene abbandonata. Dunque ha sottolineato l'impossibilità di avvicinare adolescenti e giovani se la Chiesa e i suoi rappresentanti non tentano di mettere da parte, con i ragazzi, un linguaggio "ecclesialese", incomprensibile. Nella sua opinione, dovrebbero invece essere capaci di connettere e calare gli insegnamenti del Vangelo nella vita pratica dei ragazzi di oggi, con un linguaggio dinamico, semplice e concreto, non avendo paura a provare un linguaggio più vicino ai giovani, imparando qualche nuova parola che gli adolescenti usano (es. drippare, flexare) o fare anche collegamenti con parti di canzoni di oggi che i ragazzi ascoltano e sui quali costruiscono un'idea della società e della cultura, per aprire un discorso su temi importanti. Questo non significherebbe rendere la

spiegazione del Vangelo meno seria ma più accessibile. Ha sottolineato, inoltre, che la comunicazione non sia solo linguaggio usato per parlare ma che agli adolescenti si comunichi anche attraverso l'abbigliamento. Nella sua idea, i sacerdoti a contatto con i ragazzi dovrebbero dare l'idea di più sportività, di "sentirsi liberi", agili in ciò che indossano altrimenti rischiano di trasmettere tristezza intorno. Nella sua prospettiva di Chiesa del futuro, questa dovrebbe avere uno stile un po' più giovanile ed essere anche più aperta a livello locale ad attività con i ragazzi, come gite o proposte non sempre legate allo stare in Chiesa, ma ad esempio andare a mangiare insieme fuori dal paese.

Per migliorare il dialogo con la Chiesa, inoltre, ha suggerito di prestare molta attenzione all'uso dei social networks, secondo la logica del "meglio un prete senza social che è simpatico piuttosto che uno che li ha e li usa da boomer". Ha suggerito che l'uso dei social, in particolare Instagram, possa essere una buona risorsa per arrivare ai giovani ma che, anche in questo contesto, sia necessario per la Chiesa ed i suoi rappresentanti imparare ad usare linguaggio, filtri e atmosfera appropriati, sull'esempio di don Alberto Ravagnani.

Ha concluso riflettendo sul fatto che molti ragazzi della sua età oggi credono nei valori del cattolicesimo ma non nel discorso Chiesa, che sono più cristiani di quello che pensano e che, in sostanza, se la Chiesa vuole incarnare qualcosa di diverso e più credibile ai loro occhi deve essere disposta a sperimentare un linguaggio nuovo, che non la rende meno seria ma più vicina e capace di trasmettere.

4. Testimonianza di un giovane adulto che lavora nell'ambito scientifico

L'ascolto di questo giovane adulto è nato a partire dalle seguenti domande: *Cosa serve alla Chiesa per vivere nel futuro che si prospetta? Puoi elencare almeno un aspetto positivo e un aspetto da migliorare per un dialogo con la Chiesa? In quali circostanze mi è sembrato che il linguaggio della Chiesa fosse "ecclesialese"? Dove invece ho riscontrato un linguaggio capace di arrivare a tutti? Quali condizioni hanno favorito questo stile di comunicazione?*

Dall'ascolto è emerso che per vivere nel futuro o essere vicina alle persone la Chiesa dovrebbe innanzitutto partecipare di più alla vita concreta e quotidiana delle persone. Potrebbe essere un esempio la partecipazione di sacerdoti ed altri rappresentanti della Chiesa, come anche i vescovi, a eventi sociali come occasioni sportive in qualità di pubblico, come ospiti in trasmissioni giovanili, partecipare ad eventi locali senza ipocrisia ma in maniera trasparente. Questo permetterebbe a lungo termine di non associare la Chiesa al fare solo predica ma anche ad un'entità che è realmente presente nella quotidianità delle persone. Ha suggerito che la Chiesa prima potrebbe partecipare di più fra la gente, poi provare a patrocinare alcuni eventi e poi a mettersi in prima persona nell'organizzazione di eventi sociali per i giovani. Ha ricordato l'esperienza fatta nell'incontro dei giovani a Roma, nel quale fu coinvolto il cantante Blanco, con una canzone non sottoposta a censura. Questo in generale dette una buona impressione ai ragazzi e ne attirò tantissimi, che poi ascoltarono le varie testimonianze. Su questa scia, ha proposto che un modo per far sentire la Chiesa più "comune" potrebbe essere proprio quello di presenziare, poi patrocinare ed organizzare eventi anche sociali, oltre che ecclesiali, che coinvolgano personaggi vicini ai giovani. Ha evidenziato che se la Chiesa vuole andare avanti nel futuro non deve aspettare che la gente vada a lei perché molti si sono disamorati, ma uscire fuori ed essere presente fra quella gente. Inizialmente la partecipazione agli eventi sociali potrebbe essere sicuramente criticata, ma poi

le figure ecclesiali verrebbero “normalizzate” e arriverebbero ad assumere una dimensione più avvicinabile come lo sono altre, ad esempio il giornalista o lo sportivo. Un altro passo è avvicinarsi di più alla tecnologia, perché ciò che si percepisce è una Chiesa vecchia, che non dà idea di gioventù. In questa prospettiva, prima di tutto è necessaria un’alfabetizzazione sulla tecnologia e poi un suo corretto utilizzo, se si è disposti ad utilizzarla. Facendo anche lui riferimento a don Alberto Ravagnani, ha riportato che da ciò potrebbero nascere anche interessanti e dinamiche risorse educative (es: video blog di don Alberto Ravagnani alla salma di Carlo Acutis che è stato utilizzato per farlo conoscere ai ragazzi del catechismo), oltre che di coinvolgimento dei più giovani. Prendere esempio da don Ravagnani e dal suo stile sarebbe auspicabile, dal momento che ha avuto capacità e coraggio di mettersi in discussione ed è stato notato ed apprezzato (piuttosto che finire a fare video su Tik Tok senza essere alfabetizzati e rischiare solo di essere presi in giro). Ha suggerito, inoltre, che nell’utilizzo dei social networks sacerdoti e rappresentanti della Chiesa dovrebbero farsi guidare proprio dai ragazzi, come fa don Ravagnani: alcuni riprendono, altri montano i video, insieme progettano i contenuti e li veicolano con il linguaggio più adeguato ai giovani. Inoltre, ha riferito che molti potrebbero tremare all’idea che la Chiesa possa avere “servizi” e risorse online ma la direzione del futuro è questa, un mondo super integrato fra reale e virtuale al quale anche la Chiesa dovrà provare ad adattarsi se vorrà sopravvivere (“perché nessuno pensa ad esempio alle confessioni online se esiste già ed è apprezzatissima la possibilità di fare anche terapie online? Il modo sicuro di tutelare la privacy ed il segreto c’è”).

Anche da questo ascolto è emersa, dunque, la necessità per la Chiesa di cambiare linguaggio. Nella sua esperienza di Chiesa, infatti, chi è stato capace di arrivare a tutti è stata in genere una persona con molte esperienze, come i missionari, una con la quale si ha fiducia e quindi parla liberamente, chi parla “di pancia”, in maniera semplice, con esempi concreti e la voce calda, chi è giovane e vicino ai giovani, chi quando parla usa proprio parole vicine ai giovani e magari fa anche la battuta, facendo capire che i ragazzi li conosce davvero e che è a contatto con loro.

Un aspetto positivo della Chiesa che ha riportato è la presenza di persone giovani che, nonostante spesso non siano supportate dalla Chiesa stessa, si impegnano perché ci credono e ne rendono una bella immagine, anche se purtroppo sono ancora troppo poche. Un altro aspetto positivo è la fiducia che si instaura nella comunità, la possibilità di proporre e fare, perché “senza comunità non si sta bene”.

Un aspetto da migliorare è invece il fatto che, non trovando sempre giovani, non è così facile entrarvi in dialogo. Spesso non essendo giovani i preti non sono nel giro, mentre sarebbe importante che provassero comunque a calarsi un po’ più a livello dei ragazzi, imparare a conoscerli e nelle omelie farlo capire, declinandole nella vita di tutti i giorni, facendo esempi con le vite concrete dei ragazzi. Un ulteriore aspetto da migliorare sarebbe poi la trasparenza. Intorno alla Chiesa c’è da sempre troppo alone di mistero, che andrebbe chiarito (anche semplicemente permettendo a film, serie tv e documentari di ambientarsi proprio nel Vaticano e raccontarsi), ma anche troppa richiesta di partecipazione e poca corrispondenza a ciò che una persona può dare.

Pensando a come vedrà la Chiesa nel futuro ha riferito di vederla identica a ora ma con più misteri e documentazioni nascoste. Mentre pensando a come vedrebbe la Chiesa nel futuro ha

riferito di vederla molto più partecipativa nelle manifestazioni e alla vita pubblica e sociale. Nella sua prospettiva, si tratta di un cambiamento veramente radicale che la Chiesa dovrebbe fare se vuole davvero vivere nel futuro e per il quale saranno necessarie almeno due generazioni.

Cantiere Betania genitori catechesi – comunità parrocchiale valfreddana sud

Il percorso si è svolto nel periodo ottobre 2022-marzo 2023 ed è stato rivolto ai genitori dei ragazzi della comunità che si preparavano al sacramento della prima comunione. Mediamente hanno partecipato circa 20-25 persone compresi 3-4 catechisti. Gli incontri hanno avuto una durata di circa un'ora e mezza ciascuno, sono stati strutturati secondo il modello: breve saluto, accoglienza, lettura e condivisione di un brano biblico, suddivisione in gruppi di lavoro e preghiera finale.

Il focus degli incontri è stata sempre la domanda di fondo : **come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?**

Partendo da una riflessione sul villaggio educante “ per crescere un bambino è necessario un intero villaggio” ci siamo interrogati sul valore dell'educazione, del “villaggio” e su come ciascuno è chiamato a svolgere un ruolo nella comunità (1^ incontro) , successivamente ci siamo confrontati su come generare e trasmettere la fede “ chi è per me Gesù” e come educare i figli alla fede (2^ incontro) per arrivare poi al terzo incontro più strutturato come cantiere di Betania “ **il cantiere della casa e dell'ospitalità**”

Sono state proposte tre domande come spunto di riflessione

- Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella chiesa?
- Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case?
- Che cosa servirebbe per essere aiutati a vivere meglio l'esperienza cristiana?

In altri termini – sul percorso specifico dei ragazzi - quali modalità di trasmissione di fede utilizziamo con i nostri figli, quali fragilità emergono e di quali aiuti/supporti necessitiamo? Cosa vogliamo mettere in gioco del nostro percorso? Cosa ci sfugge di mano? Quali strumenti possiamo condividere?

Un genitore– sulla possibile risposta alla prima domanda ha formulato altra domanda “ma c'è vero interesse di sentirsi come a casa nella chiesa o sono due entità che per qualcuno corrono parallele e non c'è commistione?”

Altro genitore ha manifestato sentimenti estremamente positivi sulla natura dell'accoglienza (proprio come quello che vivono in famiglia) soprattutto perché “non giudicante” ed il benessere del sentirsi accolti positivamente nelle nostre comunità (“se non sono giudicata mi sento accolta”) ed in particolare anche dalla disponibilità manifestata dai sacerdoti stessi.

I genitori hanno evidenziato che gli elementi che aiutano o aiuterebbero a vivere l'esperienza cristiana nelle case sono i piccoli gesti da riscoprire e a cui dare valore e significato agli stessi come la preghiera semplice o il segno della croce (non in termini di regola o imposizione ma di esperienza comune vissuta in semplicità con i familiari). Qualche genitore al riguardo evidenzia che alcuni comportamenti o gesti vissuti in famiglia hanno dato significato al tramandare la fede ai figli. Per altri affinché l'esperienza cristiana sia vissuta nella case e' necessario che entri nella quotidianità dei gesti e messaggi.

Le fragilità maggiori riscontrate: la solitudine dei ragazzi (spesso anche figli unici) pur di fronte alle tante attività / opportunità che vivono nei tempi moderni probabilmente fanno poche esperienze “vere, intime e costruttive” e spesso vivono solitudini o vuoti.

Qualcuno ha cercato di motivare l'allontanamento generazionale delle famiglielegato spesso alla frenesia del mondo moderno e da una serie di atteggiamenti e comportamenti della chiesa (soprattutto nella ricchezza, nei giudizi, nella corruzione, scandali...) e non da Gesù.

Per essere aiutati a vivere meglio l'esperienza cristiana si evidenzia la necessità di mettersi in prima linea e superare alcuni luoghi comuni per vivere l'esperienza di Gesù e non degli “apparati”. E' necessario trovare e vivere il vero messaggio e l'insegnamento di Gesù.

Per qualcuno la partecipazione attiva dei ragazzi (anche nei momenti liturgici dell'offertorio o nelle letture) aiuterebbe a vivere meglio l'esperienza cristiana.

Il clima è stato sempre piuttosto buono, i genitori hanno voglia e necessità di confronto sull'ambito educativo e sociale, chiedono aiuto ai catechisti e ai preti per la trasmissione della fede ambito e compito in cui emergono fragilità e incertezze. Sono sicuramente da potenziare i momenti di confronto, di socialità e di condivisione. Spesso si è manifestata l'apprezzamento di una catechesi che si basi maggiormente su esperienze vissute piuttosto che una catechesi dottrinale.

GRUPPO SINODALE CON FIDANZATI

06 Marzo 2023 Come mai quasi tutti, come dopo la Cresima, anche dopo il matrimonio, non partecipano più alla vita comunitaria della Chiesa? Cos'è che non funziona? Cosa chiedete che debba fare la comunità per tenere uniti le giovani famiglie di sposi? Le motivazioni che sono state comunicate dalle coppie dei fidanzati, riguardano il rapporto che hanno con i parroci, in quanto, per loro, poco carismatici nell'attirarli nella comunità parrocchiale. Questo non si verificava negli anni dell'iniziazione cristiana in quanto, in loro nasceva il desiderio di voler sperimentare la libertà, di uscire senza genitori e trovavano anche nelle attività parrocchiali questa possibilità, con le attività che venivano proposte per la loro fascia di età. Per alcuni il problema sono i ritmi di vita diversi dal passato. Oggi il lavoro porta a trasferte prolungate e orari di lavoro anche nei giorni festivi e questo porta a perdere il senso di comunità. Un'altra motivazione è che purtroppo la coppia, poco dopo aver celebrato il sacramento del matrimonio va in crisi e hanno problemi da affrontare. Tutto questo porta a chiedere una maggiore presenza del parroco e della comunità, facendoli sentire più al centro dell'attenzione con "stimoli" in quanto attratti da altre cose che invece la società offre. Dato che la comunicazione, ormai, è cambiata, usare anche i social per lo scambio di informazioni, che verrebbero recepite in tempo reale.

20 Marzo 2023

- 1) Raccontiamo il nostro rapporto con la Chiesa La Chiesa è vista come "istituzione" e a volte poco trasparente sulle vicende interne. Non è aperta ai cambiamenti della società moderna e questo fa credere che sia poco accogliente e inclusiva e la fa mettere in discussione. Comunque, grazie a Papa Francesco, si comincia a vedere un'inclusione.
- 2) Cosa vuol dire per me essere Battezzato? Avere la possibilità di essere accolta nella comunità cristiana e testimoniare il Vangelo di Cristo.
- 3) Cosa penso della Messa? Dell'Eucarestia? Come vorrei che fosse? Viene riconosciuto il valore della donazione di Cristo nella liturgia eucaristica come momento culminante della celebrazione. Spesso le celebrazioni sono noiose e ripetitive, anche la partecipazione alla preghiera con i gesti risulta imbarazzante

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

Un breve incipit:

devo riconoscere che il percorso del cammino del secondo anno non è propriamente partito in discesa; dopo la presentazione su you tube del 20/10/2022 non si era riusciti ad individuare una direzione percorribile forse perché ci sentivamo gravati da un impegno troppo oneroso per noi.

Abbiamo chiesto aiuto.

Ricordo che S.E. l'Arcivescovo Paolo ha intercettato il nostro malessere; è venuto a Collodi il 20/12/22 e dopo aver ascoltato le nostre motivazioni è riuscito a stimolarci e sostenerci nel cammino organizzativo così che la Comunità ha finalmente trovato il "bandolo della matassa"

Ad inizio anno nuovo ci siamo subito ritrovati e nella riunione del Consiglio il 9 gennaio 2023 fu deciso che avremmo potuto realizzare i seguenti cantieri:

1. cantiere del villaggio
2. cantiere della casa
3. cantiere del futuro

1. cantiere del villaggio

La parrocchia di Collodi dispone di un piccolo punto Caritas che si occupa della distribuzione di alimenti e abiti alle persone indigenti (non è un Centro di Ascolto); il Gruppo Sinodale formato da quattro consiglieri/e si è concentrato sulle persone extra-comunitarie e di fede non cattolica;

alcune riflessioni

- "Dio è Dio" ovvero è una Entità universale per tutti; tuttavia è stato evidenziato che mentre costoro (islamici) osservano fedelmente i precetti del Corano, altrettanto non può dirsi di noi Cristiani in quanto ci rechiamo in Chiesa soltanto in occasione delle festività comandate (Natale e Pasqua) e solo quando abbiamo bisogno di chiedere grazie a Dio;
- Il velo che indossano le donne può essere equiparato ad un simbolo di rispetto che segue l'esempio della Madonna;

Considerando che il numero degli indigenti che si rivolgono al Punto Caritas è molto contenuto (2/3 persone) si è ritenuto di non prevedere ulteriori incontri.

2. cantiere della casa

Il Gruppo Sinodale, formato da quattro consiglieri/e più il Moderatore don Antonio, si è riunito nei locali parrocchiali di Villa Basilica in due diversi incontri coinvolgendo una decina di persone terze, di età compresa tra 50-70 anni, fra le quali coppie di coniugi e singoli soggetti tutti "frequentanti".

Nel **primo incontro** il dialogo è stato stimolato dalla domanda: *"nella tua storia cosa ha aiutato e cosa ostacolato la tua partecipazione alla vita della chiesa?"*

È emerso quanto segue:

- la vita di fede è iniziata in ambito familiare con l'ausilio dei genitori (più o meno praticanti) ma che comunque stimolavano (quasi obbligavano) i ragazzi ad andare a messa la domenica e per le festività;
- alcuni crescendo hanno avuto la possibilità di frequentare l'oratorio dove magari si poteva anche giocare a ping-pong o al calcio balilla, ma poi tutti a messa per pregare; altri hanno frequentato i campi dell'Azione Cattolica e anche nelle gite organizzate dal parroco molto utili per tenere uniti questi ragazzi che si

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

riconoscevano cristiani e vivevano felicemente in comunità alternando il gioco e lo svago ai momenti di preghiera;

- tutti concordi sul fatto che il seme della fede è stato gettato in famiglia;
- nelle fasi della crescita personale si è cercato di incontrare soggetti come guide spirituali all'interno del "Movimento dei Focolarini" e anche i sacerdoti del "Rinnovamento Spirituale"
- tutti concordi che nella nostra comunità vanno presi rimedi per riavvicinare grandi e piccoli alla fede in Cristo organizzando percorsi di catechesi rivolti specificatamente ai genitori dei bambini che si apprestano a ricevere i sacramenti

Nel **secondo incontro**, oltre ad aver ripreso e completato il tema precedente, il discorso si è incentrato sulla *"disponibilità ed impegno nel condividere in comunità la propria esperienza"*.

Alcuni spunti:

- per camminare nella fede occorre farlo assieme ad altri e non da soli;
- La S. Messa della domenica pur con l'ascolto della Parola, la spiegazione approfondita del Sacerdote e l'Eucaristia, non può essere sufficiente a far crescere la nostra fede e come battezzati ci dobbiamo impegnare per approfondire la nostra fede, pregare insieme ad altri e quindi dedicare del tempo affinché questa possa crescere;
- potremmo chiedere ai sacerdoti di condividere un cammino se vogliamo, ad esempio, incontrarci per la lettura del Vangelo e il suo approfondimento attualizzando al tempo contemporaneo i valori in esso contenuti; a volte i sacerdoti hanno proposto attività del genere ma non sempre hanno ricevuto consenso e seguito da parte dei parrocchiani; siamo troppo condizionati dagli "impegni frenetici" quotidiani e preferiamo curare l'immagine o la salute personale ed attuale, piuttosto che pensare alla salute dell'anima.

In definitiva si è manifestata la disponibilità ad essere partecipi e artefici di un nuovo modo di rinnovamento ed una messa a terra dei principi voluti dal Concilio Vaticano II, anche attraverso questo strumento che è definito Cammino Sinodale del quale vedremo i fiori, prima dei frutti, tra un paio di anni.

3. cantiere del futuro

Il Gruppo Sinodale formato da due consiglieri e con la partecipazione di alcuni docenti, si è riunito il 4 aprile presso i locali dell'ex-asilo parrocchiale di Veneri; hanno partecipato gli alunni della 5^a C del Liceo Linguistico C. Lorenzini di Pescia (Diocesi di Pescia); i giovani coinvolti avevano già affrontato un percorso simile nell'ora di religione.

Alcune riflessioni emerse nell'attività di ascolto:

- comparazione fra la figura dello psicologo nel mondo laico e quella del sacerdote padre spirituale;
- la Chiesa ha un'impostazione rigida e fissa che non fa esprimere se stessi e con lo psicologo si sentono più a loro agio; la Chiesa sta però cambiando e questa attività che stiamo conducendo lo dimostra;
- ci si rivolge al sacerdote non necessariamente per confessarsi, ma al bisogno e ciascuno di noi necessita di trovare il sacerdote adatto per lui, come si fa con lo psicologo;
- i sacerdoti non possono rapportarsi con i giovani limitandosi a dire "bisogna credere! e basta" ma rispondere alle domande che vengono loro poste; è noto che nel mondo ci sono persone nelle diverse categorie professionali (esempio gli insegnanti) che ti attraggono e ti fanno amare la scuola ed altri che te la fanno lasciare;

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

- l'esperienza del catechismo ci ha fatto distaccare dalla Chiesa perché se esprimi pensieri e dici cose diverse, ti danno la penitenza come una punizione; i Catechisti dovrebbero fare un corso di umanità ed accoglienza perché il catechismo non può essere un'altra scuola dove, al massimo, *sottolinei i passi della Bibbia*;
- dopo la Cresima i ragazzi hanno continuato il cammino di fede però hanno evidenziato che se lo vivi come una esperienza piacevole prosegui, altrimenti scappi, come fa un uccellino in gabbia; la Chiesa non dovrebbe ridursi a "giudicare-castigare-obbligare" ma opportunamente a trovare un rapporto paritetico con il fedele; i giovani si sono altresì distaccati dalla Chiesa a causa dello sviluppo scientifico che ha reso razionali le persone: non si crede più in qualcosa di astratto di cui non si hanno certezze;
- è impossibile non trovare un punto di coesione (molti scienziati nel passato sono stati credenti); invece la Chiesa dice: *o con noi o contro di noi*;
- la Chiesa deve essere in grado di dare risposte adeguate con l'esempio di vita e non attraverso i dogmi; siamo persone pensanti e mettiamo in discussione i dogmi;
- la Chiesa deve ridimensionarsi: più sostanza e meno apparenza infatti la gente ha altri punti di riferimento;

Alla domanda

"Quale Chiesa vorresti per il futuro?"

- una Chiesa che ascolta, che accetta e che accoglie: parlare insieme senza ruoli per essere una comunità senza etichette;
- coerenza ed accoglienza sullo stile di Madre Teresa di Calcutta : tutti sono nostri fratelli indistintamente;
- assistiamo ad un "movimento missionario alla rovescia": i sacerdoti di altri paesi che vengono in sostituzione dei nostri Sacerdoti perché c'è crisi di vocazioni; la Chiesa sta vivendo le conseguenze di quello che è stato il suo passato: bisogna toccare il fondo per rinascere;
- andare alla Messa non è più visto come dovere/imposizione, lo fai per libera scelta.

Alla domanda

"Che rapporto avete con la preghiera?"

- un rapporto diretto con Dio, senza intermediari; mi sento più sicuro nella mia comunità familiare piuttosto che in Chiesa;
- la sicurezza di poter dire quello che vuoi senza essere giudicato.

Alla domanda

"Quali caratteristiche dovrebbe avere un Sacerdote?"

- convincente, non dovrebbe usare la religione per i suoi scopi; ironico, umano no "ipse dixit"; mettersi a tuo agio, fare una predica fruibile per tutte le età;
- il Sacerdote come il professore è una guida a capo di una comunità, deve ascoltare perché deve conoscere coloro che guida;
- ti deve far capire la profondità e l'importanza dei Segni che si stanno per ricevere: se capissimo l'importanza di ricevere la Santa Eucaristia!

Altre considerazioni:

**RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE
COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI**

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

- la prima chiesa è la famiglia, il prete è un padre come il babbo
- la Chiesa deve venire da me, mi deve raggiungere per portarmi alla fede.

Arcidiocesi di Lucca - Comunità Parrocchiale N°19
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA
DOCUMENTO DI SINTESI
Cantiere della Strada e del Villaggio

Domanda di fondo: *COME IL NOSTRO CAMMINARE INSIEME PUO' CREARE SPAZI DI ASCOLTO REALE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO?*

1) Informazioni di base

DATE – 12/05/2023 – 17-05-2023

AMBITO DEGLI INCONTRI – locali parrocchiali in Valpromaro e San Martino

PARTECIPANTI – media 8 persone a incontro

TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI – 12/05/2022 volontari associazioni del territorio quali (Caipit, Croce Rossa, Fratres, Plastic Free, Hospitaleros Casa Pellegrino Valpromaro e Comitato paesano Valpromaro)

17-05-2022 insegnanti di varie scuole e gradi e personale scolastico non necessariamente del nostro territorio

EVENTUALI NOTE – partecipanti di entrambi i sessi età media 50 anni

2) Parte Narrativa

In entrambi gli incontri è stata fatta una breve presentazione dei conduttori e del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Successivamente i partecipanti si sono presentati al gruppo. Nel caso del primo incontro i partecipanti hanno presentato anche le loro associazioni. Il clima degli incontri è stato amichevole, partecipato e non ci sono stati motivi di scontro. E' stata utilizzata principalmente la scheda di lavoro proposta dall'Arcidiocesi di Lucca.

3) Parte Tematica

Il coordinatore ha sottoposto ai gruppi la domanda di fondo che è stata trovata di difficile interpretazione e non adatta a un cantiere dove ci si appropria ad ambienti che non sono necessariamente collegati alla Chiesa.

Attraverso alcune delle domande proposte dalla scheda di lavoro della diocesi sono emerse le seguenti riflessioni:

- La Chiesa, il mondo delle associazioni di volontariato e la Scuola condividono un patrimonio comune di valori come l'amore, l'accoglienza, la solidarietà, la pace, l'ecologia ecc ed è nel raggiungimento di questi valori che è possibile camminare insieme.

- I volontari della Casa del Pellegrino di Valpromaro raccontano la loro esperienza. I pellegrini che intraprendono il cammino della Via Francigena sono spinti a fare ciò, non necessariamente per motivi religiosi, ma hanno tutti bisogno di essere accolti. A Valpromaro fanno esperienza di comunità, vissuta non solo come accoglienza, ma come condivisione(es. il membro della comunità che porta i prodotti dell'orto agli hospitaleros). I pellegrini e gli hospitaleros si sentono come in famiglia.

- Le Associazioni che si occupano delle famiglie in difficoltà sostengono che, ancora oggi, le persone bisognose fanno riferimento al parroco. Il parroco dà i contatti delle associazioni e la collaborazione con la Chiesa (che qui è intesa come parroco) finisce a quel punto. C'è una presa di coscienza che la collaborazione non è presente tra le associazioni stesse e tra associazioni e Comune. Ci vuole un maggior coinvolgimento della comunità, non solo cattolica.

- La scuola statale essendo laica deve rimanere neutra. Nelle scuole superiori si nota come il numero di chi si avvale della religione scenda nel corso degli anni. Questo dipende molto da come si propone l'insegnante di religione. I programmi sono limitanti.

- I ragazzi si dimostrano sensibili quando sono chiamati alla movimentazione per raccogliere alimenti, vestiti e altri beni. Sono delle energie importanti.
- La società di oggi promuove la competitività come valore, non l'inclusività e la cooperazione. Viene fatto riferimento a Don Milani (ricorre quest'anno i 100 anni dalla sua nascita) e alla scuola della non competizione. La religione cattolica è la religione degli ultimi, depurata dagli integralismi può essere stimolo di riflessione.
- Per quanto riguarda la collaborazione tra scuola del territorio e la Chiesa locale, l'esperienza riportata dall'insegnante della scuola primaria è molto positiva anche se limitata all'uso di locali e spazi parrocchiali. C'è molta differenza tra passato e presente quando ad esempio si diceva la preghiera di ringraziamento a Gesù prima dei pasti o il sacerdote veniva in classe per la benedizione, cambiamento necessario per la presenza di bambini di religioni diverse. Vengono raccontate altre esperienze ad esempio di collaborazione tra scuola locale e Parrocchia. Tutte positive.

4) Parte propositiva

Gli incontri si sono conclusi in maniera positiva, innanzitutto per la possibilità di un confronto. Le proposte sono:

- Coinvolgere maggiormente la comunità per rendere più efficaci e condivise le azioni di sostegno alla povertà e alla difficoltà. La Parrocchia, attraverso l'oratorio, potrebbe organizzare attività per sensibilizzare i giovani alla solidarietà e alla cura dell'ambiente. Promuovere collette alimentari.
- L'ora di religione dovrebbe essere un momento di ascolto, dovrebbero essere proposte esperienze in cui venga tradotto in pratica il nostro essere cristiano. Deve essere proposto un modello di società accattivante.
- Nelle scuole possono essere proposte dagli insegnanti di religione esperienze di volontariato, di conoscenza di comunità di recupero, presentare comunità che si ispirano ai principi evangelici e che sono un modello di società alternativa (gita a Nomadelfia), fare una tappa della via Francigena, confrontarsi con altre religioni (visitare una sinagoga, chiesa ortodossa, il monastero buddista di Pomaia)...tante sono le esperienze concrete che la Scuola può mettere in pratica.
- La Santa Messa deve essere un punto di arrivo, perché l'Eucarestia è l'esperienza massima e ci si deve arrivare vivendo i principi cristiani.
- Il Sacerdote deve essere il motore che promuove, non giudica e non esclude.
- Collaborazione tra Scuola e Oratorio, Scuola e Caritas.

II VERBALE – CANTIERE “LA CASA”

L'incontro si tiene il 18/5/23 nella Chiesa di Gombitelli dalle ore 21,30 alle 23.00. Sono presenti undici persone, tutte frequentanti la S. Messa, tra cui un presbitero e un diacono. Ciascuno degli intervenuti si presenta.

Il moderatore spiega il motivo della riunione. Legge, poi, alcune domande a cui propone di rispondere. Gli argomenti sono i seguenti:

1. Partecipazione alla vita della Chiesa;
2. La Comunità Cristiana;
3. CPCP e CAE;

4. Preghiera e liturgia.

1. Fedele: La fede mi ha aiutato a partecipare alla vita della Chiesa; mi ha ostacolato la non fede.

1. Per un periodo mi sono sentita giudicata dalla Chiesa, non è stato bello; ma io ho continuato a partecipare alla Messa superando le difficoltà provate.

2. Fedele: La famiglia e i sacerdoti hanno favorito il mio sentirmi parte della Comunità.

2. Diacono: Manca il senso di Comunità. La Comunità è formata da persone che sono unite, vivono "assieme".

2. Fedele: La presenza di persone provenienti dall'Ukraina, in questo paese, è stata l'occasione per allargare la Comunità, anche loro sono parte della Comunità. Per il mio lavoro sono a stretto contatto con persone che appartengono ad altre religioni, con cui cerco di fare "comunità".

2. Sacerdote: Che vuol dire Comunità? Non è più quella di una volta. Viene proposto, ad esempio, di organizzare la Novena di Natale e la Comunità viene informata, ma la sera della preghiera si è in pochi: ciò fa capire che la Comunità non c'è. Chiediamoci: lo faccio parte della Comunità?

3. Il diacono spiega cos'è il CPCP e il moderatore che cos'è il CAE.

4. Fedele: Frequento, oltre alla mia, altre Chiese, dove amo raccogliermi in preghiera. In tali occasioni mi sento in pace e il senso di comunione è forte.

Gombitelli, 18/5/23

La Verbalista
Ilaria Donati

Venerdì 5 maggio 2023

Primo incontro Cantiere Sinodale “La casa” - Canonica Fiano

Partecipanti: nove fedeli e operatori pastorali, abitanti a Fiano e Loppeggia.

Moderatore: Alfredo Rugani.

Dopo la preghiera iniziale guidata da Angelo Fochi, vengono lette le domande da cui partire per cominciare la riflessione sui temi proposti: 1. partecipazione alla vita della Chiesa, 2. comunità cristiana come casa?, 3. Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici; 4. preghiera, liturgia e forma di linguaggio per favorire la comunione.

Questi, in sintesi, gli interventi dei presenti.

1. Operatrice pastorale: Tutti abbiamo vissuto o viviamo momenti di difficoltà; è in tali occasioni che a volte ricerchiamo il sostegno di Dio.

Il momento di svolta in cui, nella sofferenza, si può sentire la voce di Dio Padre. Viene sottolineata l'importanza di sentirsi a casa per aprirsi e riferire esperienze personali.

2. Operatrice pastorale: La comunità cristiana è l'insieme dei fedeli, dei fratelli, è come una famiglia; nelle piccole comunità come la nostra ciò è possibile: ci conosciamo e ci aiutiamo nel bisogno. Per costruire la comunità è necessario partire da noi, dalla realtà in cui viviamo.

2. Operatore pastorale: I preti sono pochi, così come chi frequenta la Chiesa, pochi i ragazzi. Fondamentale la testimonianza dei laici per cercare di tenere unite le persone nella comunità, in particolare i ragazzi.

3. Il moderatore chiarisce cosa siano il CPCP, il CPAE e in che consiste la loro attività.

Una operatrice pastorale propone di organizzare momenti di adorazione nella piccola comunità cui i fedeli appartengono; preferisce tale modalità rispetto all'iniziativa “itinerante” del CPCP (parrocchia n. 19), che si sta attuando mensilmente.

4. Catechista: Il linguaggio con cui si trasmette il contenuto della fede cristiana è molto importante: deve essere attuale, comprensibile a tutti; come catechista sente la necessità di usare con i ragazzi un linguaggio adatto, così come viene insegnato agli incontri di formazione, per stimolarli, incoraggiarli e dimostrare loro vicinanza.

4. Operatrice pastorale: La Messa non è un concerto; il canto è una forma di preghiera, cui devono poter partecipare tutti.

L'incontro si conclude con la preghiera finale guidata dal diacono Angelo.

Fiano, 5 maggio 2023

La verbalista, Ilaria Donati

II VERBALE – CANTIERE “LA CASA”

L'incontro si tiene il 18/5/23 nella Chiesa di Gombitelli dalle ore 21,30 alle 23.00. Sono presenti undici persone, tutte frequentanti la S. Messa, tra cui un presbitero e un diacono.

Ciascuno degli intervenuti si presenta.

Il moderatore spiega il motivo della riunione. Legge, poi, alcune domande a cui propone di rispondere.

Gli argomenti sono i seguenti:

1. Partecipazione alla vita della Chiesa;
2. La Comunità Cristiana;

3. CPCP e CAE;
4. Preghiera e liturgia.

1. Fedele: La fede mi ha aiutato a partecipare alla vita della Chiesa; mi ha ostacolato la non fede.

1. Per un periodo mi sono sentita giudicata dalla Chiesa, non è stato bello; ma io ho continuato a partecipare alla Messa superando le difficoltà provate.

2. Fedele: La famiglia e i sacerdoti hanno favorito il mio sentirmi parte della Comunità.

2. Diacono: Manca il senso di Comunità. La Comunità è formata da persone che sono unite, vivono "assieme".

2. Fedele: La presenza di persone provenienti dall'Ukraina, in questo paese, è stata l'occasione per allargare la Comunità, anche loro sono parte della Comunità. Per il mio lavoro sono a stretto contatto con persone che appartengono ad altre religioni, con cui cerco di fare "comunità".

2. Sacerdote: Che vuol dire Comunità? Non è più quella di una volta. Viene proposto, ad esempio, di organizzare la Novena di Natale e la Comunità viene informata, ma la sera della preghiera si è in pochi: ciò fa capire che la Comunità non c'è. Chiediamoci: Io faccio parte della Comunità?

3. Il diacono spiega cos'è il CPCP e il moderatore che cos'è il CAE.

4. Fedele: Frequento, oltre alla mia, altre Chiese, dove amo raccogliermi in preghiera. In tali occasioni mi sento in pace e il senso di comunione è forte.

Gombitelli, 18/5/23

La Verbalista

Ilaria Donati

COMUNITÀ DI CAPANNORI CENTRO
SINODO DELLA CHIESA ITALIANA
SECONDO ANNO DI ASCOLTO

I CANTIERI DI BETANIA

SINTESI FINALE

PRIMO CANTIERE: IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Sono stati contattati due gruppi di età estremamente variabile:

- 1) Donatori di sangue Fratres e Misericordia di Capannori
- 2) Insegnanti di scuola superiore, media e elementare

Entrambi i gruppi non hanno risposto alle domande ma hanno fatto una unica riflessione generale

Primo gruppo (7 persone che si sono incontrate due volte)

Per camminare insieme c'è bisogno di umiltà tra i cristiani che frequentano la comunità, molte volte essi si sentono superiori a chi non partecipa assiduamente

Chi guida la Chiesa, come i parroci, **dovrebbe essere più fra la gente nella vita di tutti i giorni** e non trasformarsi in amministratori, sarebbe opportuno visitassero le famiglie (benedizione delle famiglie) e proclamassero omelie dove la Parola di Dio fosse calata nella realtà della vita di ogni persona e che non fossero, come spesso avviene, paternali rimproveri ma aiuto a vivere da cristiani nella società.

A tal proposito Papa Francesco dovrebbe essere preso d'esempio per la sua dimensione umana.

Il benessere porta ad allontanarci dalla spiritualità e dai valori cristiani: amore tra i fratelli, carità, umiltà; anche nei cristiani che frequentano, questi valori, pur essendo parte della vita, non vengono attuati pienamente. Molte volte ci troviamo con una comunità che predica e dice ma non riesce ad operare.

Nei gruppi di volontariato, nelle attività sportive, negli oratori **il parroco dovrebbe essere più presente**, dovrebbe fare ogni tanto una visita per richiamare ai valori cristiani ed individuare delle persone che siano riferimento dal punto di vista della solidarietà e che tengano i legami tra la Chiesa i membri dei gruppi.

Le celebrazioni liturgiche dovrebbero essere più partecipate, con i celebranti più vicini alla gente e in grado di salutare i presenti così da farli sentire parte della celebrazione come dovrebbe avvenire anche nei confronti dei bambini e dei diversamente abili spesso non accolti ed emarginati.

Ritornare a studiare e meditare la Parola anche da adulti per tornare a vivere ed essere più consapevoli e coraggiosi nel proclamare il Vangelo e a non nascondersi o sparire quando siamo davanti a persone magari di altre culture che ci chiedono un parere o ci invitano ad una discussione.

Secondo gruppo (12 persone che si sono incontrate due volte)

La Chiesa, nel corso del tempo, non ha saputo adeguarsi al cambiamento. Ecco perché viene considerata noiosa e questo genera un allontanamento soprattutto da parte dei giovani.

Il linguaggio che viene utilizzato in Chiesa è molto spesso obsoleto e farraginoso e questo crea difficoltà di comunicazione e allontana sempre più. Forse tornare al valore evangelico potrebbe servire a riavvicinare i ragazzi che, comunque, hanno anche dei pregiudizi nei confronti della Chiesa e di quello che rappresenta. Purtroppo si è creata una divergenza evolutiva tra la società e la vita della Chiesa.

Si potrebbe intendere la Messa come laboratorio visto che manca quasi del tutto la partecipazione dei giovani? Magari coinvolgendoli nella revisione di alcune parti della liturgia per creare una maggiore partecipazione dell'assemblea?

Coinvolgere risulta essere la parola chiave. **Coinvolgere i giovani e la comunità** parrocchiale da parte dei preti, delegare ai laici quelle attività che potrebbero essere gestite dai laici in modo da poter avere un lento riavvicinamento alla Chiesa, anche perché molto spesso mancano realtà pensate per i giovani, soprattutto dopo la Cresima.

Oggi i ragazzi sono anestetizzati dalla tecnologia ed andrebbero svegliati e coinvolti in maniera guidata e partecipativa. Andrebbero formate anche le figure di operatori adatti a svolgere questo ruolo, oltreché adibire spazi adeguati a certe attività. Si potrebbe anche proporre di utilizzare i canali social per diffondere il messaggio e coinvolgere i giovani, portando la Parola di Dio a più persone possibili piuttosto che fare proselitismo puro.

La Chiesa dovrebbe dare un messaggio unitario per tutti e puntare sulla Parola piuttosto che sul sacramento in sé; i sacramenti non sono obbligatori e non hanno scadenza quindi devono essere scelti consapevolmente, anche perché quello che dovrebbe essere il punto di partenza, il sacramento appunto, è considerato il punto di arrivo. In ciò potrebbe essere utile la comunità che però al momento è un po' carente; andrebbe quindi costruita insieme ed organizzare eventi ed occasioni per coinvolgere le persone. Solo così si può evitare che passi il messaggio del disagio e non accoglienza che al momento sembra dare la Chiesa, laddove si ricerca, al contrario, la relazione e la socializzazione dell'individuo.

SECONDO CANTIERE IL CANTIERE DELLA CASA E DEL VILLAGGIO

Le domande sono state presentate direttamente al Consiglio Pastorale che si è riunito espressamente per rispondere; al suo interno sono stati formati tre diversi gruppi che hanno risposto a due domande ciascuno più la domanda fondamentale.

I gruppi erano formati da 7 persone ciascuno, in complesso 21 persone del Consiglio.

Domanda di fondo:

Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?

È disposta la gente a prendersi la responsabilità? Già è difficile trovare chi legge a Messa, non vogliamo essere protagonisti ma spettatori. Preferiamo essere servite che servire. Il problema deriva dalla tradizione dove i gruppi ecclesiali erano estremamente chiusi e ora è normale che le persone che riescano coinvolgersi seriamente.

Nel **Consiglio Pastorale si può solo consigliare, non ha possibilità decisionale e quindi in questo ambito ci sentiamo poco responsabilizzati.** La nostra opinione conta ben poco.

I preti dovrebbero avere un atteggiamento di maggiore apertura: lasciano poca libertà, vogliono essere sempre presenti. Dobbiamo sempre chiedere il permesso e abbiamo paura che rifiutino, c'è poca fiducia, anche per le cose più semplici che funzionano da sempre. In più trasmettono spesso un pessimismo che distrugge ogni volontà di fare.

Vanno cercate le persone, ci vogliono nuove occasioni con cui poter chiamare dentro qualcuno di nuovo e i preti dovrebbero crearle.

Anche nella nostra **comunità allargata c'è la difficoltà del sentirsi uniti** tra parrocchie diverse, avendo preti diversi che non collaborano spesso.

Spesso le persone chiamate non si sentono pronte a prendersi l'impegno: ad esempio per i catechisti potrebbe essere utile organizzare dei corsi di formazione per spiegare meglio come funziona, dare informazioni e strumenti.

La corresponsabilità potrebbe essere tradotta con il consiglio evangelico: "fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te".

Nella corresponsabilità è importante avere tutti un medesimo obiettivo, cioè il Signore e la costruzione del suo Regno, e lavorare tutti insieme per il raggiungimento della meta.

Con il passare degli anni sembra che sia sempre più difficile camminare insieme. Forse un tempo era più facile.

Camminare insieme non vuol dire buttare via tutto, ma inserire tutto in una nuova realtà.

Il nucleo di fondo c'è cioè la presenza dei cristiani in un dato territorio, e da questo dobbiamo ripartire e lavorare.

Dobbiamo comunque accettare la disponibilità anche parziale delle persone che accettano di coinvolgersi. Ognuno contribuisce facendo la sua parte per il tutto, prestando attenzione agli altri non con spirito polemico ma costruttivo. Per corresponsabilità intendiamo anche il rendersi disponibili per servizi umili, non solo per servizi di responsabilità maggiore. Siamo tutti responsabili per tutto e non solo ognuno nell'ambito del servizio o incarico.

Seconda domanda:

Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del vangelo?

Le strutture sono già tutte magre, ne vanno create di nuove e vanno spiegate quelle vecchie. Soprattutto le tradizioni come le processioni: bisogna far sì che anche quelle di parrocchie diverse siano sentite come di tutta la comunità. C'è bisogno di fare qualcosa insieme.

Si potrebbero snellire i gruppi doppiati tra le varie parrocchie unite: ad esempio due consigli ANSPI farne uno solo per decidere insieme cosa fare in entrambe le parrocchie costringendoci a lavorare insieme, a pensare insieme le iniziative, sfruttare la diverse potenzialità ed evitare di farsi concorrenza.

Non ci sono occasioni di confronto. Mancano organi decisionali per organizzare ad esempio degli incontri di preghiera, per supportare il lavoro dei preti, che non affidano compiti ai laici, quando non sono da soli non si può fare niente.

Poche persone, chiamate per tutto, sfruttate per tutto, sovraccaricate. Ecco perché poi uno non si vuole prendere impegni.

Ma anche quelle poche persone, che si rendono invece insostituibili, non puntano a passare il testimone, disincentivano l'ingresso di nuove leve, nuove forze. Poi quando muoiono muore tutto.

Terza domanda:

Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa?

Le messe, le liturgie ci accolgono? Il prete che dice **solo la messe non crea l'atmosfera** di casa. Sarebbe bello che andasse in fondo a salutare, invece che scappare subito in sacrestia a cambiarsi, darebbe maggior senso dia accoglienza. Dovrebbe fare come un padrone di casa quando gli ospiti vanno via: accompagnarli all'uscita e salutarli.

Il chiacchiericcio a inizio messa non va demonizzato: è segno che si sta creando socializzazione, si entra felici a messa, salutando i nostri fratelli. È la comunità che socializza.

Lamentarsi dei bambini che piangono è non accogliere le famiglie. Si potrebbe allestire una stanza per accogliere le mamme o i papà con bambini piccoli: un posto dove possano andare quando il bambino piange, per calmarlo, invece che costringerli a stare fuori. ,agari nella cappellina, da dove si può comunque seguire la messa.

Spesso non c'è l'accoglienza della disabilità, soprattutto dove di disabili creano disagi e confusione. E così facendo le famiglie diventano diffidenti: es. una mamma che non sapeva se mandare il proprio figlio a catechismo perché autistico.

Bisogna dar valore alle poche persone che vengono, non guardare a quanti siamo. Molte cose sono cessate perché venivano poche persone: si è data più importanza al numero che non alla testimonianza. Oggi chi viene lo fa per scelta, non è più un'abitudine come poteva essere una volta. E questo vale ancora di più quando siamo pochi. Dobbiamo continuare le iniziative belle e importanti anche se vengono poche persone, per quelle poche che vengono. Se è importante perché non continuare? Anche ci fosse una sola persona? Questa è accoglienza.

Ci vorrebbero messe più nuove, più interessanti, aderenti all'oggi e capaci di catturare l'attenzione delle nuove generazioni anche con linguaggi diversi. Alcune omelie sono

troppo antiche, difficili da seguire e capire, troppo moralistiche e teoriche e poco calate nella realtà dei nostri giorni.

Terza domanda:

quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani, famiglie?

La causa principale che rende difficili le relazioni è l'egoismo, mediante il quale il cristiano si sempre al primo posto e questo blocca inevitabilmente le relazioni. Solo l'umiltà può essere la via d'uscita a questa problematica.

La fiducia nel prossimo dovrebbe essere alla base delle relazioni e soprattutto bisognerebbe tenere più conto delle persone che delle cose. La difficoltà nelle relazioni è perché si pensa troppo a noi stessi e non interessiamo nemmeno di chi vive alla porta accanto.

Tra il battesimo dei figli e la prima comunione esiste un lasso di tempo troppo lungo nel quale le famiglie sono lasciate e se stesse e non vengono più seguite dalla parrocchia.

Per un maggior coinvolgimento delle persone nella vita parrocchiale bisognerebbe cercare **di rendere protagoniste le persone, soprattutto le famiglie giovani.**

Nelle parrocchie manca soprattutto la catechesi alle giovani famiglie, c'è soltanto per la preparazione al matrimonio e per la preparazione al battesimo dei figli. In questa sede solitamente le famiglie partecipano perché sono obbligate.

A volte manca il coraggio di tentare, di osare con delle iniziative nuove, diverse dirimpenti. Sarebbe importante anche cercare di rimotivare le persone che già sono parte attiva della comunità parrocchiale, aiutandole a superare momenti di sconforto, di crisi, di difficoltà.

Quarta domanda:

Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, chiesa locale?

Complessivamente è una consapevolezza piuttosto scarsa, poco sentita. La diocesi dovrebbe essere perno che amalgama tutte le parrocchie, però purtroppo questo non avviene. Senza questo perno la diocesi non esiste. Le parrocchie dovrebbero partecipare di più alle attività diocesane.

A volte manca la comunicazione delle attività diocesane, per cui il popolo spesso non è a conoscenza di quello che avviene in diocesi.

Quinta domanda:

Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

Gli organismi di partecipazione ecclesiale dovrebbero avere sia una funzione consultiva che deliberativa e andrebbero riformati definendo gli ambiti in il parroco può ampliare al consiglio parrocchiale la funzione deliberativa. Si dovrebbe condividere la possibilità di deliberazione e non di responsabilità che rimane al parroco. Qui un esempio di ambiti per la funzione deliberativa del Consiglio: organizzazione feste patronali e liturgiche, attività ricreative e raccolta fondi, gestione strutture ad uso pastorale, pastorale della carità educazione alla fede e iniziative pastorali in generale della comunità.

Sesta domanda:**Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?**

Questa esperienza può essere aiutata dall'ascolto della Parola di Dio nelle case, attraverso il catechismo e il coinvolgimento dei bambini insieme alle famiglie del vicinato. Dovremmo trovare degli stimoli per coinvolgere le famiglie là dove sono, nelle case oltre che in parrocchia. È importante l'incontro diretto con il parroco sia nell'occasione della benedizioni delle case, sia in altre occasioni da creare o per altre necessità (ad es. visita agli ammalati). Si evidenzia, comunque, il bisogno di suscitare la fede che si sta perdendo in tante famiglie.

Dovremmo cercare di creare un clima di fiducia, un ambiente informale in grado di mettere a proprio agio le persone per poter avvicinare all'esperienza di fede. Ovviamente, ognuno deve impegnarsi in prima persona per dare una quanto più buona testimonianza possibile in modo tale da creare un clima sereno e veritiero.

TERZO CANTIERE

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Incontro con alcuni degli appartenenti al gruppo catechisti della comunità
10 persone dai 35 ai 70 anni che si sono incontrate due volte

Domanda di fondo:

Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?

Pensiamo che l'ascolto attento e frequente della Parola di Dio possa aiutarci ad ascoltare gli altri e a trasmettere il messaggio di amore di Dio. Importante sarebbe riuscire a creare momenti di confronto all'interno del gruppo dei catechisti per condividere le esperienze vissute (cosa ho dato e cosa ho ricevuto).

Come promuovere e sostenere spiritualmente i doni, le competenze personali e i ministeri a servizio della comunità e della missione? Qual è la tua esperienza e quali proposte potresti condividere? Quali esperienze di servizio stai vivendo? Quali risorse potresti mettere a servizio della comunità? Cosa si potrebbe fare insieme per non perdere "la parte migliore", cioè la radice spirituale del servizio? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato? Conosci esperienze positive in merito?

Pensiamo di poter dire che il nostro servizio, nella maggior parte dei casi, nasce dalla fede e dal desiderio di consentire ai ragazzi di conoscere ed incontrare Gesù. Sicuramente, nel tempo, ci ha consentito di costruire e consolidare i rapporti all'interno della comunità. Reputiamo che oggi più di ieri dobbiamo far capire ai genitori e alla comunità che il mantenimento di certi servizi richiede l'impegno di tutti, ognuno è sicuramente capace di mettere al disposizione degli altri le proprie risorse (partendo dall'ambito familiare). Negli anni precedenti al Covid sono stati organizzati incontri tra catechisti e genitori che hanno portato buoni frutti, esperienza che vorremmo ripetere.

Conosci l'ordine del diaconato e i ministeri che la Chiesa affida ai laici (ministri straordinari delle comunione, lettori, accoliti, catechisti....)? Sono presenti nella tua comunità? Vengono proposti? Cosa ti aspetti dai preti? Cosa hanno donato alla tua vita quelli che hai incontrato? Secondo te quali difficoltà incontrano? Cosa proporresti per aiutarli a superarle?

Nella nostra comunità sono presenti i vari ministeri affidati ai laici e sono continuamente proposti e fatti conoscere.

Da parte nostra approviamo pienamente l'operato dei sacerdoti, lo consideriamo un dono da salvaguardare e sostenere con la preghiera ed il rapporto umano. La società odierna ci mette davanti a sfide sempre più complesse, perciò la comunità cristiana deve avere sicuramente maggiore comprensione nei loro confronti.

Riteniamo, per esperienza vissuta, che la nostra parrocchia valorizzi donne, giovani e disabili.

La Chiesa tra dieci anni? Se non ritroviamo vitalità nella testimonianza e nell'impegno della corresponsabilità potrebbe diventare una barca ormai alla deriva.

QUARTO CANTIERE IL CANTIERE DEL FUTURO

Incontro con il “Gruppo Giovani di Lunata”:

10 ragazzi dai 13 ai 21 anni (sei membri del gruppo dopo-cresima e quattro educatori)

Un solo incontro di giovedì sera dalle 20:45 alle 22:30 nei locali della parrocchia. (quando e dove il gruppo è solito incontrarsi settimanalmente)

Prima domanda: Come è stato il tuo percorso di catechismo finora? La consideri un'esperienza positiva o negativa?

La maggior parte dei ragazzi ha iniziato il percorso di catechismo a partire dai 6 anni, in concomitanza con l'inizio della scuola elementare. Si sono detti forse troppo piccoli per comprendere appieno quello che veniva detto loro. Per quanto riguarda la soddisfazione, i pareri sono discordanti: alcuni non ricordano quasi nulla di quel periodo, poiché non li ha segnati né in positivo né in negativo, altri l'hanno vissuto come un'esperienza positiva, in particolare per il rapporto creatosi con i compagni e per il modo leggero e scherzoso in cui il/la catechista ha saputo porsi, mentre altri ancora la ricordano come esperienza negativa, per molteplici aspetti.

- **RICORDI POSITIVI:** o Una ragazza ha evidenziato positivamente il clima di collaborazione e disponibilità del gruppo, il modo in cui il catechista ha saputo raccontare loro gli argomenti e le risate che gli faceva fare. o Un'altra ha ricordato con piacere i momenti che hanno preceduto i sacramenti, la prima comunione e la cresima, vissuti con grande emozione ed entusiasmo.

- **RICORDI NEGATIVI:** o Due ragazze hanno raccontato che andavano a catechismo (e a messa) con l'ansia, per la paura che il/la catechista le obbligasse a leggere nonostante loro non volessero, perché erano molto timide, cosa che succedeva spesso. In quelle occasioni non si sono sentite accolte e rispettate: “non volevo essere guardata [...]. Mi obbligavano. Andavo con la paura, non potevo dire di no”. o Molti hanno lamentato il fatto che spesso gli argomenti trattati a catechismo venivano trasmessi loro in maniera troppo “scolastica”, tramite una lezione frontale vissuta con passività. Molti ricordano che non si sentivano liberi di esprimere il loro parere. Il messaggio del vangelo veniva come imposto loro, senza che avvenisse una crescita personale. Qualcuno ha definito la partecipazione a questi incontri come “forzata”, qualcosa che erano obbligati a fare senza una vera e propria spiegazione, senza possibilità di scelta. Questo aspetto ha forse influito anche sul modo in cui tuttora percepiscono la fede.

Molti hanno ricordato con dispiacere di essere stati oggetto di una sorta di valutazione da parte del catechista e del parroco, i quali avrebbero dovuto stabilire il loro “livello” di preparazione per decidere se erano o no pronti per fare i sacramenti: questo aspetto non li ha aiutati a vivere con responsabilità quel momento, ma ha generato in loro solo la paura di essere giudicati inadeguati.

Alcuni hanno continuato il percorso di catechismo anche dopo la cresima con lo/la stesso/a catechista: sono stati fatti pochi incontri che non hanno saputo cogliere il loro interesse, troppo distanti dalla loro vita da adolescenti, e piano piano il gruppo si è sciolto. Diversa è stata invece l'esperienza iniziata nel Gruppo Giovani (affrontato in passato anche dagli attuali educatori), un percorso di dopo-cresima gestito da educatori più giovani e vicini all'età dei ragazzi. Tutti si sono detti molto contenti dell'esperienza vissuta finora,

perché più pertinente con la loro quotidianità, vicina al loro modo di pensare e riguardante tematiche più attuali. Lì hanno trovato un gruppo che li ha accolti e li ha lasciati parlare. Ma per molti anche questa esperienza, seppur positiva sotto molti aspetti, non è servita per riavvicinarsi alla fede in Dio.

Tutti hanno evidenziato come un'esperienza molto positiva, che in molti casi li ha aiutati a riavvicinarsi alla Chiesa, il campeggio estivo parrocchiale, vissuto insieme ad altri ragazzi di diverse età, sia come partecipanti (da piccoli) che come animatori (da grandi): sono state esperienze forti di comunità che hanno permesso loro di imparare a stare insieme agli altri. Altre situazioni nelle quali si sono sentiti bene sono stati i momenti di gioco con i bambini all'oratorio, in particolare quelli vissuti in qualità di animatori, per l'esperienza di servizio che ha permesso loro di entrare in relazione con i bambini. Alcuni hanno ricordato con piacere le varie iniziative organizzate dalla parrocchia (pranzi, tombole, prove del coro...) rivolte a tutta la comunità, le quali hanno dato loro la possibilità di incontrare persone di diversa età, anche adulti e anziani.

Seconda domanda: Ripensa alla tua esperienza di comunità cristiana (presente o passata): cosa ti ha fatto bene? Quando ti sei sentito accolto e ascoltato?

Due ragazze hanno evidenziato come positiva anche l'esperienza di servizio all'altare come chierichette (una l'ha vissuta da bambina, mentre l'altra la sta svolgendo ora da giovane): le ha rese molto più attive alla messa, alla quale hanno partecipato più volentieri, e le ha aiutate a entrare meglio nel significato della funzione. Secondo una di loro avere l'opportunità di essere più attivi e partecipi (di "rimbocarsi le maniche") è "qualcosa di cui un bambino ha bisogno" quando viene a messa, per poterla vivere con maggior entusiasmo. Per quanto riguarda gli atteggiamenti e le persone che li hanno fatti sentire accolti e ascoltati sono stati nominati: o alcuni amici e compagni del gruppo di catechismo, divenuti punto di riferimento importante ("sai che vieni e ce li trovi"), così come anche gli educatori del Gruppo Giovani e gli animatori dei campeggi, disponibili e accoglienti per le questioni più varie; o il nuovo parroco, per il suo atteggiamento più aperto nei loro confronti, per il suo linguaggio più concreto e vicino al loro (ad es. molti hanno ammesso di ascoltare sempre con molto piacere le sue omelie, perché sono "interessanti" e si collegano concretamente alla vita di tutti i giorni, danno spunti su cui riflettere durante la settimana: li ha fatti tornare volentieri a messa), per la fede e l'unità che ha saputo trasmettere, per la fiducia che ha dimostrato nei loro confronti (ad es. nel sostegno alla partecipazione alla GMG), perché "fa sognare in grande"; o un catechista, che si è detto fiero del percorso dei suoi ragazzi, aumentando così la motivazione e la voglia di continuare a partecipare.

Terza domanda: Cosa invece ti ha allontanato o ostacolato? Quand'è che non ti sei sentito accolto o ascoltato?

Molti hanno ribadito ancora una volta l'esperienza negativa vissuta al catechismo (vedi capitolo precedente). Una ragazza ha evidenziato un certo fastidio nel fatto di non vedere dimostrata da alcune persone in parrocchia quella reale apertura (alla novità, al dialogo, al confronto...) che l'essere cristiani richiederebbe, laddove si è, al contrario, troppo facili al giudizio dell'altro e poco disponibili al dialogo e all'ascolto di idee diverse. Alcuni hanno ammesso di aver perso la voglia di venire a messa perché vissuta come un qualcosa privo di significato: da piccolo "ci andavo perché mi ci portavano". È stato poi sottolineato tra gli atteggiamenti negativi anche il carattere troppo rigido del parroco precedente: una ragazza

ha raccontato che in un'occasione tentò di chiedergli un consiglio riguardo al suo percorso di fede, ma questi stroncò il suo desiderio dicendo che era troppo piccola per comprendere davvero cosa significasse. Il primo aspetto che è emerso è la difficoltà di sentirsi rappresentati da una Chiesa (come istituzione) che appare "ipocrita" ai loro occhi: un gruppo di persone che predicano bene ma razzolano male, che si approfittano del loro potere, che esaltano il valore della povertà ma si tengono stretti la loro ricchezza. Alcuni hanno affermato di riconoscersi maggiormente nella chiesa vista a livello di piccola comunità, cioè un'entità più vicina, in cui il prete è il punto di riferimento che conosce i suoi fedeli. Una chiesa-comunità più grande la vedono troppo dispersiva. È emersa nuovamente la responsabilità del catechismo: il percorso che la maggior parte di loro ha fatto è servito per trasmettere loro delle nozioni, ma non li ha veramente aiutati a riflettere sulla propria fede. I catechisti, secondo loro, dovrebbero invece aiutare i ragazzi a formare un proprio pensiero da soli, in modo che sia davvero una scelta personale. A causa di questo molti da grandi ora si sentono nel "limbo". Altro aspetto che rende difficile per alcuni ragazzi crescere nella fede è l'assistere a messe non interessanti, che non lasciano niente (anche se con il nuovo parroco la situazione per alcuni è cambiata). Ma ciò che li manda in crisi maggiormente sono alcuni valori affermati dalla Chiesa che i ragazzi non si sentono di condividere, vedendoli in contraddizione con il messaggio di amore universale di Cristo. Secondo loro la Chiesa che non accetta o giudica certe persone (ad es. omosessuali, non sposati, divorziati, persone sposate senza figli...) risponde a dei canoni che oggi sono anacronistici, non stanno al passo con i tempi e perciò dovrebbero cambiare.

Quarta domanda: Secondo te, cosa significa "avere fede" per un giovane oggi? Quali difficoltà senti nel vivere la fede?

È difficile per loro dire di avere fede se questo significa dover per forza accettare queste idee. Per alcuni è difficile anche trovare qualcuno che sappia testimoniare in maniera profonda la fede, che la stia vivendo davvero sulla sua pelle. Il confronto con figure di questo tipo è un'esperienza della quale sentono di aver bisogno per potersi chiarire dei dubbi in merito al loro percorso di fede. Tra i ragazzi c'è anche chi è abbastanza convinto della propria fede e la vede come l'aderenza a dei valori fondamentali che nella società di oggi si stanno un po' perdendo, come l'accoglienza e la disponibilità gratuita verso il prossimo, sentita davvero. Il rapporto con i coetanei, infine, è un aspetto che divide. Alcuni ragazzi hanno ammesso che in certi gruppi di amici si sentono tranquilli nell'ammettere di essere cristiani perché viene rispettata la libertà di avere ognuno la propria fede. Mentre in altri gruppi prevalgono le battutine e le prese in giro, che li portano a vivere con vergogna e imbarazzo la propria fede. In altri ancora la religione è vissuta quasi come un tabù: "c'è un certo disagio nel dire che vai a messa". Per una ragazza, infine, il rapporto con amici non credenti è un buono stimolo che fa aprire il confronto.

Quinta domanda: Cosa chiedi alla tua comunità cristiana, alla diocesi e alla Chiesa?

Occasioni di incontro con gli anziani e i bambini (di gioco, dialogo o assistenza). Possibilità di confronto sulla fede con qualcuno che abbia le idee chiare (ad es. è stato chiesto un incontro con il parroco per poter parlare con lui di tutti quegli aspetti che li mandano in crisi sulla chiesa, per sentire lui cosa ne pensa).

Che la parrocchia si rapporti meglio con il mondo della scuola e agevoli le iniziative che permettono ai ragazzi di guadagnare crediti formativi: i ragazzi vorrebbero che fossero la chiesa stessa o le sue associazioni (es. Anspi) a proporsi direttamente. Per molti di loro, infatti, la scuola è un impegno che assorbe gran parte delle loro energie e del loro tempo e che spesso impedisce loro di vivere esperienze di servizio in parrocchia (come l'Oratorio per i bambini).

Occasioni che diano la possibilità di ricevere un orientamento alla vita adulta, al lavoro, alla scelta della scuola superiore.

Corsi per la gestione delle emozioni o la possibilità di avere un vero e proprio supporto psicologico professionale.

Bisogno di spensieratezza, per contrastare la fretta della quotidianità: la possibilità di potersi fermare, per poter apprezzare appieno quello che si fa durante la giornata, per poter riflettere. Il pellegrinaggio è un qualcosa che potrebbe essere interessante, ma anche per quello ci vuole tempo a disposizione che non c'è.

Sesta domanda: Come ti immagini la “Chiesa di domani”? Come la vorresti?

Insieme hanno espresso il desiderio di una chiesa più aperta e accogliente nei confronti delle minoranze, fatta di comunità più piccole e più vicine, che proponga messe con omelie più aderenti alla realtà e alla vita di tutti i giorni, che organizzi iniziative di incontro con persone di diverse età. Una chiesa in cui si respiri maggiore rispetto, dove essere davvero liberi di esprimersi, ma anche di non farlo, con maggiori occasioni per parlare di fede.

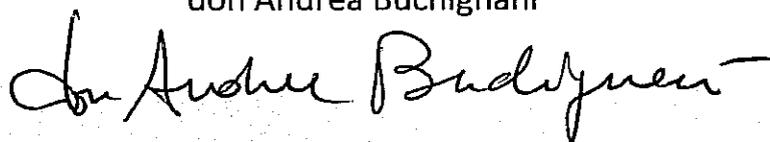
Si comunica le relazioni conclusive dei gruppi sinodali di cantiere della Comunità
parrocchiale Lucca - Ovest

- _1 Gruppo sinodale per l'ascolto delle situazioni di disagio (gruppo caritas)
- _2 Gruppo sinodale sulla famiglia
- _3 Gruppo sinodale sull'ambiente
- _4 Gruppo sinodale sulla catechesi e la formazione
- _5 Gruppo sinodale sulla realtà giovanile

Parroco moderatore LUCCA- OVEST

12 Giugno 2023

don Andrea Buchignani





Come Gruppo Caritas delle 4 parrocchie assistiamo 35 famiglie che includono 26 bimbi e ragazzi minorenni.

Il nostro Centro di Ascolto è aperto il primo sabato di ogni mese e in quell'occasione consegniamo un pacco spesa e riceviamo chi vuole fare un colloquio per esigenze varie.

Se ci sono richieste di colloquio urgenti durante il mese, fissiamo un appuntamento.

Durante i colloqui di ascolto la maggioranza delle richieste sono quelle di aiuto per pagare le bollette della luce, gas e acqua.

Con il Covid le famiglie bisognose che hanno richiesto il nostro aiuto sono aumentate, molti hanno perso il lavoro, ad alcuni hanno staccato le utenze e solo in parte siamo riusciti a farle riattivare.

Alcune situazioni sono di povertà oggettiva dovuta a perdita di lavoro e difficoltà a trovarne uno nuovo ma in gran parte sono situazioni di povertà dovuta a problemi diversi: fragilità mentale, abuso di alcol o di sostanze etc. Molti assistiti non sanno gestire le seppur poche entrate finanziarie che hanno e altri attendono solo di essere aiutati senza nemmeno provare a rimettersi in gioco.

Uno dei principali nostri problemi è come sensibilizzare maggiormente le nostre comunità.

Non siamo visti troppo bene, veniamo accusati di aiutare solo le famiglie straniere.

In realtà le famiglie assistite attualmente dal nostro Centro di Ascolto sono per più della metà italiane.

Un altro problema, conseguenza di questo pregiudizio e anche dell'oggettive minori possibilità economiche generali, è il calo degli aiuti sia come generi alimentari che come offerte in denaro.

Nei nostri incontri ci siamo fatti alcune domande:

- Quale è l'atteggiamento migliore per ascoltare i bisogni dei nostri assistiti?
- Come possiamo migliorare?
- Cosa si aspettano i nostri assistiti da noi e dalla nostra comunità in generale?

Durante i colloqui di ascolto cerchiamo di metterci in un atteggiamento più fraterno possibile senza mettere in soggezione chi abbiamo di fronte ma forse non sempre ci riusciamo.

Purtroppo sono veramente pochi quelli con cui abbiamo instaurato un vero dialogo e che riescono a confidarsi apertamente con noi.

Un'altra considerazione che abbiamo fatto è quella che noi siamo chiamati a dare testimonianza di Gesù ai nostri assistiti.

Dobbiamo pensare che questi fratelli e sorelle li ha messi Lui sulla nostra strada e ci chiede di stare al loro fianco per aiutarli materialmente e per fargli conoscere il messaggio evangelico.

sabato 10 giugno 2023

9

Titolo

Relazione Sinodale del gruppo del Villaggio (Famiglie)

Questo gruppo di persone si sono incontrate per mettere in comune le proprie esperienze, sono i genitori dei bimbi che dopo la celebrazione della S. Messa si trovavano sul piazzale della chiesa per attendere i figli dopo l'incontro della catechesi. Questi bimbi sono parte della seconda e terza elementare.

Dal primo incontro del 22 gennaio 2023, alle domande indirizzate alle famiglie, rispetto alle loro aspettative, é venuto fuori la relazione seguente.

- 1) Una Chiesa che offra anche momenti di aggregazione, che possa attraverso persone disponibili introdurre l'esperienza tipo oratoriale, cioè uno spazio dove i bimbi possano trovare un ambiente accogliente ed educativo.
- 2) Si evidenziato il desiderio di una chiesa più disponibile per vivere insieme una esperienza di relazione più viva ed efficace, anche per i genitori e le persone più grandi.
- 3) Si avverte il desiderio di una nuova partecipazione alla relazione fra persone. Dato che la pandemia ci ha per diverso tempo isolati, ora che questo brutto periodo sembra essere scongiurato, c'è la volontà di vivere anche l'esperienza liturgica in maniera più comunitaria, attraverso anche piccoli strumenti come i libretti dei canti, i foglietti per seguire meglio la Messa ecc..
- 4) Alcuni anno espresso la difficoltà vissuta nella pandemia che ora sembra essere piano piano superata, permettendo di poter vivere con maggiore serenità sia l'esperienza sociale che religiosa.
- 5) E' emerso che é necessario prendere in considerazione che le famiglie giovani con bambini, sono appesantite da molti impegni che li obbliga a una vita particolarmente impegnata, a volte

stressante. Alcuni hanno affermato che arrivano al fine settimana praticamente del tutto esauriti.

6) Qualcuno ha detto di essere ritornato alla chiesa per mezzo dei figli e in particolare per i più piccoli, per aiutarli a vivere il percorso dell' iniziazione cristiana, in particolare il catechismo che porta alla prima Comunione. Dato che avvertono la consapevolezza di essere da esempio per i propri figli.

Non ostante che ci possano essere alcune perplessità e anche periodi di lontananza dalla esperienza della partecipazione alla pratica della fede.

Dai successivi incontri del 26 febbraio e di aprile si sono sviluppate anche delle piccole iniziative concrete

- 1) la consapevolezza di essere noi la chiesa , quindi il cambiamento é nelle nostre scelte e si può se si vuole farne esperienza concreta di vita.
- 2) il ritrovarsi anche un pomeriggio la settimana per fare anche con i bimbi un tempo di fraternità, vissuto nella semplicità della relazione, con giochi, merenda e quanto serve per formare anche dal poco una esperienza che può essere contagiosa anche per altri.
- 3) Questa esperienza che è iniziata proprio da questi incontri, ha fatto capire che c'è la necessità di essere ascoltati , di trovare un luogo dove si possa condividere le varie esperienze sia di gioia che di difficoltà.
- 4) Si percepisce il desiderio di una chiesa dove si sentano accolti, ascoltati, togliendo il senso del giudizio e la percezione della competitività. Un'esperienza di chiesa più corale e di collaborazione , senza il settorialismo di alcuni gruppi.
- 5) Imparare a fare le attività sia liturgiche che oratoriali non perché si devono fare per obbligo, ma perché è bello viverle con più attenzione agli altri , in poche parole con un pizzico di amore.

INCONTRO SINODALE

3

24 Gennaio 2023 ore 21,00: incontro con il Consiglio Direttivo del "Comitato Antinquinamento S. Angelo – Nave – Montuolo" presso la canonica della chiesa di S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Campo.

Il "Comitato Antinquinamento S. Angelo – Nave – Montuolo" nacque nel 1982 quale prosecuzione del "Comitato Paesano di S. Angelo in Campo" nato invece nel 1974. Esso ha sempre vantato una partecipazione molto ampia delle comunità locali, le quali hanno espresso, attraverso il Comitato Antinquinamento, tutte le preoccupazioni e la rabbia per gli immensi disagi causati sul territorio dalla Saspi prima e dall'Amit dopo e da quelli prodotti da Sistema Ambiente ancor oggi con la gestione dello stabilimento rifiuti posto in Casale, tra S. Angelo e Nave.

Erano presenti all'incontro 7 persone: Orlando Michelucci, Alessandro Giannelli, Chiara Barsanti, Simona Garibaldi, Federica Martinelli, Simone Martinelli ed il sottoscritto, Oriano Landucci, nel mio ruolo di presidente del Comitato, ma soprattutto in quello di promotore, "facilitatore" o organizzatore dell'incontro Sinodale.

Per rompere il ghiaccio, presi la parola e spiegai innanzitutto come, su proposta del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale Lucca Ovest, avessi io accettato l'impegno di coordinare la presentazione del Sinodo ai membri del Direttivo del Comitato Antinquinamento S. Angelo – Nave – Montuolo.

In particolare cercai di presentare il Cammino sinodale delle chiese d'Italia e della Diocesi di Lucca dicendo:

"Nel 2021 su iniziativa di Papa Francesco si è aperto il sinodo 2021-2024.

Sinodo viene dalle parole greche Syn, che vuol dire insieme, e hodos, che vuol dire camminare; quindi la parola sinodo significa letteralmente camminare insieme.

Il Sinodo indetto da Papa Francesco vuole una chiesa aperta, che esca e che ascolti tutti, uomini e donne, famiglie e associazioni, credenti e non credenti. Il Sinodo è concepito come occasione per un profondo rinnovamento della chiesa sui sentieri del Vangelo.

Su questa idea di Sinodo – continuai a spiegare - anche l'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, vuole che la chiesa esca fuori e si incontri anche col mondo dell'associazionismo e del volontariato e si metta in suo ascolto".

Segui un lungo momento di silenzio. I presenti alla riunione sono persone che, sebbene si conoscano e si frequentino, formano tra loro un gruppo assolutamente eterogeneo, diversificato nel sesso, nell'età, nella propria cultura ed esperienza di vita. Tra loro ci sono credenti e non credenti e tra i credenti c'è chi frequenta e chi non frequenta in maniera abitudinale la chiesa.

Orlando Michelucci, settantacinquenne come il sottoscritto, prese la parola. Egli era probabilmente il più distaccato e forse anche il più critico dei presenti nei confronti della Chiesa. Per questo sorprese con le sue parole.

"A me piace Papa Francesco, merita il nome che ha avuto il coraggio di assumere. Appare schietto, pulito, libero da certi poteri condizionanti, umano. Sono preoccupato per la sua età che avanza e per chi verrà dopo di lui. Se pur forte, lo vedo solo e circondato da tanta fredda ostilità all'interno del suo mondo clericale. Io penso, e

soprattutto spero, che abbia deciso di aprire il Sinodo per creare le condizioni migliori e necessarie per rendere la Chiesa più forte e più determinata verso il giusto cammino, da poter percorrere anche quando lui non ci sarà più".

Dai loro brevi interventi susseguiti si poteva intuire la sostanziale condivisione da parte di tutti i presenti del difficile contesto in cui si trova oggi la Chiesa di Francesco.

A proposito del contesto venne espressamente criticato il comportamento del giornalismo. Il giornalista di oggi non segue più un'idea o un ideale a cui crede, ma si adegua di volta in volta al pensiero della massa per raccogliere più consensi, giusto come fa la politica, e quindi è pronto a sfruttare qualsiasi opportunità che gli si presenti. L'avvenuta morte di Benedetto XVI per il giornalismo (sia quello radio-televisivo, sia quello dei *social*, come quello su carta) è stata l'opportunità attesa per zoomare sulle differenze tra lui e Papa Francesco, sui contrasti tra i due personaggi, contrasti sostanzialmente inventati per dare voce a individui marginali di un clero conservatore, i quali predicano il ritorno ad una chiesa del passato.

Emerse nella discussione il desiderio di una Chiesa moderna basata soprattutto sull'amore e sulla fratellanza tra gli uomini, sulla parità dei sessi e delle razze. Giusto come la vuole papa Francesco.

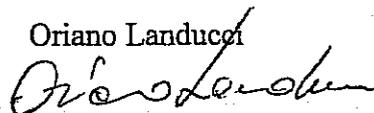
Dalla discussione saltò fuori la voglia di una Chiesa meno conservatrice della propria ricchezza e del proprio potere, ma più sensibile nel predicare la conservazione del creato invocando maggiore rispetto per ogni essere vivente, umano, animale o vegetale che sia, e per l'ambiente che ci circonda.

A quel punto i più anziani ricordarono con piacere ai più giovani l'esperienza della lotta portata avanti nell'ottobre del 1992 dal Comitato Antinquinamento, insieme a tutta la popolazione di S. Angelo, di Nave e di altri paesi limitrofi, contro l'inceneritore e la cattiva gestione dello stabilimento dei rifiuti di S. Angelo-Nave. Non era la politica ad animare i manifestanti, ma l'amore per il proprio territorio, per l'aria che loro ed i loro figli dovevano respirare, per le falde freatiche che rischiavano di venire irrimediabilmente compromesse. Il picchettaggio durò quattro giorni. Piena e decisa fu la condivisione della nostra lotta da parte dei due parroci che allora guidavano le due comunità parrocchiali: don Arcangelo Del Carlo per la chiesa di S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Campo e don Fabio Unti per la chiesa di S. Matteo in Nave. Ogni mattina entrambe le chiese suonavano il doppio, quale richiamo rivolto ai parrocchiani per spronarli ad intervenire alla giusta manifestazione organizzata per proteggere la salute del territorio e dei suoi abitanti.

Alle 22,30 circa la riunione si sciolse.

Tornai a casa pieno di contentezza per come era andato l'incontro, per com'era stato partecipato, per la schiettezza e l'interesse dimostrati. Tanta contentezza derivava non solo dal buon risultato dell'incontro, ma anche dal fatto che esso era per me del tutto inaspettato: per giorni e giorni, infatti, il timore che quel gruppo amico non si aprisse al dialogo voluto dal Sinodo mi aveva tormentato. E' stata per me una bella esperienza e ringrazio per l'opportunità che mi è stata offerta.

Oriano Landucci



RELAZIONE CATECHISTI

4

Incontri Sinodali del Cantiere Catechesi -Formazione Comunita' Pastorale Lucca Ovest

I nostri incontri per i Catechisti si sono svolti nella parrocchia di S. Angelo : il primo alla fine di gennaio ,il secondo il 24 febbraio, il terzo il 18 aprile 2023.

Sono stati presenti da 9 a 11 catechisti ogni volta compresi 2 Animatori, rappresentanti della Comunita' Pastorale Lucca Ovest.

In stile di amicizia e di ascolto reciproco ci siamo raccontati le proprie esperienze del nostro servizio pastorale.

Nella condivisione si e' evidenziato che ce' stata poca consapevolezza e conoscenza del servizio richiestoci dal sacerdote, soltanto tanta buona volonta' suscitata dalla propria esperienza di fede e la gioia di trasmetterla agli altri.

Come chiesa non sappiamo rispondere e capire le nuove esigenze e problematiche delle famiglie per le nuove culture e le provenienze che rendono talvolta impossibile un confronto e un dialogo costruttivo. La creazione di nuovi spazi e piu' tempo a disposizione potrebbe essere necessario per essere di sostegno e aiuto per chi si sente ai margini e muove con fatica i primi passi nella Comunita'.

Per comprendere i disagi e i linguaggi delle nuove generazioni ce' necessita' da parte dei catechisti e degli animatori di piu' preparazione e formazione e piu' proposte

condivise e coinvolgimento nelle attività pastorali e liturgiche.

Nel 2 incontro ci siamo aiutati con le domande inviateci dalla Diocesi e sulle quali ci siamo confrontati sulle varie motivazioni che ci hanno spinto a fare questo servizio nella parrocchia.

Come dilettanti allo sbaraglio abbiamo messo a disposizione il nostro tempo anche sollecitati dal parroco, che per mancanza di catechisti si sono fidati di noi lasciandoci talvolta da soli ad intraprendere questo cammino di di fede e di testimonianza. La "parte migliore" personalmente, ci ha aiutato a recuperare e a rimotivare la nostra fede che con il tempo può essere provata anche dai pochi frutti che possiamo vedere nei gruppi che seguiamo. Manca a livello comunitario la preghiera e i momenti di confronto sul Vangelo e una formazione più aggiornata per essere più preparati nell'azione catechistica.

Nel 3 incontro comunitariamente proponiamo modalità diverse di presentazione della catechesi, programmi condivisi e verifica di confronto con i parroci.

Per la formazione specifica proponiamo un corso sulle varie tematiche che ad oggi potrebbero esserci utili per una conoscenza più approfondita e attuale sui LINGUAGGI, le DIFFERENZE CULTURALI e la RELAZIONE GENITORI - FIGLI.

Per il prossimo anno catechistico richiesta di un incontro a settembre di tutti i catechisti della Comunita' Pastorale Lucca Ovest con la celebrazione della S.Messa e la nuova programmazione della Catechesi.

Durante il nostro incontro settimanale che riguarda l'incontro con un gruppo di ragazzi dai 15 ai 18 anni (un gruppo dopocresima) abbiamo provato a farli ragionare in modo autonomo sui requisiti che ci ha mandato la diocesi sui "Cantieri" riguardante il mondo dei giovani.

Da un dibattito che hanno fatto fra di loro senza che nessuno di noi educatori li coordinasse è venuto fuori che la Chiesa non si concentra su aspetti inerenti il mondo scolastico, che scuola e Chiesa non interagiscono quasi mai e anche la religione che viene insegnata all'interno della scuola molto spesso si concentra su aspetti diversi e su argomenti che non sono inerenti alla religione cattolica.

E' dunque emerso fra questi ragazzi che, se la chiesa è sì attenta ai bisogni (con donazioni, Caritas,...), ma non è attenta ai bisogni educativi all'interno delle scuole in quanto manca un dialogo fra scuola e Chiesa.

Secondo loro la Chiesa fa molto fatica ad avvicinare i giovani perché la sua visione del mondo è molto distante a quella dei giovani non si avvicina ai temi dei giovani e questo porta a far sì che i giovani si allontanano sempre più. Secondo loro molte cose dovrebbero cambiare a partire dal fatto che i Preti attuali sono persone già con età avanzata quindi fuori dal loro mondo e di conseguenza i giovani non si trovano a proprio agio a condividere con loro i propri interrogativi e ad integrarsi con loro.

E' stata riportata un'esperienza personale di un ragazzo in cui ha raccontato di essere andato una volta in una Parrocchia dove c'era un Prete giovane un Prete Dj che coinvolgeva i giovani e questo dava valore al fatto che se i Preti fossero giovani sarebbero più vicini al loro mondo e forse anche i ragazzi potrebbero tornare a messa.

INCONTRO DEL 23 FEBBRAIO (ho riportato quanto scritto da loro)

Purtroppo la Chiesa non entra nel mondo scolastico, l'ora di religione nella scuola è dedicata alla cultura delle varie civiltà. Riscontriamo sempre più, purtroppo, che la Chiesa non è attenta alle problematiche giovanili sarebbe bello avere all'interno di essa, delle figure di riferimento che le sentissimo vicine; anche un buon rapporto con il Parroco è fondamentale (fortunatamente Don Claudio è una persona che la troviamo attenta ad ascoltare le nostre esigenze.)

Quando veniamo alla Messa ci piace ascoltare come proclama la parola di Dio lo fa in modo chiaro ed è piacevole ascoltare.

Abbiamo richiesto nel Gruppo Dopocresima di parlare di argomenti che ci interessavano, che interessavano i giovani, ma purtroppo per una serie di circostanze non sono stati portati avanti questi argomenti.

Purtroppo spesso nella Chiesa ci sentiamo intimoriti ad esporre i nostri problemi.. questo ci porta tante volte a non aprirci completamente, ma ad aver sempre il timore di essere giudicati; Succede che spesso sentiamo il bisogno di aprirci , di confidare le cose più intime ma è difficile trovare la persona di cui ti puoi fidare.

Sinceramente troviamo sia Don Andrea che Don Claudio preparati su tanti argomenti e ci piace quando vengono alla nostra riunione e fanno il loro intervento dalla quale poi si apre un dibattito.

Arcidiocesi di Lucca - Comunità Parrocchiale N°19
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA
DOCUMENTO DI SINTESI
Cantiere della Strada e del Villaggio

Domanda di fondo: *COME IL NOSTRO CAMMINARE INSIEME PUO' CREARE SPAZI DI ASCOLTO REALE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO?*

1) Informazioni di base

DATE – 12/05/2023 – 17-05-2023

AMBITO DEGLI INCONTRI – locali parrocchiali in Valpromaro e San Martino

PARTECIPANTI – media 8 persone a incontro

TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI – 12/05/2022 volontari associazioni del territorio quali (Caipit, Croce Rossa, Fratres, Plastic Free, Hospitaleros Casa Pellegrino Valpromaro e Comitato paesano Valpromaro)

17-05-2022 insegnanti di varie scuole e gradi e personale scolastico non necessariamente del nostro territorio

EVENTUALI NOTE – partecipanti di entrambi i sessi età media 50 anni

2) Parte Narrativa

In entrambi gli incontri è stata fatta una breve presentazione dei conduttori e del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Successivamente i partecipanti si sono presentati al gruppo. Nel caso del primo incontro i partecipanti hanno presentato anche le loro associazioni. Il clima degli incontri è stato amichevole, partecipato e non ci sono stati motivi di scontro. E' stata utilizzata principalmente la scheda di lavoro proposta dall'Arcidiocesi di Lucca.

3) Parte Tematica

Il coordinatore ha sottoposto ai gruppi la domanda di fondo che è stata trovata di difficile interpretazione e non adatta a un cantiere dove ci si appropria ad ambienti che non sono necessariamente collegati alla Chiesa.

Attraverso alcune delle domande proposte dalla scheda di lavoro della diocesi sono emerse le seguenti riflessioni:

- La Chiesa, il mondo delle associazioni di volontariato e la Scuola condividono un patrimonio comune di valori come l'amore, l'accoglienza, la solidarietà, la pace, l'ecologia ecc ed è nel raggiungimento di questi valori che è possibile camminare insieme.

- I volontari della Casa del Pellegrino di Valpromaro raccontano la loro esperienza. I pellegrini che intraprendono il cammino della Via Francigena sono spinti a fare ciò, non necessariamente per motivi religiosi, ma hanno tutti bisogno di essere accolti. A Valpromaro fanno esperienza di comunità, vissuta non solo come accoglienza, ma come condivisione(es. il membro della comunità che porta i prodotti dell'orto agli hospitaleros). I pellegrini e gli hospitaleros si sentono come in famiglia.

- Le Associazioni che si occupano delle famiglie in difficoltà sostengono che, ancora oggi, le persone bisognose fanno riferimento al parroco. Il parroco dà i contatti delle associazioni e la collaborazione con la Chiesa (che qui è intesa come parroco) finisce a quel punto. C'è una presa di coscienza che la collaborazione non è presente tra le associazioni stesse e tra associazioni e Comune. Ci vuole un maggior coinvolgimento della comunità, non solo cattolica.

- La scuola statale essendo laica deve rimanere neutra. Nelle scuole superiori si nota come il numero di chi si avvale della religione scenda nel corso degli anni. Questo dipende molto da come si propone l'insegnante di religione. I programmi sono limitanti.

- I ragazzi si dimostrano sensibili quando sono chiamati alla movimentazione per raccogliere alimenti, vestiti e altri beni. Sono delle energie importanti.
- La società di oggi promuove la competitività come valore, non l'inclusività e la cooperazione. Viene fatto riferimento a Don Milani (ricorre quest'anno i 100 anni dalla sua nascita) e alla scuola della non competizione. La religione cattolica è la religione degli ultimi, depurata dagli integralismi può essere stimolo di riflessione.
- Per quanto riguarda la collaborazione tra scuola del territorio e la Chiesa locale, l'esperienza riportata dall'insegnante della scuola primaria è molto positiva anche se limitata all'uso di locali e spazi parrocchiali. C'è molta differenza tra passato e presente quando ad esempio si diceva la preghiera di ringraziamento a Gesù prima dei pasti o il sacerdote veniva in classe per la benedizione, cambiamento necessario per la presenza di bambini di religioni diverse. Vengono raccontate altre esperienze ad esempio di collaborazione tra scuola locale e Parrocchia. Tutte positive.

4) Parte propositiva

Gli incontri si sono conclusi in maniera positiva, innanzitutto per la possibilità di un confronto. Le proposte sono:

- Coinvolgere maggiormente la comunità per rendere più efficaci e condivise le azioni di sostegno alla povertà e alla difficoltà. La Parrocchia, attraverso l'oratorio, potrebbe organizzare attività per sensibilizzare i giovani alla solidarietà e alla cura dell'ambiente. Promuovere collette alimentari.
- L'ora di religione dovrebbe essere un momento di ascolto, dovrebbero essere proposte esperienze in cui venga tradotto in pratica il nostro essere cristiano. Deve essere proposto un modello di società accattivante.
- Nelle scuole possono essere proposte dagli insegnanti di religione esperienze di volontariato, di conoscenza di comunità di recupero, presentare comunità che si ispirano ai principi evangelici e che sono un modello di società alternativa (gita a Nomadelfia), fare una tappa della via Francigena, confrontarsi con altre religioni (visitare una sinagoga, chiesa ortodossa, il monastero buddista di Pomaia)...tante sono le esperienze concrete che la Scuola può mettere in pratica.
- La Santa Messa deve essere un punto di arrivo, perché l'Eucarestia è l'esperienza massima e ci si deve arrivare vivendo i principi cristiani.
- Il Sacerdote deve essere il motore che promuove, non giudica e non esclude.
- Collaborazione tra Scuola e Oratorio, Scuola e Caritas.

Il Consiglio Pastorale del Morianese in accordo con le linee guida tracciate sia dalla Conferenza Episcopale Italiana, sia a livello diocesano, dall' Arcivescovo Paolo Giulietti ha presentato nel giorno 7.03.23 la seconda fase del cammino sinodale. Dopo aver letto attentamente la documentazione preparatoria inviata nei mesi di gennaio/ febbraio a tutti i componenti del consiglio, i coordinatori hanno provveduto a fornire una ulteriore sintesi scritta, al fine di mettere in risalto lo stile e gli obiettivi definiti per ciascuno degli ambiti intervento o "cantieri" delineati nelle schede di lavoro pervenute dai referenti diocesani. Per facilitare il confronto all'interno del consiglio sono state preparate delle domande stimolo con l'obiettivo di guidare i presenti a una analisi più approfondita sulle esigenze e criticità che contraddistinguono la nostra realtà territoriale che per precisione, sono riportate qui sotto:

- Se guardo la realtà che mi circonda (parrocchia, lavoro, famiglia, rete sociale) quali sono le esigenze o le problematiche che noto? Perché?
- Chi sono "i lontani" o coloro che fanno fatica a sentirsi coinvolti?
- Di chi vogliamo metterci in ascolto?
- Quali spazi e strumenti di ascolto o di partecipazione possiamo attivare?

Viene messo in evidenza come la società attuale sia alimentata da interessi individualistici e si sottolinea la fatica sperimentata anche nel contesto comunitario, ad uscire dalla nostra quotidianità per andare incontro all'altro. Si condividono alcune riflessioni in merito alle conseguenze indotte dalla pandemia sul vissuto dei fedeli, sottolineando come il procrastinarsi dello stato di emergenza e le disposizioni messe in atto per limitare i contagi, non abbiano fatto altro che incentivare un atteggiamento sospettoso e di evitamento nei confronti della Chiesa. A pagare le conseguenze di questa grave crisi mondiale sono state le persone che già si trovavano in situazioni di marginalità e, a tal fine, si ritiene opportuno adoperarsi affinché venga data voce ai poveri, agli emarginati e a quanti sono alla ricerca di nuove opportunità di impiego e inserimento sociale. Ci si sofferma sull'analizzare le conseguenze dalla pandemia sulle famiglie come la crisi dei valori, le difficoltà a conciliare il lavoro con gli impegni familiari, la mancanza di comunicazione tra le parti, l'aumento delle separazioni, delle famiglie ricomposte e l'assenza di punti di riferimento per le nuove generazioni. Tutti i componenti del consiglio pastorale concordano sull'importanza di porre la famiglia con i suoi sviluppi al centro della discussione come punto da cui partire per comprendere meglio quali siano le motivazioni che hanno portato molte copie ad allontanarsi dalla Chiesa delegando, il percorso di iniziazione cristiana dei figli ai catechisti e ai parroci.

Il cantiere della famiglia si presenta quindi, come un'ottima occasione per ripartire dalla verità del Vangelo sui temi che riguardano le relazioni più significative delle persone, quelle che implicano il dono di sé all'altro e aprono alla trasmissione della vita. Non si tratta solo di definire regole e tracciare confini ma, di individuare percorsi efficaci in grado di partire dalla situazione concreta nella quale si trovano le persone, per saperle accogliere ed ascoltare, offrendo loro la bellezza, la forza e la novità della proposta cristiana. Un altro ambito sul quale la maggior parte dei consiglieri ha ritenuto importante centrare l'attenzione è quello relativo al cantiere del futuro i cui protagonisti sono le nuove generazioni. Chi ascolta i giovani, sa che una delle sofferenze che essi portano dentro di sé è un sottile senso di solitudine, perché percepiscono che la generazione adulta non è disposta o non è preparata ad essere punto di riferimento per loro.

Promuovere l'ascolto è l'unica condizione per instaurare un dialogo tra le generazioni e favorire relazioni significative che sappiano sostenere i giovani nel delicato compito della crescita, aiutandoli a divenire i protagonisti che sono chiamati ad essere nella società e nella chiesa. Il consiglio decide di comune accordo di coinvolgere nella progettazione i catechisti e gli animatori del morianese e quanti desiderano dare la propria disponibilità, affinché venga istituito un gruppo di lavoro che coordini e strutturi eventuali momenti di confronto e condivisione con le famiglie dei ragazzi e i giovani della comunità.

A seguito della delibera del consiglio pastorale Don Renzo Fontana, responsabile della catechesi e dei giovani della comunità del morianese, ha convocato una riunione con i catechisti delle tre realtà parrocchiali (Saltocchio, Sesto, Moriano) per delineare una programmazione più dettagliata degli incontri da svolgere nel mese di maggio. Presenti alla riunione 10 catechisti (5 per Saltocchio, 2 per Moriano, 3 per Sesto), i coordinatori (Sara Zanforlini, Andrea Paolinelli, Silvia Sarti) e Don Renzo. Partendo dalla lettura della Parola si è passati ad analizzare un documento programmatico nel quale i coordinatori hanno sintetizzato le linee sinodali e presentato la proposta di lavorare sul cantiere della famiglia e trasversalmente su quello riguardante le nuove generazioni. La riunione è stata attiva e partecipata. Tutti si sono resi disponibili a incontrare i genitori dei ragazzi del catechismo sul tema dell'ascolto, pur mettendo in evidenza alcune titubanze in relazione alle tempistiche e alle difficoltà riscontrate nel coinvolgere attivamente le famiglie. Viene deciso all'unanimità che ciascun catechista/educatore provvederà in autonomia o con l'aiuto dei coordinatori, a strutturare un incontro con le famiglie sulla base di alcune domande che verranno opportunamente fornite per orientare la discussione nei vari gruppi sui temi scelti.

Solo alcuni gruppi catechistici della comunità del morianese sono riusciti a programmare dei momenti di ascolto dedicati alle famiglie. In questo documento riportiamo le sintesi del lavoro scaturito dai tre incontri condotti nei mesi di maggio/giugno.

Il primo incontro è avvenuto in data 26/05/23 presso la parrocchia di San Michele di Moriano e ha coinvolto i genitori dei ragazzi della seconda media al dopo cresima, mentre la restante parte degli incontri hanno avuto luogo in data 27/05/23 nella parrocchia di Saltocchio al quale hanno partecipato i genitori dei ragazzi della seconda media e, per concludere, il 3/06/23 presso la parrocchia di San Michele a cui sono intervenuti i genitori dei bambini della seconda alla quinta elementare. Indicativamente il numero dei presenti si è aggirato intorno a 20/25 persone con una netta prevalenza femminile rispetto a quella maschile e una fascia di età compresa tra i 35 e i 60 anni. Gli incontri si sono svolti in un clima distensivo, ordinato con una partecipazione prepositiva. Per quanto riguarda la metodologia adottata per la preparazione e la conduzione degli incontri abbiamo usufruito del materiale messo a disposizione dalla CEI. Abbiamo deciso di partire dalla lettura del brano del vangelo (Lc 10,38-42) proposto nel documento "I cantieri di Betania" per poi invitare le persone a condividere ciò che più le ha colpite (parole, frasi, riflessioni personali). I presenti sono stati invitati a mettersi in ascolto della Parola e degli altri, assumendo un atteggiamento accogliente e non giudicante. Gli incontri hanno avuto come schema guida un momento di presentazione iniziale del contenuto dell'incontro, lettura e commento della Parola da parte del moderatore, silenzio, momento di risonanza all'interno del gruppo, silenzio, domande, ascolto, condivisione e restituzione finale.

Partendo dalle suggestioni evocate dall'ascolto reciproco e dalla riflessione scaturita dalla meditazione sulla Parola (Lc 10,38-42), di seguito riportiamo sinteticamente le risposte fornite alle domande proposte:

1) Ci sentiamo ascoltati dalla nostra realtà parrocchiale?

Se no, di quali aspetti della vita delle persone la comunità dovrebbe mettersi in posizione di ascolto?

2) Come può la nostra comunità sostenere e accompagnare i genitori nel trasmettere la fede ai propri figli?

Quali aspettative avete a questo proposito?

- Quando ho letto questo brano la scorsa volta ho notato delle cose e ora che lo rileggo me ne vengono in mente delle altre. “Signore tu vedi che mi sta accadendo questo e non ti importa nulla?”. Nella vita ci affanniamo per molte cose (il lavoro, la famiglia, la salute...) e non ci accorgiamo delle cose belle che accadono tutti i giorni sotto i nostri occhi.
- A me il pezzetto che ha colpito di più stasera è questo: “Marta tu ti affanni e ti agiti per tante cose, ma di una cosa sola c'è bisogno”. Nella vita quotidiana ci sentiamo tutti un po' come Marta andiamo da una parte all'altra senza mai fermarci e ci preoccupiamo per ciò che non siamo riusciti a fare e che dovremo necessariamente recuperare i giorni a seguire.
- A me colpisce sempre la frase “Lei ha scelto la parte migliore che non le verrà mai tolta”. Recentemente ho subito un grosso lutto e questo passo mi ha trasmesso una grande speranza. Gesù non ammonisce Marta ma si comporta come un padre amorevole che le tende la mano e le dà la possibilità di guardare la vita da un'altra prospettiva. Se ci pensiamo Marta e Maria sono due figure complementari e questo vuol dire che non per forza l'una deve essere migliore dell'altra. Il nostro “affaccendarsi” deve avere origine dal Signore. Se teniamo a mente questo possiamo continuare a coltivare il rapporto con lui nonostante la frenesia che caratterizza la nostra vita quotidiana. Penso che sia una grande consolazione riconoscere questa dimensione che coesiste in noi.
- “Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà mai tolta”. Ci affanniamo molto ma poi dobbiamo pensare che tutto quello che facciamo lo offriamo a lui.
- Mettersi in ascolto della parola non è complicato. Lo spazio che lasciamo al Signore è molto ridotto. Tutti noi corriamo contro il tempo ma poi perdiamo di vista l'essere umano. Se puntiamo solo su noi stessi rischiamo di perderci qualcosa dell'altro.
- Per me essere Cristiani nel fare significa dare più importanza al cammino di fede.
- Siamo agitati da una costante lotta tra due tendenze apparentemente opposte: il servizio (la dimensione del fare) e la vita interiore (la dimensione spirituale). Queste due parti sono presenti in tutti noi. Sono pochi però, i momenti che riusciamo a ritagliarci per pregare.

- È facile farsi prendere dalle cose della vita. L'importante è dire "E' per TE!". La misericordia del Signore è immensa anche se sbagliamo.
- Mi sento più nella condizione di Marta. Nonostante presti servizio in Chiesa e frequenti assiduamente la parrocchia, riconosco di avere difficoltà nel concentrarmi durante la preghiera. La testa mi va subito al pensare a cosa accadrà dopo o a quali problemi si presenteranno al lavoro. Non sono particolarmente perseverante in questo e ho difficoltà a insegnarlo ai miei figli.
- Tutti noi ci distraiamo nella preghiera. Di solito riesco a pregare la mattina e a ringraziare il Signore per il dono della vita. Pronuncio sempre queste parole "Signore aiutami ad essere come tu vorresti".
- Tra i due mio marito è quello che più si affida e impegna il suo tempo per ascoltare gli altri. Mi rendo conto che lo sbaglio che spesso commettiamo è pensare di potercela fare da soli. Sarebbe bello trovare uno spazio per far combinare gli impegni della vita quotidiana con la spiritualità. Questo ci permetterebbe di arricchirci come persone.
- Mi vedo nei panni di Marta perché è la prima che accoglie. Maria e Marta sono due facce della stessa medaglia perché entrambe ci mostrano come sia possibile portare Gesù non solo nel nostro fare ma anche nella nostra casa, nelle relazioni di tutti i giorni. Marta permette a Maria di vivere l'esperienza di incontro con Gesù.
- Questo brano devo ammettere che un po' mi infastidisce perché io mi rivedo molto nella figura di Marta. Io sento che non mi è concessa la possibilità di fermarmi e riconosco che il mio stile di vita è molto caotico ma, nonostante questo, mi sento molto vicino a Gesù.
- Gesù non giudica mai nel Vangelo e chiama Marta per nome per farle capire che sta girando su sé stessa. Il suo non è un brontolare ma un richiamarla a prendere coscienza dell'essenzialità. Si può continuare a girare avendo cura di quella parte migliore che sta proprio nel rapporto stesso con lui. "Giriamo insieme"
- In che cosa differisce l'atteggiamento di Maria rispetto a quello di Marta? Maria si mette in ascolto di Gesù. Maria più della sorella ha capito che quello di fronte a lei è il figlio di Dio mentre, Marta, continua ad affaccendarsi. Questa immagine la prossimo ritrovare anche nella figura del discepolo amato che ascolta il maestro.
- Questa frase "Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno..." l'ho sempre paragonata a quando arriva un amico dall'estero, passi del tempo con lui ma non ti interessi alla sua vita. Ti fermi e pensi che avresti potuto dedicargli più tempo perché quel momento non tornerà più.
All'opposto può accadere che prendiamo le ferie per stare insieme a persone sconosciute ma non ci curiamo di un nostro familiare nel momento del bisogno. Questo mette in evidenza la discontinuità dei rapporti umani.
- Se penso al mio percorso di fede è chiaro che da bambino percepivo la chiesa come una cosa noiosa nonostante i miei genitori abbiano sempre frequentato con assiduità la parrocchia. Mio padre è stato persino catechista di un gruppo giovani. Ricordo ancora oggi i campeggi passati insieme. Quando ho fatto la cresima mi sono trovato perso e poi ho ripreso in mano il mio percorso di fede una volta diventato grande, quando mi è stato chiesto di guidare un gruppo di giovani. A quel punto ho voluto riproporre tutte quelle esperienze che avrei desiderato vivere durante l'adolescenza.

Penso che sia importante adottare questa prospettiva affinché ci sia un passaggio di testimone tra le diverse generazioni.

- Il papa dice che la gente è scontenta e che è necessario un cambiamento. Ci sono tante difficoltà nella nostra comunità: le coppie di fatto, persone con gravi disagi socioeconomici o che vivono in condizioni di disagio, gli omosessuali. Mi chiedo come si comporti la comunità nei confronti di queste minoranze e se adotta un atteggiamento accogliente o giudicante.
- Purtroppo, nel trasmettere la fede ai nostri figli il primo ostacolo è portarli alla messa perché per la maggior parte di loro la considera un'impegno da dover assolvere. Per un bambino è difficile mantenere i tempi di attenzione richiesti dalla celebrazione. Anch'io come genitore mi rendo conto che durante la messa spesso mi distraigo. Cerco di fissare la mia attenzione su qualche parola o simbolo ma poi la mia mente va al lavoro e ai problemi della vita quotidiana.
- È difficile ascoltare le omelie specie quando il sacerdote si dilunga. Una volta sono andata alla messa in un'altra chiesa e il prete ha fatto una bella omelia in soli cinque minuti. Inizialmente pensavo che scherzasse, visto che siamo abituati ad ascoltare almeno un quarto d'ora di predica, eppure i miei figli mi hanno detto di aver capito tutto di quello che il sacerdote gli aveva spiegato. Anche i tempi delle celebrazioni hanno un ruolo importante nell'incrementare la partecipazione dei fedeli durante la messa. Ci vorrebbero delle omelie più brevi e incisive.
- La celebrazione domenicale per alcuni si riduce solo allo stare sotto lo stesso campanile senza una apertura alla vita della comunità cristiana che è nel mondo.
- Secondo me la messa dovrebbe essere rivalutata dalle famiglie e dai giovani come un momento di aggregazione e di partecipazione attiva alla vita cristiana.
- A mio parere si deve lavorare sull'aumentare l'attenzione dei ragazzi. Ciò non significa necessariamente cambiare l'intera struttura della messa ma adattarla sulla base delle loro esigenze di crescita. Puntare su esempi più pratici in modo che possano riportare ciò che sperimentano nel percorso di catechesi nella vita quotidiana.
- Un altro aspetto importante è abbreviare i cerimoniali e rendere il linguaggio più comprensibile. Nel momento della celebrazione ci sono delle formule che l'assemblea deve ripetere e spesso ho la percezione che le persone non sappiano quello che stanno dicendo. Sarebbe importante dare più valore ai momenti salienti della liturgia.
- Il rito è importante. I ragazzi dovrebbero essere aiutati e guidati nel comprendere il significato di ciò che stanno facendo. Semplificare va bene senza però perdere di vista la centralità della celebrazione.
- Bisognerebbe essere più semplici nell'omelia e utilizzare messaggi che le persone possano riportare nella vita quotidiana.
- Dovrebbe essere maggiormente sottolineata l'importanza di partecipare alla vita della comunità partendo dalla messa domenicale.
- È necessario curare maggiormente l'attenzione ai giovani che sono sempre meno all'interno della Chiesa e trovare delle strategie per coinvolgerli nella vita della comunità cristiana.
- Il momento della messa è staccato dalla vita reale. Sarebbe importante riattualizzarla e renderla sempre più concreta e aderente alla vita delle persone.

- Penso che sarebbe interessante prevedere degli incontri con dei formatori esterni alla parrocchia che possano sostenere i genitori nel percorso di crescita e di accompagnamento spirituale dei loro figli in modo che non si sentano soli o incompresi.
- Per me è difficile partecipare alla messa domenicale delle ore 10:00. Varie volte ho chiesto al parroco se fosse stata possibile posticiparla alle ore 11:00. Lavorando tutti i giorni la domenica è l'unico momento della settimana in cui mi posso riposare e fare alzare i miei figli dal letto è una grande fatica. Mi rendo conto che non sia una giustificazione valida ma, ogni tanto, sarebbe importante che i parroci capissero le fatiche che le famiglie si trovano ad affrontare quotidianamente.
- Riflettendo sulla figura di Marta e Maria viene subito spontaneo pensare che Marta sia più dedicata al servizio mentre Maria alla preghiera. Penso che entrambe queste dimensioni possano coesistere e che si alternino nel corso della nostra vita. Ci sono dei momenti in cui ci sentiamo più attivi e desiderosi di fare e momenti in cui abbiamo bisogno di fermarci per trovare ristoro.
- Corriamo tutti i giorni ma mi chiedo arrivati in fondo alla giornata cosa mi rimane? La stanchezza, l'amarezza per non aver dedicato tempo, cura, attenzione ai nostri cari. Mi chiedo se il tempo che dedico quotidianamente all'ascolto dei miei figli sia sufficiente e se da grandi mi giudicheranno per aver sacrificato le loro esigenze per il mio lavoro. Recentemente un collega di lavoro ho perso uno dei suoi genitori e questo mi ha fatto riflettere sul fatto che non è tanto importante la quantità ma la qualità del tempo che dedichiamo ai nostri figli.
- Anche se non pratico cerco di insegnare alle mie figlie che nella vita bisogna sempre avere fede. Penso che sia importante nutrire questa fiducia nel Signore perché può essere utile nella loro vita. Mia figlia sta vivendo un momento particolarmente difficile. Mi ha raccontato di avere una relazione complicata con il suo ragazzo. Da quando è andata alle superiori ha cambiato amicizie e si è confrontata con alcuni coetanei che vivevano situazioni di disagio. Negli ultimi tempi si è allontanata dalla parrocchia e mi rendo conto di non essere un buon modello per lei ma, nonostante questo, cerco di trasmettergli nel mio piccolo i valori cristiani.
- Mi sono chiesta se mi sento più Marta o Maria e mi sono risposta che forse mi vedo più nei panni di Marta perché mi dedico alle cose più pratiche. Il correre mi fa fare tante esperienze e non mi sento in colpa per questo. Ho bisogno della frenesia. Quando arrivo in fondo alla giornata e penso ma chi me lo fa fare? Mi rispondo che lo faccio perché lo voglio e spero che i nostri figli saranno capaci quando cresceranno di chiederci il tempo di cui hanno bisogno.
- Marta si è presa il tempo per crescere, Maria può dare una mano a Marta come in una famiglia in cui si condividono le sfide quotidiane.
- Nella vita di tutti i giorni mi sento Marta perché mi carico di impegni. Questo correre a un certo punto mi ha portato a perdere "la parte migliore". Cerco di dare ad ogni cosa il giusto tempo, un tempo di qualità. Se pensi a quello che dovrai fare il giorno dopo rischi di perderti questa parte ossia il senso della famiglia e la bellezza delle relazioni con gli altri.
- Il girare come una trottola può anche essere funzionale per Marta perché in questo suo moto può trovare il significato della sua vita.

- A mio parere Gesù poteva dire a Maria di aiutare Marta in questo modo Marta non si sarebbe sentita affaticata.
- Forse il messaggio che ci vuole dare Gesù è molto più semplice. È sbagliato esonerarsi dalle proprie mansioni perché anche l'agire continuativo può diventare una preghiera se offerta a Lui. Quello che fa la differenza è il modo in cui si fanno le cose. Se agiamo con amore e gratuità allora il servizio può diventare preghiera. Se noi abbiamo come riferimento Lui sappiamo che da Lui si parte e a Lui si arriva.
- Personalmente non mi sento molto ascoltata dalla mia realtà parrocchiale di provenienza. Io sono nata a San Pancrazio ma mi sono dovuta spostare perché in una realtà parrocchiale come questa è sempre stato difficile vivere la comunità, a causa della rivalità con parrocchie più grandi come Marlia. Quando le mie figlie hanno iniziato il catechismo mi hanno chiesto di venire a Saltocchio perché i loro amici frequentavano la stessa parrocchia. Una proposta potrebbe essere quella di far sì che anche realtà parrocchiali più piccole possano tornare ad essere animate.
- In una società come quella attuale la parrocchia dovrebbe essere un punto di riferimento per i figli. Sarebbe importante prevedere diversi momenti di socializzazione per le famiglie. Fino a qualche anno fa a Brancoli venivano organizzate feste paesane che funzionavano da collante tra persone provenienti da realtà del territorio diverse. Abbiamo perso progressivamente il valore della socializzazione e mancano realtà aggreganti dove le persone si possano ritrovare per condividere esperienze e dare una continuità alle tradizioni locali.
- Sono rare le volte che ci troviamo così con tante persone nella stessa stanza. Questo ci dovrebbe far riflettere. La maggior parte delle persone vedono le iniziative parrocchiali con titubanza o sono poco interessate a prendervi parte. Non siamo sempre pronti ad accogliere e sfruttare le opportunità che ci vengono offerte dalla nostra realtà parrocchiale. La parrocchia è vero può fare di più ma anche le persone potrebbero impegnarsi attivamente nella realizzazione di momenti comunitari.
- Gli incontri della Parola del venerdì sera, ad esempio, sono molto complessi dal punto di vista biblico. Non mi sento adatta perché sono impreparata. Pensare a momenti come questi in cui ciascuno parla liberamente può aiutare i genitori nel difficile compito di accompagnare i figli nel percorso di fede.
- Ai miei tempi si respirava una fede semplice non c'erano gli strumenti innovativi che abbiamo oggi a disposizione per approfondire il Vangelo. Nella comunità tutti ci conoscevano, sapevamo che posto occupava l'anziano, il valore degli insegnamenti dei nonni, c'era una maggiore predisposizione all'aiuto reciproco, si imparava ad avere un occhio di riguardo verso le persone che presentavano delle difficoltà. Avevi la sicurezza di sapere con quale persona usciva tuo figlio/a. Attualmente mi sento in difficoltà a impegnarmi in maniera stabile in parrocchia, rifugio i conflitti e tutte quelle situazioni dove potrebbero crearsi delle tensioni.
- Affido i miei figli alla realtà parrocchiale perché possano crescere in un ambiente sano. Se vado a vedere la partecipazione alle funzioni siamo sempre gli stessi che portano i figli in chiesa; eppure, ci sono le persone nella comunità. Avrei bisogno di sentirmi parte di qualcosa di più grande.
- Bisognerebbe puntare sul creare dei momenti reali come, ad esempio, dei momenti di convivialità in cui coinvolgere le famiglie. Quando ero giovane ho partecipato a

diversi campeggi con l'Azione Cattolica e questo mi ha permesso di fare tante esperienze positive alle quali partecipavano anche i nostri genitori.

- Come genitore e catechista mi rendo conto di quanto sia importante accogliere i ragazzi con un atteggiamento non giudicante. Soprattutto in adolescenza iniziano ad emergere delle domande un po' particolari rispetto alla vita affettiva e sessuale. È importante accoglierle e soprattutto valorizzare le risorse di ciascuno. Spesso partiamo con dei pregiudizi e poi i ragazzi ci stupiscono perché tirano fuori il meglio di loro. Questo discorso vale non solo per quando vengono alla messa ma, in generale, per tutti gli ambienti parrocchiali che sono frequentati da giovani.
- Secondo me in ogni caso anche quando i ragazzi per un motivo o per l'altro decidono di interrompere il percorso, la parrocchia deve rimanere aperta, pronta ad accogliere soprattutto se a distanza di tempo vorranno tornare per fare la cresima, sposarsi. Bisogna essere realisti, ci sarà un momento in cui prima o poi i nostri figli si staccheranno.

Al termine dei tre incontri è emerso da parte dei presenti l'esigenza di portare avanti con slancio ed entusiasmo gli incontri intrapresi con le famiglie nell'ambito del cammino sinodale. Ci auguriamo che il percorso tracciato possa essere l'inizio di un cammino condiviso all'interno della nostra comunità al fine di rendere sempre più partecipi, consapevoli e corresponsabili i genitori rispetto al percorso di fede dei loro figli.

Relazione sul secondo anno del Cammino Sinodale

1) Informazioni di base

Nella nostra Comunità sono stati fatti due incontri; uno del Consiglio Pastorale in Parrocchia e uno presso in Centro Civico “Il Bucaneve” aperto a tutti. Quest’ultimo ha avuto un buon numero di partecipanti, ma non di giovani per cui era stato pensato.

Inoltre si è tentato qualcosa con vari gruppi, ma con scarsi risultati.

2) Parte narrativa

Anche in questo anno si è scelto di quale tema discutere liberamente.

Non c’era nessuno schema preventivo, se non interamente le indicazioni della Diocesi da conoscere prima dell’incontro.

Tutto si è svolto in maniera serena e partecipata.

3) Parte Tematica

In questo secondo anno del Cammino Sinodale strutturato sui “Cantieri di Betania”, il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale Oltreserchio sud ha scelto di lavorare su tre cantieri: il cantiere della casa, il cantiere della strada e del villaggio e il cantiere del futuro. Inizialmente abbiamo pensato tre azioni:

- per il cantiere della casa, mettere la parrocchia in maggior collegamento con le famiglie del territorio partendo dalle famiglie dei bambini coinvolti nella catechesi, con le quali abbiamo un più facile aggancio; quindi, i catechisti avrebbero dovuto organizzare degli incontri con i genitori dei bambini di ogni gruppo di catechismo;
- per il cantiere della strada e del villaggio, conoscere meglio le realtà di disagio e marginalità della zona tramite il gruppo Caritas presente nella nostra comunità, che avrebbe dovuto aprire un dialogo con le famiglie che segue non solo sulle loro necessità materiali, ma anche su quelle spirituali e sulle loro difficoltà non solo economiche, ma anche di natura più interiore, per poi cercare modalità per coinvolgerle maggiormente nella vita della comunità;
- per il cantiere del futuro, in relazione al grande e complesso tema dell’allontanamento dei giovani dalla Chiesa, cominciare con la creazione di momenti di incontro tra alcune persone attive in parrocchia che si sono rese disponibili e giovani non frequentanti. Per questo abbiamo pensato di rivolgerci agli universitari che usufruiscono dell’aula studio, gestita da alcuni di questi stessi giovani che la utilizzano, nel Centro Cittadinanza Oltreserchio Il Bucaneve, vicinissimo alla chiesa di Santa Maria a Colle.

Nella traduzione in pratica di queste idee, gli interventi programmati sono stati in parte modificati e si sono mescolati e fusi in una complessiva attività pastorale in linea con l’analisi compiuta l’anno scorso nelle riunioni del Consiglio Pastorale e dei vari gruppi della Parrocchia, riportata nella

relazione sul primo anno del Cammino Sinodale, che aveva soprattutto stimolato il confronto, il dialogo, la riflessione e quindi anche una maggior presa di coscienza delle criticità e una presa in carico delle istanze di rinnovamento, sentito da tutti come urgente, da parte dei “membri attivi” nella comunità parrocchiale. Ciò che quest’anno abbiamo iniziato a fare (le tempistiche operative si rivelano sempre più lunghe di quelle previste dalle direttive del Sinodo e i percorsi che si compiono risultano non lineari, ma tortuosi e con cambiamenti di rotta, procedendo per prove ed errori) è un primo sviluppo dei propositi dello scorso anno e come è stato nel 2021-2022 con “i tre ambiti”, in questo 2022-2023 i cantieri non sono stati propriamente realizzati, ma hanno fatto da stimolo per creare progetti rispetto alle principali esigenze della comunità.

Ci siamo messi in contatto con i ragazzi dell’aula studio, ma per ora abbiamo lavorato maggiormente con quelli più piccoli per far ripartire i gruppi dopo Cresima, ormai bloccati da anni e per questo abbiamo unito l’ultimo gruppo che ha ricevuto il sacramento della Cresima nell’Oltreserchio sud con quello corrispondente della Comunità Parrocchiale San Macario e San Giovanni Battista, che occupa l’altra porzione del territorio dell’Oltreserchio, con la prospettiva di un più ampio progetto di pastorale giovanile zonale, quindi che coinvolga innanzitutto queste due comunità parrocchiali, così da unire i ragazzi, che in gran parte già si conoscono abitando vicini e frequentando per lo più la stessa scuola e da unire le forze, purtroppo carenti, per seguirli. Quest’idea matura da tempo nei catechisti che si trovano a portare un gruppo alla Cresima e non sanno come proseguire l’accompagnamento: il momento è critico, perché si osserva in modo generalizzato, anche quando le proposte ci sono, che i ragazzi tendono a disperdersi alla fine del catechismo, ma negli ultimi anni, complice la pandemia da Covid 19, ma anche per altri problemi che si sono verificati in parrocchia e per carenza di educatori, è mancata proprio la possibilità di creare percorsi per il dopo Cresima e così è avvenuto un vero e proprio abbandono. È ora emersa in modo forte la volontà di ricostruire i gruppi giovani. Il 26 maggio 2023 si è svolta una riunione dei membri del Consiglio Pastorale più interessati alla questione giovanile, insieme a coloro che nel corso del tempo si sono impegnati nell’Oratorio che si trova nella Parrocchia di Santa Maria a Colle, per parlare di come rivitalizzare questa realtà: abbiamo concluso che questo obiettivo è inscindibile da un discorso di pastorale giovanile che tutti riteniamo debba svolgersi su un’area più vasta di quella della singola Comunità Parrocchiale, in un territorio di campagna, quindi non molto densamente abitato, come l’Oltreserchio. Il primo basilare punto su cui lavorare che abbiamo individuato è la ricerca di persone che possano essere coinvolte, prendersi dei compiti e portare nuova linfa, perché ad oggi siamo pochi e sovraccarichi; teniamo presente che probabilmente non troveremo molte nuove risorse, quindi ci proponiamo di fare piccoli passi, di pensare iniziative commisurate con le energie disponibili e intanto per capire bene quali sono, cosa possono offrire, insomma per valutare la situazione attuale e iniziare davvero questa integrazione tra le due comunità parrocchiali dell’Oltreserchio per quanto riguarda la pastorale giovanile, abbiamo indetto, per giovedì 15 giugno 2023, una riunione di catechisti, animatori e di tutti quelli che possono essere interessati e dare una mano in questo progetto di entrambe le comunità. Avremmo anche in mente di provare a recuperare quei ragazzi che negli anni passati al termine del catechismo si sono persi e che sono più grandi di quelli che compongono oggi l’unico gruppo dopo Cresima esistente, poiché sappiamo che alcuni di essi sono stati dispiaciuti di non continuare un cammino comune. Il 13 giugno 2023 c’è stato un ritrovo di ragazzi di Ponte San Pietro (uno dei paesi della Comunità Parrocchiale Oltreserchio sud) che non frequentano la chiesa, individuati da Don Pierluigi D’Antraccoli e da due signore del posto facenti parte del Consiglio Pastorale, con l’idea di raccogliarli, conoscerli e tentare di renderli partecipi nelle attività della parrocchia, visto che questa piccola frazione tende a rimanere un po’ defilata: in questo contesto erano presenti ragazzi di varie età, dalle medie all’università, quindi abbiamo constatato che ci sarebbero diverse fasce di età per le quali si potrebbero ricreare momenti aggregativi: anche di questo ci proponiamo di iniziare ad

occuparci nella prossima riunione. Nel mentre siamo riusciti a stilare un calendario di aperture dell'oratorio e di iniziative estive con le poche persone disponibili e ora lo sforzo da compiere è far partecipare i ragazzi. Speriamo che nei mesi estivi possa avvenire un primo rilancio dell'Oratorio e che questo sia occasione per una ripartenza del fenomeno aggregativo dei giovani nella realtà parrocchiale. Quest'estate sarà anche il tempo per l'attività organizzativa di cui sopra, per essere pronti a settembre con proposte più strutturate dal catechismo per i bambini alla pastorale giovanile per i ragazzi più grandi.

Gli altri due cantieri menzionati all'inizio di questa relazione, al momento, non sono andati molto avanti.

Nel corso di questo anno pastorale è stato fatto un esperimento di catechesi per la seconda elementare, quello che fino ad ora è stato il primo anno di catechismo: Don Giuseppe Bernacchioni ha proposto alcuni incontri sporadici per i bambini e i loro genitori, nei quali i primi avrebbero dovuto fare una sorta di semplice propedeutica al catechismo (un tempo avveniva in famiglia, invece ora i bambini arrivano al catechismo in una condizione di completa estraneità alla religione cattolica e alla sua pratica, non sapendo per esempio, nemmeno farsi il Segno della Croce) e i secondi avrebbero dovuto cominciare un accompagnamento all'iniziazione cristiana dei loro figli: accompagnamento che da anni notiamo essere quasi inesistente, tranne le poche eccezioni di alcune famiglie, per cui il compito cade interamente sulle spalle dei catechisti, la cui azione risulta poco incisiva senza il coinvolgimento dei genitori. La funzione di questo lavoro era proprio quella di coinvolgerli fin da subito, senza caricarli molto, visto il numero ridotto di incontri, per poi cominciare il catechismo del sabato per i bambini dalla terza elementare, magari continuando a coinvolgere i genitori in altre forme. Purtroppo questo esperimento non ha avuto esito positivo perché l'adesione delle famiglie è stata molto scarsa.

Oltre a questo Don Giuseppe e Don Vincenzo hanno tenuto degli incontri per gli adulti sul Credo e sulla Liturgia, ma sono stati poco partecipati. Non vorremmo abbandonare l'idea di una pastorale per gli adulti, ma dovremo rimodularla.

Infine, il gruppo Caritas, molto attivo nell'aiuto fornito a numerose famiglie della zona, non ha potuto attuare quello che ci eravamo proposti in sede di Consiglio Pastorale, perché i volontari che lo compongono sono pochi e le persone da aiutare sono molte, quindi hanno tanto da fare e si trovano un po' in sofferenza; infatti, da tempo, cercano altre persone che possano unirsi a loro, ma ancora non sono state trovate. È stata, però, appena avviata una collaborazione, che ci proponiamo di incrementare in futuro, tra la Caritas parrocchiale e i ragazzi che faranno a breve la Cresima e quelli che l'hanno fatta l'anno scorso, ora inseriti nel dopo Cresima insieme ai loro coetanei di San Macario, ma purtroppo poco partecipati, forse perché far partire questo gruppo, dopo anni che non se ne erano più formati, è stato complicato e ha richiesto parecchio tempo.

Santa Maria a Colle, 10 giugno 2023

Don Giuseppe Bernacchioni
Parroco

Beatrice Buchignani
Vicepresidente CPCP

Stefano Nannini
Segretario CPCP

CANTIERI DI BETANIA - Cantiere della strada e del villaggio

Apertura dei lavori

Riunione del CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO, tenutasi a Porcari, nei locali parrocchiali della Chiesa di San Giusto in data 06/06/2023.

Partecipanti: Barbara Pisani, Simona Domenichini, Nara Francesconi, Chiara Incrocci, Gino Della Nina, Paolo Giammattei, Marco Della Maggiora (invitato)

Assenti giustificati: Giuseppe Giampaoli, Matteo Giannini

Relazione

Nel cantiere della strada e del villaggio, il nostro camminare insieme ci fa riflettere sulla realtà che ci troviamo davanti.

Dobbiamo cercare di ampliare il cerchio di persone che frequentiamo abitualmente, non le cerchiamo perché magari sono distanti dalla nostra quotidianità oppure semplicemente non la pensano come noi.

Sempre più spesso non riusciamo a comunicare.

Non riusciamo a dialogare con gli altri.

Abbiamo perso la capacità di evangelizzare. Noi cristiani siamo 'nati' battezzati e abbiamo perso la voglia di trasmettere agli altri il nostro credo. L'esempio sarà in nostro biglietto da visita.

La necessità è quella di trovare un linguaggio nuovo, in grado di entrare nelle menti e nei cuori di tutti coloro che si sono allontanati da Cristo.

Facciamoci un esame di coscienza. Noi Cristiani siamo interessanti? Siamo preparati? Siamo attraenti? Forse dobbiamo rendere il nostro 'mondo' più stimolante. Possiamo dimostrare con le nostre azioni guidate dall'amore, dalla comprensione, dal rispetto, che quello che dice il Vangelo può diventare uno stile di vita che ci rende più felici.

I giovani adolescenti sono sicuramente la prima conquista da recuperare. Ripristinare un progetto di ORATORIO permetterebbe di tenere insieme i giovani in quella fascia di età più fragile ma anche la più capace di assorbire il senso della vita.

La fede è una cosa fondamentale nella vita di una persona. Bisogna far capire che essere persone di fede è un valore aggiunto al proprio io.

Dobbiamo alleggerire il nostro modo di fare. Smettiamo di dire *non devi, non fare, no!* ... ma iniziamo a capovolgere il concetto dicendo *fai, bravo, bene, benvenuto!*

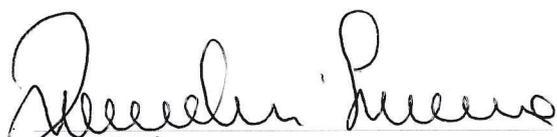
Gentilezza, cortesia, ascolto, capacità di perdonare, di non giudicare, muoviamoci con questo spirito nel cercare di avvicinare al nostro mondo chi non la pensa come noi. Perché un cristiano si riconosce dal modo di fare quotidiano non dall'andare alla Messa la domenica.

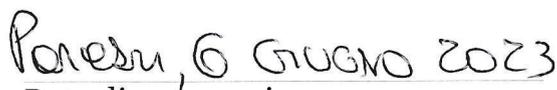
Dobbiamo riuscire a spiegare che Gesù e la Madonna sono gli unici due scogli dove ci possiamo aggrappare con la certezza di essere aiutati e non essere traditi. La sofferenza ci sarà sempre e l'unica

salvezza è la Croce...La certezza di aver preso la strada giusta ci sarà data dal fatto che Gesù non ci chiede niente in cambio.

La religione cristiana è vista come una prigione, così anche il matrimonio è visto come una gabbia.

I matrimoni cristiani sono sempre più rari, anche i giovani di buone idee, ottime persone, grandi lavoratori decidono di non sposarsi in chiesa perché dicono di non credere... è un vero peccato, forse non sanno di essere cristiani mancati!


Segretario


Data di approvazione



Il giorno 6 giugno 2023, alle ore 21,00 presso l'Istituto religioso delle suore del Santo Nome in Porcari si è tenuto l'incontro del Cantiere Sinodale delle Diaconie e della formazione spirituale della Comunità Pastorale Porcari-Rughi-Padule-Badia Pozzeveri.

A detto Cantiere hanno partecipato dieci membri appartenenti al Consiglio Pastorale della Comunità, più una persona, invitata per l'occasione, per un totale di undici partecipanti, sette di sesso femminile e quattro di sesso maschile, appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 40 e i 75 anni. In un clima cordiale e con l'aiuto di una scheda, preparata dal moderatore in collaborazione con il segretario, basata su quanto indicato nei "Cantieri di Betania" della CEI. L'incontro si è articolato come segue: preghiera iniziale, lettura del brano del Vangelo di Marta e Maria (Lc 10,38-42), breve commento introduttivo, alcune domande per poter riflettere insieme, quest'ultime scelte tra quelle presenti nella scheda di lavoro per i consigli pastorali dell'Arcidiocesi di Lucca, breve momento di silenzio, risposte individuali, condivisione e preghiera finale.

Le domande alle quali si è cercato di rispondere sono le seguenti:

I. Quanto il tuo servizio nasce ed è sostenuto da un'esperienza di fede? Quello che fai alimenta la comunione con le persone della tua comunità? Cosa si potrebbe fare insieme per non perdere "la parte migliore", cioè la radice spirituale del servizio? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato? Conosci esperienze positive in merito?

II. Conosci l'ordine del diaconato e i ministeri che la Chiesa affida ai laici (ministri straordinari della comunione, lettori, accoliti, catechisti ...)? Sono presenti nella tua comunità? Vengono proposti?

III. Quali positive esperienze di ascolto della Parola di Dio e di crescita nella fede (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...) possiamo condividere?

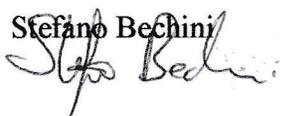
Dalla serata è emerso che per poter realizzare un buon servizio l'impegno e la buona volontà non bastano, devono essere sostenuti dall'Ascolto, con la A maiuscola, della Parola di Dio e dei fratelli. A volte rischiamo di essere più attenti al "fare" che "all'ascoltare", rischiando di cadere nell'efficientismo affannato. Per poter superare e respingere questa tentazione è opportuno che il servizio sia sostenuto dalla Fede. Se Cristo è il protagonista del nostro "essere" di conseguenza lo sarà anche del nostro "agire". C'è molta consapevolezza tra i partecipanti all'incontro che basarsi

soltanto sulle proprie forze risulta faticoso e stancante, in diversi, durante questi anni, ne hanno visto esempi concreti ed hanno conosciuto e frequentato persone che ad un certo punto hanno alzato bandiera bianca, si sono arresi ed hanno rinunciato a portare avanti gli impegni che si erano presi. Sicuramente sentirsi parte di un "gruppo di servizio" (sia esso dei lettori, dei catechisti, dei ministri straordinari della Comunione, della Caritas, dei volontari dell'accoglienza ecc.) può aiutare in questi momenti, può essere di conforto perché all'interno del gruppo i carichi possono essere suddivisi e può realizzarsi il mutuo soccorso. La formazione svolta per gruppi di servizio, anche su ampia scala, non necessariamente a livello di Comunità Parrocchiale, ma anche a livello di zona Pastorale o Diocesana, può sicuramente essere un'esperienza positiva da fare insieme, per non perdere la "parte migliore", cioè la radice spirituale del nostro servizio. La condivisione delle esperienze è sicuramente una marcia in più. C'è poi, in noi, anche la consapevolezza che la radice umana è sempre presente, non siamo solo Spirito e quindi deve essere tenuta in considerazione. Ci sono giorni "migliori" e "peggiori" per tutti, dalle più alte gerarchie al più semplice e piccolo dei "servi", ma questo non va a sminuire l'atto del servizio (ministero) svolto, che resta sempre "degno", anche perché lo Spirito agisce come e quando vuole e molte volte costruisce proprio sulle nostre debolezze. Servendo riceviamo molto di più di quanto doniamo e servendo a lode e gloria di Dio riusciamo a compiere azioni che non avremmo mai pensato di riuscire a fare, se ci affidiamo allo Spirito lui poi ci conduce dove vuole. Nella nostra comunità sono presenti diversi ministeri affidati a laici, c'è però la percezione che alcuni di questi, in particolar modo quello del Catechista e del Lettore, siano poco considerati o sminuiti dalla maggioranza delle persone che si relazionano con quest'ultimi. Il Catechista è visto, a volte, come un guardiano, un controllore, che sta lì ad aspettare il tuo errore per rimetterti in riga, oppure è un po' fuori dal mondo perché non comprende certi atteggiamenti ormai diffusi e largamente condivisi da gran parte della società civile. Il Lettore è visto solamente come colui che arriva alla Messa e legge una lettura o una preghiera, si pensa che non serva una preparazione, una conoscenza di quello che si va a fare, si fatica a capire che alcune caratteristiche sono indispensabili per svolgere questo ministero e devono essere accompagnate anche da coerenza e testimonianza nella vita di tutti i giorni. Per quanto ci riguarda sarebbe interessante riuscire a realizzare un gruppo di lettori che si preparano e si formano per il servizio che poi devono svolgere. Molteplici sono le attività svolte nel corso degli anni che sono scaturite in doni e servizi per la nostra Comunità, ma secondo noi oggi c'è bisogno di una forte educazione, anche a livello di base, perché c'è ignoranza, certi aspetti e certe disposizioni non sono conosciute, tutti possono leggere la Parola di Dio (che poi sarebbe proclamare) durante le celebrazioni liturgiche? Tutti possono avvicinarsi alla Comunione? Vengono proposti anche incontri di formazione per i genitori dei bambini che frequentano il Catechismo, ma i più li vivono come un obbligo, una forzatura e non riescono a fare

proprio quanto di buono ed utile c'è in questi momenti. Bisognerebbe riuscire a trovare strade che riescano a portare, anche con attività pratiche, gli altri all'incontro con Dio, a farne un'esperienza viva, reale, vissuta. Ci proviamo, ma per il momento non riusciamo in questo. Bisognerebbe che anche da parte delle alte sfere della Chiesa si insistesse maggiormente su determinati punti essenziali del nostro credere ed agire, servirebbe una maggiore unità di comportamenti e linee guida uniche, in tutte le comunità le stesse situazioni dovrebbero essere trattate allo stesso modo, invece a volte arrivano notizie che in alcuni luoghi certi percorsi sono più "snelli ed agili" rispetto ad altri. Sul finire dell'incontro ci siamo soffermati ad analizzare anche le figure del sacerdote e delle religiose, argomento non presente tra le domande da noi selezionate ma che si trova comunque sulla scheda preparata a livello Diocesano. Si è constatato che i primi, spesso sono soli, abbandonati, un po' dimenticati e su di loro vanno a gravare tante "faccende" che non appartengono alle peculiarità della loro vocazione. Le figure laicali dovrebbero crescere e cercare di essere più collaborative, accompagnate in questo anche dalla disponibilità dei sacerdoti a lasciarsi aiutare. Mentre le seconde, vivendo in comunità, rispetto ai sacerdoti soffrono meno di "solitudine", ma tante volte, anche a causa del forte calo di vocazioni e il conseguente innalzamento della loro età media, corrono il rischio di non essere viste come una risorsa bensì come un peso da sopportare. Anche se anziane ci accompagnano con la preghiera e per quanto possibile ci aiutano. Bisognerebbe riuscire a sensibilizzare la comunità in modo da farle sentire parte di essa aiutandole anche materialmente dove e quando necessario.

Il segretario

Stefano Bechini



Il moderatore

Elisabetta Bianchi



Martedì 06 giugno 2023 Locali parrocchiali S. Giusto in Porcari
VERBALE INCONTRO CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

Numero dei Partecipanti all'incontro : NOVE persone

L'incontro è iniziato con la recita della preghiera "Vieni Santo Spirito" e una veloce introduzione del moderatore sul lavoro svolto fino ad oggi dai gruppi sinodali.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania"

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania".

L'incontro è partito da qui, unendo l'esperienza di lavoro di due precedenti gruppi sinodali, quello della famiglia e quello della scuola, due realtà chiamate a collaborare e a interagire in una comune responsabilità educativa, che, pur vedendo come primo attore sempre la famiglia, trova o dovrebbe trovare nella scuola un'azione di supporto là dove la realtà familiare è debole e lacunosa.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori.

Alla domanda: "Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa?" I presenti hanno detto che la COMUNITÀ CRISTIANA deve avere caratteristiche di accoglienza, ascolto, servizio, condivisione, prossimità. Deve saper mettersi in relazione e raggiungere le persone anche attraverso le nuove modalità di comunicazione virtuale, senza avere paura della novità. Occorre trovare esperienze accoglienti e avere capacità di curare le relazioni. Le persone vogliono una Chiesa che non giudica, ma che accoglie.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità e non solo di dibattito e organizzazione.

Partendo da qui, i presenti hanno poi cercato di rispondere alla domanda "Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?"

Con gli organismi che abbiamo c'è solo la funzione consultiva, ma ci rendiamo conto che comincia a starci stretta, non è adeguata e stimolante, si vorrebbe una riforma nel senso di una funzione anche deliberativa, in modo che le decisioni del Consiglio Pastorale (ad esempio) avessero una ricaduta più pratica sulla vita della comunità.

C'è poi bisogno che il sacerdote usi la sua guida per formare le persone, delegando ai laici quei ruoli che possono ricoprire, in prospettiva di un futuro dove debbano muoversi sempre più da soli per supplire alla mancanza di sacerdoti. Cioè, prepararsi con una guida sicura adesso, per essere in grado di farlo autonomamente in caso di necessità .

In ultimo, abbiamo preso velocemente in esame la domanda sulla consapevolezza delle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale. E qui abbiamo espresso la necessità di creare, all'interno del consiglio pastorale, la figura di un referente diocesano, che faccia da tramite di tutte le informazioni, attività e pastorali che si svolgono a livello diocesano, per conoscere e usufruire di quello che può interagire con la pastorale parrocchiale.

Porcari, 06 Giugno 2023

Moderatore: Toschi Simone

Segretario: Tomei Valeria

Toschi Simone
Tomei Valeria



Sintesi incontro Cantiere dei giovani

Membri presenti (5): Stefano Del Prete, Dorotea Domenichini, Davide Martini, Federico Bonaguidi, Marco Tocchini

Perché i giovani non frequentano la chiesa?

A nostro avviso le nuove generazioni si stanno sempre più allontanando dagli ambienti di Chiesa perché quest'ultima non riesce a trattare argomenti che interessino ai giovani. In questi ultimi tempi la società si è sempre più allontanata dall'ambiente ecclesiale e sarebbe necessario un passo in avanti da parte nostra nei confronti della collettività. C'è la necessità di andare incontro ai ragazzi, rimanendo fedeli ai propri valori e non snaturandosi con l'unico obiettivo di ottenere consenso. Un altro problema che è emerso dal nostro incontro è quello che le famiglie sono sempre meno presenti nella vita cristiana dei propri figli, e questo causa un senso di costrizione che determina l'abbandono dell'ambiente di Chiesa da parte dei ragazzi appena ne hanno la possibilità. La carenza di persone disposte a donare il loro tempo per contribuire alla creazione di eventi ed iniziative è un altro problema che la nostra Comunità sta affrontando. Questo porta a una mancanza di occasioni di dialogo soprattutto con i ragazzi in età giovanile, e venendo a mancare dei punti di incontro che diano occasione di conoscere la realtà parrocchiale molti ragazzi abbandonano questo cammino.

Per portare un esempio pratico, iniziative come le cene della parrocchia potrebbero essere proposte anche a persone esterne alla parrocchia, facendo del volantinaggio anche in ambienti estranei alla realtà parrocchiale. Un ulteriore esempio che è stato proposto da un membro è quello di prendere parte come "delegazione" in rappresentanza della Parrocchia ad eventi che sono al di fuori dell'ambito parrocchiale per dimostrare apertura verso l'intera comunità e provare a incontrare le persone che non si sentono ascoltate da noi.

Quando ci siamo sentiti veramente accolti dalla Chiesa? Abbiamo incontrato persone credibili in Chiesa?

Un membro del cantiere in risposta a questa domanda ha raccontato la sua esperienza personale all'interno dell'ambiente ecclesiale. L'incontro con la realtà parrocchiale è avvenuto per un evento fortuito, ma il passaggio che ha determinato una riflessione personale riguardo il proprio percorso all'interno della Chiesa è stato l'incontro con una persona che era testimone di una vita cristiana. Avendo questa persona come esempio che si dedica agli altri nonostante le altre fatiche della propria vita, il ragazzo è stato spronato a volersi dedicare al servizio della comunità.

Quali spazi di ascolto sarebbero necessari?

Una proposta da parte nostra è quella di cercare di andare incontro ai ragazzi, soprattutto nell'età adolescenziale e giovanile, creando un dialogo anche accettando un'eventuale proposta di argomenti e temi che venga in modo da creare degli spunti che siano per loro interessanti, facendo vivere questo cammino come un'esperienza utile per ognuno dei ragazzi e non un obbligo da portare a termine.

Un'ulteriore idea potrebbe essere quella di creare dei percorsi di formazione dedicati agli educatori, in modo che la parrocchia sia equipaggiata di persone che riescono ad interfacciarsi in modo efficace con ragazzi in un'età particolare come quella dell'adolescenza.

Porcari, lì 14/06/2023

Moderatore
Stefano Del Prete



Segretario
Martini Davide



Venerdì 5 maggio 2023

Primo incontro Cantiere Sinodale “La casa” - Canonica Fiano

Partecipanti: nove fedeli e operatori pastorali, abitanti a Fiano e Loppeggia.

Moderatore: Alfredo Rugani.

Dopo la preghiera iniziale guidata da Angelo Fochi, vengono lette le domande da cui partire per cominciare la riflessione sui temi proposti: 1. partecipazione alla vita della Chiesa, 2. comunità cristiana come casa?, 3, Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici; 4. preghiera, liturgia e forma di linguaggio per favorire la comunione.

Questi, in sintesi, gli interventi dei presenti.

1. Operatrice pastorale: Tutti abbiamo vissuto o viviamo momenti di difficoltà; è in tali occasioni che a volte ricerchiamo il sostegno di Dio.

Il momento di svolta in cui, nella sofferenza, si può sentire la voce di Dio Padre. **Viene sottolineata l'importanza di sentirsi a casa per aprirsi e riferire esperienze personali.**

2. Operatrice pastorale: La comunità cristiana è l'insieme dei fedeli, dei fratelli, è come una famiglia; nelle piccole comunità come la nostra ciò è possibile: ci conosciamo e ci aiutiamo nel bisogno. Per costruire la comunità è necessario partire da noi, dalla realtà in cui viviamo.

2. Operatore pastorale: I preti sono pochi, così come chi frequenta la Chiesa, pochi i ragazzi. **Fondamentale la testimonianza dei laici per cercare di tenere unite le persone nella comunità, in particolare i ragazzi.**

3. Il moderatore chiarisce cosa siano il CPCP, il CPAE e in che consiste la loro attività.

Una operatrice pastorale propone di organizzare momenti di adorazione nella piccola comunità cui i fedeli appartengono; preferisce tale modalità rispetto all'iniziativa "itinerante" del CPCP (parrocchia n. 19), che si sta attuando mensilmente.

4. Catechista: Il linguaggio con cui si trasmette il contenuto della fede cristiana è molto importante: deve essere attuale, comprensibile a tutti; come catechista sente la necessità di usare con i ragazzi un linguaggio adatto, così come viene insegnato agli incontri di formazione, per stimolarli, incoraggiarli e dimostrare loro vicinanza.

4. Operatrice pastorale: La Messa non è un concerto; il canto è una forma di preghiera, cui devono poter partecipare tutti.

L'incontro si conclude con la preghiera finale guidata dal diacono Angelo.

Fiano, 5 maggio 2023

La verbalista, Ilaria Donati

II VERBALE – CANTIERE "LA CASA"

L'incontro si tiene il 18/5/23 nella Chiesa di Gombitelli dalle ore 21,30 alle 23.00. Sono presenti undici persone, tutte frequentanti la S. Messa, tra cui un presbitero e un diacono. Ciascuno degli intervenuti si presenta.

Il moderatore spiega il motivo della riunione. Legge, poi, alcune domande a cui propone di rispondere. Gli argomenti sono i seguenti:

1. Partecipazione alla vita della Chiesa;
2. La Comunità Cristiana;
3. CPCP e CAE;
4. Preghiera e liturgia.

1. Fedele: La fede mi ha aiutato a partecipare alla vita della Chiesa; mi ha ostacolato la non fede.

1. Per un periodo mi sono sentita giudicata dalla Chiesa, non è stato bello; ma io ho continuato a partecipare alla Messa superando le difficoltà provate.

2. Fedele: La famiglia e i sacerdoti hanno favorito il mio sentirmi parte della Comunità.

2. Diacono: Manca il senso di Comunità. La Comunità è formata da persone che sono unite, vivono "assieme".

2. Fedele: La presenza di persone provenienti dall'Ukraina, in questo paese, è stata l'occasione per allargare la Comunità, anche loro sono parte della Comunità. Per il mio lavoro sono a stretto contatto con persone che appartengono ad altre religioni, con cui cerco di fare "comunità".

2. Sacerdote: Che vuol dire Comunità? Non è più quella di una volta. Viene proposto, ad esempio, di organizzare la Novena di Natale e la Comunità viene informata, ma la sera della preghiera si è in pochi: ciò fa capire che la Comunità non c'è. Chiediamoci: lo faccio parte della Comunità?

3. Il diacono spiega cos'è il CPCP e il moderatore che cos'è il CAE.

4. Fedele: Frequento, oltre alla mia, altre Chiese, dove amo raccogliermi in preghiera. In tali occasioni mi sento in pace e il senso di comunione è forte.

Gombitelli, 18/5/23

La Verbalista
Ilaria Donati

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

Un breve incipit:

devo riconoscere che il percorso del cammino del secondo anno non è propriamente partito in discesa; dopo la presentazione su you tube del 20/10/2022 non si era riusciti ad individuare una direzione percorribile forse perché ci sentivamo gravati da un impegno troppo oneroso per noi.

Abbiamo chiesto aiuto.

Ricordo che S.E. l'Arcivescovo Paolo ha intercettato il nostro malessere; è venuto a Collodi il 20/12/22 e dopo aver ascoltato le nostre motivazioni è riuscito a stimolarci e sostenerci nel cammino organizzativo così che la Comunità ha finalmente trovato il "bandolo della matassa"

Ad inizio anno nuovo ci siamo subito ritrovati e nella riunione del Consiglio il 9 gennaio 2023 fu deciso che avremmo potuto realizzare i seguenti cantieri:

1. cantiere del villaggio
2. cantiere della casa
3. cantiere del futuro

1. cantiere del villaggio

La parrocchia di Collodi dispone di un piccolo punto Caritas che si occupa della distribuzione di alimenti e abiti alle persone indigenti (non è un Centro di Ascolto); il Gruppo Sinodale formato da quattro consiglieri/e si è concentrato sulle persone extra-comunitarie e di fede non cattolica;

alcune riflessioni

- "Dio è Dio" ovvero è una Entità universale per tutti; tuttavia è stato evidenziato che mentre costoro (islamici) osservano fedelmente i precetti del Corano, altrettanto non può dirsi di noi Cristiani in quanto ci rechiamo in Chiesa soltanto in occasione delle festività comandate (Natale e Pasqua) e solo quando abbiamo bisogno di chiedere grazie a Dio;
- Il velo che indossano le donne può essere equiparato ad un simbolo di rispetto che segue l'esempio della Madonna;

Considerando che il numero degli indigenti che si rivolgono al Punto Caritas è molto contenuto (2/3 persone) si è ritenuto di non prevedere ulteriori incontri.

2. cantiere della casa

Il Gruppo Sinodale, formato da quattro consiglieri/e più il Moderatore don Antonio, si è riunito nei locali parrocchiali di Villa Basilica in due diversi incontri coinvolgendo una decina di persone terze, di età compresa tra 50-70 anni, fra le quali coppie di coniugi e singoli soggetti tutti "frequentanti".

Nel **primo incontro** il dialogo è stato stimolato dalla domanda: *"nella tua storia cosa ha aiutato e cosa ostacolato la tua partecipazione alla vita della chiesa?"*

È emerso quanto segue:

- la vita di fede è iniziata in ambito familiare con l'ausilio dei genitori (più o meno praticanti) ma che comunque stimolavano (quasi obbligavano) i ragazzi ad andare a messa la domenica e per le festività;
- alcuni crescendo hanno avuto la possibilità di frequentare l'oratorio dove magari si poteva anche giocare a ping-pong o al calcio balilla, ma poi tutti a messa per pregare; altri hanno frequentato i campi dell'Azione Cattolica e anche nelle gite organizzate dal parroco molto utili per tenere uniti questi ragazzi che si

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

riconoscevano cristiani e vivevano felicemente in comunità alternando il gioco e lo svago ai momenti di preghiera;

- tutti concordi sul fatto che il seme della fede è stato gettato in famiglia;
- nelle fasi della crescita personale si è cercato di incontrare soggetti come guide spirituali all'interno del "Movimento dei Focolarini" e anche i sacerdoti del "Rinnovamento Spirituale"
- tutti concordi che nella nostra comunità vanno presi rimedi per riavvicinare grandi e piccoli alla fede in Cristo organizzando percorsi di catechesi rivolti specificatamente ai genitori dei bambini che si apprestano a ricevere i sacramenti

Nel **secondo incontro**, oltre ad aver ripreso e completato il tema precedente, il discorso si è incentrato sulla *"disponibilità ed impegno nel condividere in comunità la propria esperienza"*.

Alcuni spunti:

- per camminare nella fede occorre farlo assieme ad altri e non da soli;
- La S. Messa della domenica pur con l'ascolto della Parola, la spiegazione approfondita del Sacerdote e l'Eucaristia, non può essere sufficiente a far crescere la nostra fede e come battezzati ci dobbiamo impegnare per approfondire la nostra fede, pregare insieme ad altri e quindi dedicare del tempo affinché questa possa crescere;
- potremmo chiedere ai sacerdoti di condividere un cammino se vogliamo, ad esempio, incontrarci per la lettura del Vangelo e il suo approfondimento attualizzando al tempo contemporaneo i valori in esso contenuti; a volte i sacerdoti hanno proposto attività del genere ma non sempre hanno ricevuto consenso e seguito da parte dei parrocchiani; siamo troppo condizionati dagli "impegni frenetici" quotidiani e preferiamo curare l'immagine o la salute personale ed attuale, piuttosto che pensare alla salute dell'anima.

In definitiva si è manifestata la disponibilità ad essere partecipi e artefici di un nuovo modo di rinnovamento ed una messa a terra dei principi voluti dal Concilio Vaticano II, anche attraverso questo strumento che è definito Cammino Sinodale del quale vedremo i fiori, prima dei frutti, tra un paio di anni.

3. cantiere del futuro

Il Gruppo Sinodale formato da due consiglieri e con la partecipazione di alcuni docenti, si è riunito il 4 aprile presso i locali dell'ex-asilo parrocchiale di Veneri; hanno partecipato gli alunni della 5^a C del Liceo Linguistico C. Lorenzini di Pescia (Diocesi di Pescia); i giovani coinvolti avevano già affrontato un percorso simile nell'ora di religione.

Alcune riflessioni emerse nell'attività di ascolto:

- comparazione fra la figura dello psicologo nel mondo laico e quella del sacerdote padre spirituale;
- la Chiesa ha un'impostazione rigida e fissa che non fa esprimere se stessi e con lo psicologo si sentono più a loro agio; la Chiesa sta però cambiando e questa attività che stiamo conducendo lo dimostra;
- ci si rivolge al sacerdote non necessariamente per confessarsi, ma al bisogno e ciascuno di noi necessita di trovare il sacerdote adatto per lui, come si fa con lo psicologo;
- i sacerdoti non possono rapportarsi con i giovani limitandosi a dire "bisogna credere! e basta" ma rispondere alle domande che vengono loro poste; è noto che nel mondo ci sono persone nelle diverse categorie professionali (esempio gli insegnanti) che ti attraggono e ti fanno amare la scuola ed altri che te la fanno lasciare;

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

- l'esperienza del catechismo ci ha fatto distaccare dalla Chiesa perché se esprimi pensieri e dici cose diverse, ti danno la penitenza come una punizione; i Catechisti dovrebbero fare un corso di umanità ed accoglienza perché il catechismo non può essere un'altra scuola dove, al massimo, *sottolinei i passi della Bibbia*;
- dopo la Cresima i ragazzi hanno continuato il cammino di fede però hanno evidenziato che se lo vivi come una esperienza piacevole prosegui, altrimenti scappi, come fa un uccellino in gabbia; la Chiesa non dovrebbe ridursi a "giudicare-castigare-obbligare" ma opportunamente a trovare un rapporto paritetico con il fedele; i giovani si sono altresì distaccati dalla Chiesa a causa dello sviluppo scientifico che ha reso razionali le persone: non si crede più in qualcosa di astratto di cui non si hanno certezze;
- è impossibile non trovare un punto di coesione (molti scienziati nel passato sono stati credenti); invece la Chiesa dice: *o con noi o contro di noi*;
- la Chiesa deve essere in grado di dare risposte adeguate con l'esempio di vita e non attraverso i dogmi; siamo persone pensanti e mettiamo in discussione i dogmi;
- la Chiesa deve ridimensionarsi: più sostanza e meno apparenza infatti la gente ha altri punti di riferimento;

Alla domanda

"Quale Chiesa vorresti per il futuro?"

- una Chiesa che ascolta, che accetta e che accoglie: parlare insieme senza ruoli per essere una comunità senza etichette;
- coerenza ed accoglienza sullo stile di Madre Teresa di Calcutta : tutti sono nostri fratelli indistintamente;
- assistiamo ad un "movimento missionario alla rovescia": i sacerdoti di altri paesi che vengono in sostituzione dei nostri Sacerdoti perché c'è crisi di vocazioni; la Chiesa sta vivendo le conseguenze di quello che è stato il suo passato: bisogna toccare il fondo per rinascere;
- andare alla Messa non è più visto come dovere/imposizione, lo fai per libera scelta.

Alla domanda

"Che rapporto avete con la preghiera?"

- un rapporto diretto con Dio, senza intermediari; mi sento più sicuro nella mia comunità familiare piuttosto che in Chiesa;
- la sicurezza di poter dire quello che vuoi senza essere giudicato.

Alla domanda

"Quali caratteristiche dovrebbe avere un Sacerdote?"

- convincente, non dovrebbe usare la religione per i suoi scopi; ironico, umano no "ipse dixit"; mettersi a tuo agio, fare una predica fruibile per tutte le età;
- il Sacerdote come il professore è una guida a capo di una comunità, deve ascoltare perché deve conoscere coloro che guida;
- ti deve far capire la profondità e l'importanza dei Segni che si stanno per ricevere: se capissimo l'importanza di ricevere la Santa Eucaristia!

Altre considerazioni:

**RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE
COMUNITÀ PARROCCHIALE #9 VILLA BASILICA-COLLODI**

(di Antonio Giocondo Pasquini Vice Presidente)

- la prima chiesa è la famiglia, il prete è un padre come il babbo
- la Chiesa deve venire da me, mi deve raggiungere per portarmi alla fede.

COMUNITÀ PARROCCHIALE DEI PAESI DI COREGLIA ANTELMINELLI
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA - SECONDO ANNO

SINTESI DEI CANTIERI DI ASCOLTO SVOLTI

Premesse

1. Il nostro Consiglio pastorale, dei diversi itinerari proposti dalla traccia diocesana, ha ritenuto opportuno e utile prenderne in considerazione due: il cantiere della casa e quello della diaconia e della formazione.
2. Il periodo di ascolto ha interessato i mesi da febbraio a maggio 2023.
3. Preso atto della difficoltà di coinvolgere le persone in 3 incontri in presenza su temi non semplici e temendo la poca partecipazione e la discontinuità delle presenze, per l'ascolto ci si è avvalsi di vie più informali e meno strutturate, a partire dalle occasioni di aggregazione che i membri del Consiglio avrebbero vissuto nella vita quotidiana, facendosi ascoltatori delle riflessioni, delle proposte e delle percezioni espresse sui temi legati ai cantieri scelti.
4. Per evitare dispersioni e divagazioni, i membri del Consiglio hanno potuto avvalersi di una traccia appositamente preparata che permettesse sia la proposta di riflessione sia la raccolta delle osservazioni emerse e la successiva rielaborazione in sintesi.

Il cantiere della casa (*per colloqui con persone che non frequentano gli ambienti parrocchiali e paesani*)

- Come si valutano i rapporti tra le persone nel paese e nella comunità: quanto sono veri, quanto opportuni, quanto anonimi ...
- Nella vita di paese e di comunità le cose proposte e gli eventi realizzati si fanno ad uso proprio (perché si sono sempre fatte, perché chi le fa se ne sente protagonista) o per gli altri (creare aggregazione, portare qualcosa di nuovo, suscitare interesse su quanto accade vicino o lontano, aprire gli orizzonti sul proprio tempo)
- Quali beni sono oggi necessari per la vita di comunità, a quale uso destinare i beni di cui dispone la parrocchia, come si dovrebbero mantenere, che uso fare di quelli che non sono più necessari ...
- Come è percepito il lavoro del Consiglio pastorale e di quello degli affari economici: la gestione della pastorale e dei beni della parrocchia è considerata del parroco? Come vengono guardate le persone che fanno parte dei Consigli pastorale e dell'economia?

Il cantiere della diaconia e della formazione (*per colloqui con persone che vivono la comunità*)

- Quelli che fanno un servizio in parrocchia lo fanno perché: hanno amore per il prossimo, riconoscono che Dio è presente in ogni essere umano ...
- Come preparare meglio le persone che svolgono servizio in parrocchia: catechisti, cantori, operatori liturgici, ministri straordinari della comunione, ecc. ecc. ...
- Come valorizzare la disponibilità e la genialità femminile nella vita di comunità: quali ambiti e quali servizi perché quanto fatto dalle donne non sia solo collaborazione ma corresponsabilità.
- La formazione dei sacerdoti (e/o dei religiosi/e che conosciamo): quali gli aspetti positivi, quali le carenze, quali aspetti da inserire o migliorare perché la loro migliore presenza e il più adeguato servizio nella comunità.

5. La sintesi di seguito riportata è stata effettuata nella riunione del Consiglio pastorale del 28 maggio 2023.

1. CANTIERE DELLA CASA

- a. I rapporti tra le persone della comunità non sempre si percepiscono come veri e sinceri, anche se nei piccoli paesi la situazione sembrerebbe migliore.
- b. Le attività svolte dalle parrocchie, pur riconosciute fondamentali per la loro vita, stentano ad essere capite perché sembrano distanti dalle reali necessità delle persone.
- c. Si riconosce che c'è aggregazione tra le persone nei momenti di difficoltà particolari, anche se non sempre trovano continuità nella vita quotidiana. Dall'aggregazione comunitaria sono quasi sempre assenti i momenti legati alle occasioni di gioia vissuti da persone e famiglie.
- d. Le persone che partecipano alla vita di comunità sono sicuramente motivate da un desiderio profondo di mantenere in vita la comunità, ma a volte quel loro darsi da fare viene percepito come dovere di ripetere cose che sono sempre state fatte. Come se lo scopo fosse quello di portare avanti una tradizione, cosa che non rende facile coinvolgere i più giovani che cercano qualcosa dove sentirsi coinvolti più direttamente.
- e. Nella vita delle parrocchie ci sono dei protagonismi di singoli, o per lo meno tali sono percepiti, che portano alcune persone ad allontanarsi.
- f. In una società dove i rapporti tra le persone sembrano azzerarsi, si tende a rimanere chiusi nel proprio io a svantaggio dei rapporti di comunità. Una situazione che si riflette anche nella comunità cristiana, che non riesce a trovare nuovi linguaggi e messaggi tali da rompere questa tendenza. Servirebbe un luogo dove potersi incontrare di più e meglio per stabilire o ristabilire rapporti tra le persone e ritrovare veramente la comunità.
- g. Per quanto riguarda i beni della parrocchia l'invito pressoché unanime è stato di evitare che vengano percepiti come a esclusivo utilizzo di quelli che frequentano la chiesa. Alcuni infatti hanno notato che chi non frequenta la chiesa manifesta un certo timore a partecipare agli eventi proposti dalle parrocchie, e persino a richiedere l'uso dei locali parrocchiali. C'è comunque anche chi vede quei locali come un punto di ritrovo essenziale ed aperto a tutti.
Dove i locali parrocchiali non sono utilizzati potrebbe esserne valutato l'affitto o la vendita. Con i proventi, evitando l'ottica o l'ansia di accumulo, si potrebbero aiutare famiglie in difficoltà, intervenire in emergenze particolari, mantenere altri immobili che sono di effettivo utilizzo della comunità.
- h. Chi frequenta attivamente la vita della parrocchia è in genere guardato con positività per il servizio che fa e per la spiritualità che dimostra. Ma talvolta si percepiscono in loro atteggiamenti che non fanno sentire accolto o coinvolto chi non frequenta o frequenta poco. Quasi tendessero più ad escludere che provare a coinvolgere.
- i. La figura del prete è vista ancora come figura da cui dipende lo scandire delle attività e la gestione dei beni della parrocchia. Non mancano critiche ai parroci che in alcuni casi appaiono percepiti non presenti nelle varie realtà quotidiane. Di conseguenza anche i loro collaboratori vengono valutati alla stregua di opportunisti "di cerchia", anche con un filo di ipocrisia. Ritorna in alcuni casi la "proposta" di concedere il matrimonio ai sacerdoti così che possano calarsi meglio nella vita "reale".
- j. Per quanto riguarda il lavoro svolto dal Consiglio Pastorale e dai Consigli economici, solo in rare occasioni viene percepito il loro lavoro ed anzi, la maggioranza delle persone neppure ne conosce l'esistenza. C'è dunque un reale problema di comunicazione. Sulle questioni pastorali ed economiche della parrocchia è percepito il solo ruolo del parroco che gestisce non solo lo spirituale ma anche il materiale. Di conseguenza per molti i consigli sono ritenuti inutili. In casi minori tuttavia i ruoli dei vari consigli è riconosciuto ed apprezzato per i risultati ottenuti.

- k. I giovani per la maggior parte non si sentono coinvolti nella vita della comunità. Si sentono lontani dal messaggio che la chiesa e la comunità esprime e propone. Non percepiscono il lavoro dei vari Consigli e si limitano nella maggior parte a conoscere qualcosa sulle attività ricreative proposte dai gruppi parrocchiali, riconoscendo l'utilità di queste proposte. In genere resta però il lamento sulla scarsa attenzione riservata dalla comunità alle loro esigenze e alle loro proposte.

2. CANTIERE DELLA DIACONIA E DELLA FORMAZIONE:

- a. Chi svolge un servizio in parrocchia è percepito in parte come prestante un servizio sincero fatto sulla spinta della fede che si manifesta nell'operato, ma non mancano casi dove il loro lavoro è percepito come un "dover fare" qualcosa per tradizione o abitudine, fino ad accenni di protagonismo. In tutti i casi il servizio è percepito come qualcosa che contribuisce a mantenere viva la comunità, sia che si riferisca agli aspetti spirituali che a quelli pratici per il coinvolgimento delle persone che frequentano e non.
- b. C'è chi auspica la possibilità di avere almeno una figura di catechista in ogni paese, riconoscendogli un ruolo importante nella formazione e nel "sostegno" alla crescita dei ragazzi. Serve però formazione perché riescano a comunicare meglio con le nuove generazioni, sempre in continuo cambiamento. Anzi un'esperienza di formazione del genere sarebbe utile per tutta la comunità.
- c. E' ritenuto importante che i ministri straordinari dell'eucaristia non oltrepassino le scadenze del proprio mandato, così da avere un ricambio e garanzie per le varie esigenze. I corsi della loro formazione dovrebbero essere indirizzati dal parroco ma anche con l'aiuto di altri soggetti competenti.
- d. Utile sarebbe individuare soggetti/figure formate per creare almeno un gruppo giovani ed un gruppo anziani nella Comunità Parrocchiale, poiché queste sono esperienze che potrebbero segnare la vita.
- e. Un ulteriore spunto per la formazione potrebbe essere rivolto a soggetti adatti ad accogliere i bambini nelle chiese con autentici spazi riservati ai piccoli, per introdurli in maniera più appropriata a quanto si celebra in quel momento.
Sarebbe bello coinvolgere in questo servizio alcuni genitori, aiutandoli così ad una prima essenziale opera di evangelizzazione dei loro figli.
Potrebbe essere utile anche un confronto con quanti sul territorio già praticano questo tipo di percorsi.
- f. Le donne sono percepite come un motore della vita parrocchiale nei diversi ambiti, tanto che emerge anche la proposta di trovare una "ufficializzazione" per il loro ruolo nella Chiesa.
- g. La formazione dei parroci dovrebbe essere incentrata principalmente nella capacità di leggere, capire e cogliere i cambiamenti della società in modo da adottare modi e metodi di evangelizzazione maggiormente efficaci, avendo come scopo principale il valore delle persone e meno quello delle regole.
Importante sarebbe anche promuovere degli incontri di confronto con realtà diverse al fine di crescere interagendo.
- h. Poiché i parroci sono sempre meno, occorrerebbe individuare e formare al meglio non solo i diaconi ma anche i fedeli laici – uomini e donne – per il sostegno delle diverse responsabilità e necessità della comunità.

Coreglia Antelminelli, 28/05/2023

Il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale

COMUNITA' PARROCCHIALE GALLICANO

Cammino Sinodale: DOCUMENTO DI SINTESI (secondo anno)

1. Informazioni di base

-Date degli incontri a cui si riferisce la sintesi: 11/04-8/05-9/05-12/05-22/05-25/05-6/06

-Ambito degli incontri: membri dell'Associazione Protezione Civile del Comune di M., Amministratori del Comune di M., ospiti della Comunità educativa "Il Sole Dentro", Gruppo Sbandieratori e Musicisti di Gallicano

Numero partecipanti: 35

Tipologia partecipanti: i minori ospiti della Comunità Educativa "Il Sole Dentro" presente sul territorio, i membri giovani dell'Amm.ne Com.le, studenti scuola secondaria del Gruppo Sbandieratori

Partecipanti aggiuntivi: alcuni membri e componenti della Protezione Civile e dell'Amm.ne Com.le con età tra 50-60 anni

Composizione dei gruppi: i partecipanti sono compresi nella fascia di età tra i 15 e 30 anni; cristiani, musulmani, n. 1 ateo (Il Sole dentro); studenti, lavoratori (persone non legate alla pastorale o addirittura estranee)

2. Parte narrativa

Come si è svolto il percorso: il Consiglio Pastorale ha individuato l'ambito prioritario ed ha aperto il "**Cantiere del Futuro**" basato sull'Ascolto delle nuove generazioni, ha poi definito quali realtà raggiungere concretamente. E' stata individuata una équipe operativa che ha tenuto contatti con la referente diocesana di zona. Per ogni realtà indicata dal CP, è stata individuata una persona per curare l'ascolto ed anche per creare e costruire nuovi legami: la formazione è stata curata dall'équipe operativa delineando con particolare attenzione obiettivi e metodi. Gli incontri sono stati sereni e proficui, le narrazioni sono state ascoltate volentieri ed i partecipanti erano ampiamente coinvolti nell'esperienza del Cantiere

Metodologia e svolgimento: gli incontri hanno seguito il metodo della conversazione spirituale ed i partecipanti hanno ascoltato senza contraddittorio e discussione, arrivando ad una sintesi condivisa, usando anche linguaggi nuovi, adatti ai soggetti dei vari gruppi; sono state usate le schede proposte dal gruppo di coordinamento della Cei e parte delle domande proposte nella scheda di lavoro della Diocesi; in alcuni casi sono state fatte piccole sessioni preparatorie con l'uso del brainstorming. I gruppi si sono costituiti con 4-9 persone, si sono formati con inviti personali del coordinatore, dopo aver individuato persone interessate al tema trattato.

3. Parte tematica

La narrazione condivisa nei diversi incontri dedicati a questo Cantiere, è stata ispirata dalla domanda di fondo "Come possiamo comunicare insieme alle nuove generazioni, per edificare la Chiesa di domani?" Per dare più concretezza e per aiutare a far emergere le esperienze, sono state utilizzate alcune domande proposte dalla Diocesi ed altre nuove, adattate alle realtà di ascolto

Parte positiva

- Esperienza ritenuta importante e coinvolgente che ha messo in circolo energie positive, occasione per conoscere la realtà con i giovani, la Chiesa con l'ascolto dei giovani è entrata nel territorio: questa fase sinodale è stata particolarmente apprezzata perché la Chiesa finalmente è chiamata a farsi carico delle riflessioni, delle domande e dei sogni dei giovani.
- Apprezzato il metodo che ha accompagnato gli incontri, dove ognuno ha potuto prendere coscienza che l'ascolto ci fa conoscere l'identità di chi ci sta accanto e lo scambio ci rende consapevoli che ognuno è dono per l'altro.

- Gli incontri sinodali hanno dato la spinta in avanti a diversi giovani che già hanno programmato progetti ed iniziative nei loro territori, per la realizzazione dei quali è stata chiesta anche la collaborazione “dei più grandi con esperienza”

Criticità

- -Ritengono la Chiesa poco coinvolgente per i giovani che, inevitabilmente dopo la Cresima si allontanano dalla stessa “ La Chiesa con le proprie regole troppo rigide è lontana dal mondo dei giovani, come dal mondo degli adulti perché non ha attenzione alle esigenze delle *nuove famiglie* composte in parte da genitori separati, divorziati, risposati o accompagnati”, non è in grado di dire qualcosa sui temi scottanti dell’attualità, c’è lentezza nel comprendere le istanze di questo momento storico per affrontare insieme le sfide.
“Oggi spesso per scelte sbagliate ci si sente non idonei ad entrare in Chiesa come nella sempre più presente condizione di separati e riaccompagnati; anche i giovani, aperti alla novità, per via che si è sempre fatto così...si sentono tarpate le ali”
- spesso il parroco è ancora l’unico rappresentante visibile della comunità parrocchiale, non c’è ancora vera corresponsabilità ed ascolto con i laici e c’è ancora la percezione che senza la presenza fisica e fissa del sacerdote non sia possibile nulla, così raramente i laici assumono iniziative nuove e la collaborazione si riduce ad una spartizione di ambiti: “sono rare le relazioni che nascono e che arrivano nell’interiorità”
- di fronte alla realtà che la scelta cristiana non è più l’unica possibile e che anche il catechismo è una tra tante proposte che arricchiscono i ragazzi, spesso con superficialità si “denigrano” le passioni alternative, richiedendo loro di fare scelte radicali, non condivise con senso critico ed equilibrato: il progetto di formazione viene recepito come imposto risultando così insignificante ed evanescente
- la Chiesa non riesce ad essere attraente, non fa percepire la bellezza e la forza del Vangelo, c’è poco dialogo e spesso i giovani, sentiti fuori posto, favoriti dalla facilità dei mezzi a disposizione, si allontanano perché manca l’accompagnamento comunitario

Parte propositiva

Dall’Ascolto dei giovani per conoscere la realtà, di seguito comunichiamo alcune sensibilità emerse, indicando brevemente suggerimenti e buone pratiche che riteniamo migliorino la dimensione sinodale della Chiesa

- E’ necessario rendere più efficace la missione di annuncio e testimonianza del Vangelo da parte della Chiesa, cercando nuove vie per offrire all’uomo di oggi risposte più adeguate e trasparenti, per essere credibili di stili di vita praticabili
- Attivare percorsi formativi di: a) sensibilizzazione e solidarietà verso i paesi in via di sviluppo b) di lettura, comprensione e riferimenti del Vangelo nel vissuto di oggi c) corsi di teatro
- Buone pratiche intese a mettere in dialogo il mondo degli adulti e la comunità ecclesiale , con quello dei giovani: organizzare viaggi, campeggi e passeggiate, organizzare tornei sportivi, di scacchi, dama, burraco, cercare un canale di dialogo con le associazioni di volontariato che sono sul territorio e che si occupano di temi di interesse sociale e caritativo
- Creare una comunità dove tutti si sentono parte, senza badare solo all’annuncio ed ai servizi, ma sia una comunità partecipativa dove anche i giovani siano protagonisti, una comunità di vita con vere relazioni dove “ ci si accosta al fratello, alla sorella, facendolo sentire parte dell’incontro, presenza accolta, ascoltata”, sul modello delle relazioni realizzate da Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo
- Dare slancio alla Chiesa come famiglia di famiglie, per accogliere ed arrivare a tutti testimoniando che anche oggi è possibile con la gioia del Vangelo essere accanto alla vita ordinaria della gente “ dove i bisogni dell’altro incontrano la mia disponibilità e viceversa”

Si ritiene necessario vista la particolarità del gruppo “Il Sole Dentro” (Comunità Educativa-Casa Famiglia) a cui hanno partecipato n. 9 ragazzi tra i 15 e 18 anni (5 musulmani, 3 cristiani, 1

ateo) riportare di seguito alcune parti della loro sintesi, come contributo per conoscere meglio questa realtà di giovani

“I ragazzi hanno raccontato episodi della propria vita cercando di spiegare quando si sono sentiti accolti, riferendo di alcuni momenti in cui sono arrivati in Italia o nella nostra comunità.....solo alcuni ragazzi hanno visto nella Chiesa (o nella Moschea) un luogo dove poter fare esperienza di accoglienza ed ascolto...”

“Vorrei poter andare in chiesa non soltanto quando c’è la Messa....”

“Quando ho fatto il lungo viaggio dal mio paese, ho incontrato tanti musulmani come me che dicevano che i cristiani erano cattivi. Non è vero perché quando io sono arrivato ho incontrato tanti italiani cristiani che mi hanno aiutato e mi hanno accolto.....Sono le persone, cattive o buone, la religione non c’entra... Ho voluto vedere con i miei occhi ed una volta sono andato in chiesa: non capivo perché è diverso dalla moschea, ma vedevo persone tranquille che stavano bene con Dio”

Si riporta altresì un frammento di un articolo tratto dal giornale Famiglia Cristiana, usato dal Gruppo Sbandieratori Giovani per meglio fare luce sul problema dell’allontanarsi dei giovani dalla Chiesa. L’articolo ha trovato il consenso dei presenti.

“ A questo interrogativo non può rispondere solo la Parrocchia, ma devono farlo anche i genitori,.. Per diventare adulti credenti è necessario vedere altri adulti credenti..... Le nostre parrocchie sono frequentate dai nonni, anche l’età media dei catechisti e degli operatori pastorali è alta”

Speranze ed aspettative (al termine della fase narrativa)

I partecipanti al cammino sinodale sognano una Chiesa non solamente “erogatrice di servizi religiosi”, ma profondamente radicata nel territorio e nell’esperienza della sua gente, una Chiesa non solo in funzione dei cristiani praticanti, ma capace di essere attrattiva ed accanto anche ai lontani. Sperano sappia ricostruire il suo tessuto comunitario, privilegiando le relazioni vere, la trasparenza ed una decisa volontà di rinnovamento e slancio. E’ emersa la voglia di disponibilità concreta per costruire una Chiesa che non attende, ma si muove in un orizzonte missionario e che risponde al bisogno di fraternità. Sperano in una Chiesa che cerca i giovani, che non sappia solo aspettarli, ma li inviti all’incontro dandogli fiducia per quello che sono, con i loro desideri e le loro fragilità, che sia per loro compagna di viaggio nella storia del loro cammino esistenziale. Sperano in una Chiesa che sappia incrociare le strade di associazioni, gruppi e movimenti, si riscopra membra dell’unico corpo per essere comunità ecclesiale che vive e propone la carità e favorisce la prossimità, allargando gli orizzonti.

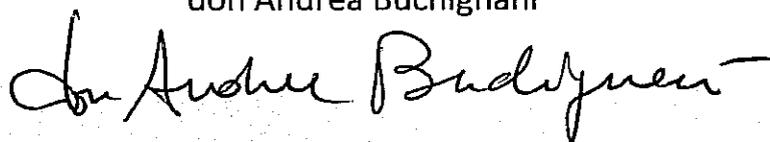
Si comunica le relazioni conclusive dei gruppi sinodali di cantiere della Comunità
parrocchiale Lucca - Ovest

- _1 Gruppo sinodale per l'ascolto delle situazioni di disagio (gruppo caritas)
- _2 Gruppo sinodale sulla famiglia
- _3 Gruppo sinodale sull'ambiente
- _4 Gruppo sinodale sulla catechesi e la formazione
- _5 Gruppo sinodale sulla realtà giovanile

Parroco moderatore LUCCA- OVEST

12 Giugno 2023

don Andrea Buchignani





Come Gruppo Caritas delle 4 parrocchie assistiamo 35 famiglie che includono 26 bimbi e ragazzi minorenni.

Il nostro Centro di Ascolto è aperto il primo sabato di ogni mese e in quell'occasione consegniamo un pacco spesa e riceviamo chi vuole fare un colloquio per esigenze varie.

Se ci sono richieste di colloquio urgenti durante il mese, fissiamo un appuntamento.

Durante i colloqui di ascolto la maggioranza delle richieste sono quelle di aiuto per pagare le bollette della luce, gas e acqua.

Con il Covid le famiglie bisognose che hanno richiesto il nostro aiuto sono aumentate, molti hanno perso il lavoro, ad alcuni hanno staccato le utenze e solo in parte siamo riusciti a farle riattivare.

Alcune situazioni sono di povertà oggettiva dovuta a perdita di lavoro e difficoltà a trovarne uno nuovo ma in gran parte sono situazioni di povertà dovuta a problemi diversi: fragilità mentale, abuso di alcol o di sostanze etc. Molti assistiti non sanno gestire le seppur poche entrate finanziarie che hanno e altri attendono solo di essere aiutati senza nemmeno provare a rimettersi in gioco.

Uno dei principali nostri problemi è come sensibilizzare maggiormente le nostre comunità.

Non siamo visti troppo bene, veniamo accusati di aiutare solo le famiglie straniere.

In realtà le famiglie assistite attualmente dal nostro Centro di Ascolto sono per più della metà italiane.

Un altro problema, conseguenza di questo pregiudizio e anche dell'oggettive minori possibilità economiche generali, è il calo degli aiuti sia come generi alimentari che come offerte in denaro.

Nei nostri incontri ci siamo fatti alcune domande:

- Quale è l'atteggiamento migliore per ascoltare i bisogni dei nostri assistiti?
- Come possiamo migliorare?
- Cosa si aspettano i nostri assistiti da noi e dalla nostra comunità in generale?

Durante i colloqui di ascolto cerchiamo di metterci in un atteggiamento più fraterno possibile senza mettere in soggezione chi abbiamo di fronte ma forse non sempre ci riusciamo.

Purtroppo sono veramente pochi quelli con cui abbiamo instaurato un vero dialogo e che riescono a confidarsi apertamente con noi.

Un'altra considerazione che abbiamo fatto è quella che noi siamo chiamati a dare testimonianza di Gesù ai nostri assistiti.

Dobbiamo pensare che questi fratelli e sorelle li ha messi Lui sulla nostra strada e ci chiede di stare al loro fianco per aiutarli materialmente e per fargli conoscere il messaggio evangelico.

sabato 10 giugno 2023

9

Titolo

Relazione Sinodale del gruppo del Villaggio (Famiglie)

Questo gruppo di persone si sono incontrate per mettere in comune le proprie esperienze, sono i genitori dei bimbi che dopo la celebrazione della S. Messa si trovavano sul piazzale della chiesa per attendere i figli dopo l'incontro della catechesi. Questi bimbi sono parte della seconda e terza elementare.

Dal primo incontro del 22 gennaio 2023, alle domande indirizzate alle famiglie, rispetto alle loro aspettative, é venuto fuori la relazione seguente.

- 1) Una Chiesa che offra anche momenti di aggregazione, che possa attraverso persone disponibili introdurre l'esperienza tipo oratoriale, cioè uno spazio dove i bimbi possano trovare un ambiente accogliente ed educativo.
- 2) Si evidenziato il desiderio di una chiesa più disponibile per vivere insieme una esperienza di relazione più viva ed efficace, anche per i genitori e le persone più grandi.
- 3) Si avverte il desiderio di una nuova partecipazione alla relazione fra persone. Dato che la pandemia ci ha per diverso tempo isolati, ora che questo brutto periodo sembra essere scongiurato, c'è la volontà di vivere anche l'esperienza liturgica in maniera più comunitaria, attraverso anche piccoli strumenti come i libretti dei canti, i foglietti per seguire meglio la Messa ecc..
- 4) Alcuni anno espresso la difficoltà vissuta nella pandemia che ora sembra essere piano piano superata, permettendo di poter vivere con maggiore serenità sia l'esperienza sociale che religiosa.
- 5) E' emerso che é necessario prendere in considerazione che le famiglie giovani con bambini, sono appesantite da molti impegni che li obbliga a una vita particolarmente impegnata, a volte

stressante. Alcuni hanno affermato che arrivano al fine settimana praticamente del tutto esauriti.

6) Qualcuno ha detto di essere ritornato alla chiesa per mezzo dei figli e in particolare per i più piccoli, per aiutarli a vivere il percorso dell' iniziazione cristiana, in particolare il catechismo che porta alla prima Comunione. Dato che avvertono la consapevolezza di essere da esempio per i propri figli.

Non ostante che ci possano essere alcune perplessità e anche periodi di lontananza dalla esperienza della partecipazione alla pratica della fede.

Dai successivi incontri del 26 febbraio e di aprile si sono sviluppate anche delle piccole iniziative concrete

- 1) la consapevolezza di essere noi la chiesa , quindi il cambiamento é nelle nostre scelte e si può se si vuole farne esperienza concreta di vita.
- 2) il ritrovarsi anche un pomeriggio la settimana per fare anche con i bimbi un tempo di fraternità, vissuto nella semplicità della relazione, con giochi, merenda e quanto serve per formare anche dal poco una esperienza che può essere contagiosa anche per altri.
- 3) Questa esperienza che è iniziata proprio da questi incontri, ha fatto capire che c'è la necessità di essere ascoltati , di trovare un luogo dove si possa condividere le varie esperienze sia di gioia che di difficoltà.
- 4) Si percepisce il desiderio di una chiesa dove si sentano accolti, ascoltati, togliendo il senso del giudizio e la percezione della competitività. Un'esperienza di chiesa più corale e di collaborazione , senza il settorialismo di alcuni gruppi.
- 5) Imparare a fare le attività sia liturgiche che oratoriali non perché si devono fare per obbligo, ma perché è bello viverle con più attenzione agli altri , in poche parole con un pizzico di amore.

INCONTRO SINODALE

3

24 Gennaio 2023 ore 21,00: incontro con il Consiglio Direttivo del "Comitato Antinquinamento S. Angelo – Nave – Montuolo" presso la canonica della chiesa di S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Campo.

Il "Comitato Antinquinamento S. Angelo – Nave – Montuolo" nacque nel 1982 quale prosecuzione del "Comitato Paesano di S. Angelo in Campo" nato invece nel 1974. Esso ha sempre vantato una partecipazione molto ampia delle comunità locali, le quali hanno espresso, attraverso il Comitato Antinquinamento, tutte le preoccupazioni e la rabbia per gli immensi disagi causati sul territorio dalla Saspi prima e dall'Amit dopo e da quelli prodotti da Sistema Ambiente ancor oggi con la gestione dello stabilimento rifiuti posto in Casale, tra S. Angelo e Nave.

Erano presenti all'incontro 7 persone: Orlando Michelucci, Alessandro Giannelli, Chiara Barsanti, Simona Garibaldi, Federica Martinelli, Simone Martinelli ed il sottoscritto, Oriano Landucci, nel mio ruolo di presidente del Comitato, ma soprattutto in quello di promotore, "facilitatore" o organizzatore dell'incontro Sinodale.

Per rompere il ghiaccio, presi la parola e spiegai innanzitutto come, su proposta del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale Lucca Ovest, avessi io accettato l'impegno di coordinare la presentazione del Sinodo ai membri del Direttivo del Comitato Antinquinamento S. Angelo – Nave – Montuolo.

In particolare cercai di presentare il Cammino sinodale delle chiese d'Italia e della Diocesi di Lucca dicendo:

"Nel 2021 su iniziativa di Papa Francesco si è aperto il sinodo 2021-2024.

Sinodo viene dalle parole greche Syn, che vuol dire insieme, e hodos, che vuol dire camminare; quindi la parola sinodo significa letteralmente camminare insieme.

Il Sinodo indetto da Papa Francesco vuole una chiesa aperta, che esca e che ascolti tutti, uomini e donne, famiglie e associazioni, credenti e non credenti. Il Sinodo è concepito come occasione per un profondo rinnovamento della chiesa sui sentieri del Vangelo.

Su questa idea di Sinodo – continuai a spiegare - anche l'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, vuole che la chiesa esca fuori e si incontri anche col mondo dell'associazionismo e del volontariato e si metta in suo ascolto".

Segui un lungo momento di silenzio. I presenti alla riunione sono persone che, sebbene si conoscano e si frequentino, formano tra loro un gruppo assolutamente eterogeneo, diversificato nel sesso, nell'età, nella propria cultura ed esperienza di vita. Tra loro ci sono credenti e non credenti e tra i credenti c'è chi frequenta e chi non frequenta in maniera abituale la chiesa.

Orlando Michelucci, settantacinquenne come il sottoscritto, prese la parola. Egli era probabilmente il più distaccato e forse anche il più critico dei presenti nei confronti della Chiesa. Per questo sorprese con le sue parole.

"A me piace Papa Francesco, merita il nome che ha avuto il coraggio di assumere. Appare schietto, pulito, libero da certi poteri condizionanti, umano. Sono preoccupato per la sua età che avanza e per chi verrà dopo di lui. Se pur forte, lo vedo solo e circondato da tanta fredda ostilità all'interno del suo mondo clericale. Io penso, e

soprattutto spero, che abbia deciso di aprire il Sinodo per creare le condizioni migliori e necessarie per rendere la Chiesa più forte e più determinata verso il giusto cammino, da poter percorrere anche quando lui non ci sarà più".

Dai loro brevi interventi susseguiti si poteva intuire la sostanziale condivisione da parte di tutti i presenti del difficile contesto in cui si trova oggi la Chiesa di Francesco.

A proposito del contesto venne espressamente criticato il comportamento del giornalismo. Il giornalista di oggi non segue più un'idea o un ideale a cui crede, ma si adegua di volta in volta al pensiero della massa per raccogliere più consensi, giusto come fa la politica, e quindi è pronto a sfruttare qualsiasi opportunità che gli si presenti. L'avvenuta morte di Benedetto XVI per il giornalismo (sia quello radio-televisivo, sia quello dei *social*, come quello su carta) è stata l'opportunità attesa per zoomare sulle differenze tra lui e Papa Francesco, sui contrasti tra i due personaggi, contrasti sostanzialmente inventati per dare voce a individui marginali di un clero conservatore, i quali predicano il ritorno ad una chiesa del passato.

Emerse nella discussione il desiderio di una Chiesa moderna basata soprattutto sull'amore e sulla fratellanza tra gli uomini, sulla parità dei sessi e delle razze. Giusto come la vuole papa Francesco.

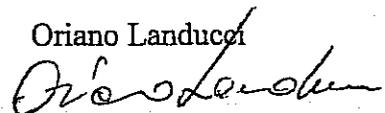
Dalla discussione saltò fuori la voglia di una Chiesa meno conservatrice della propria ricchezza e del proprio potere, ma più sensibile nel predicare la conservazione del creato invocando maggiore rispetto per ogni essere vivente, umano, animale o vegetale che sia, e per l'ambiente che ci circonda.

A quel punto i più anziani ricordarono con piacere ai più giovani l'esperienza della lotta portata avanti nell'ottobre del 1992 dal Comitato Antinquinamento, insieme a tutta la popolazione di S. Angelo, di Nave e di altri paesi limitrofi, contro l'inceneritore e la cattiva gestione dello stabilimento dei rifiuti di S. Angelo-Nave. Non era la politica ad animare i manifestanti, ma l'amore per il proprio territorio, per l'aria che loro ed i loro figli dovevano respirare, per le falde freatiche che rischiavano di venire irrimediabilmente compromesse. Il picchettaggio durò quattro giorni. Piena e decisa fu la condivisione della nostra lotta da parte dei due parroci che allora guidavano le due comunità parrocchiali: don Arcangelo Del Carlo per la chiesa di S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Campo e don Fabio Unti per la chiesa di S. Matteo in Nave. Ogni mattina entrambe le chiese suonavano il doppio, quale richiamo rivolto ai parrocchiani per spronarli ad intervenire alla giusta manifestazione organizzata per proteggere la salute del territorio e dei suoi abitanti.

Alle 22,30 circa la riunione si sciolse.

Tornai a casa pieno di contentezza per come era andato l'incontro, per com'era stato partecipato, per la schiettezza e l'interesse dimostrati. Tanta contentezza derivava non solo dal buon risultato dell'incontro, ma anche dal fatto che esso era per me del tutto inaspettato: per giorni e giorni, infatti, il timore che quel gruppo amico non si aprisse al dialogo voluto dal Sinodo mi aveva tormentato. E' stata per me una bella esperienza e ringrazio per l'opportunità che mi è stata offerta.

Oriano Landucci



RELAZIONE CATECHISTI

4

Incontri Sinodali del Cantiere Catechesi -Formazione Comunita' Pastorale Lucca Ovest

I nostri incontri per i Catechisti si sono svolti nella parrocchia di S. Angelo : il primo alla fine di gennaio ,il secondo il 24 febbraio, il terzo il 18 aprile 2023.

Sono stati presenti da 9 a 11 catechisti ogni volta compresi 2 Animatori, rappresentanti della Comunita' Pastorale Lucca Ovest.

In stile di amicizia e di ascolto reciproco ci siamo raccontati le proprie esperienze del nostro servizio pastorale.

Nella condivisione si e' evidenziato che ce' stata poca consapevolezza e conoscenza del servizio richiestoci dal sacerdote, soltanto tanta buona volonta' suscitata dalla propria esperienza di fede e la gioia di trasmetterla agli altri.

Come chiesa non sappiamo rispondere e capire le nuove esigenze e problematiche delle famiglie per le nuove culture e le provenienze che rendono talvolta impossibile un confronto e un dialogo costruttivo. La creazione di nuovi spazi e piu' tempo a disposizione potrebbe essere necessario per essere di sostegno e aiuto per chi si sente ai margini e muove con fatica i primi passi nella Comunita'.

Per comprendere i disagi e i linguaggi delle nuove generazioni ce' necessita' da parte dei catechisti e degli animatori di piu' preparazione e formazione e piu' proposte

condivise e coinvolgimento nelle attività pastorali e liturgiche.

Nel 2 incontro ci siamo aiutati con le domande inviateci dalla Diocesi e sulle quali ci siamo confrontati sulle varie motivazioni che ci hanno spinto a fare questo servizio nella parrocchia.

Come dilettanti allo sbaraglio abbiamo messo a disposizione il nostro tempo anche sollecitati dal parroco, che per mancanza di catechisti si sono fidati di noi lasciandoci talvolta da soli ad intraprendere questo cammino di di fede e di testimonianza. La "parte migliore" personalmente, ci ha aiutato a recuperare e a rimotivare la nostra fede che con il tempo puo'essere provata anche dai pochi frutti che possiamo vedere nei gruppi che seguiamo. Manca a livello comunitario la preghiera e i momenti di confronto sul Vangelo e una formazione piu'aggiornata per essere piu'preparati nell'azione catechistica.

Nel 3 incontro comunitariamente proponiamo modalita'diverse di presentazione della catechesi, programmi condivisi e verifica di confronto con i parroci.

Per la formazione specifica proponiamo un corso sulle varie tematiche che ad oggi potrebbero esserci utili per una conoscenza piu'approfondita e attuale sui LINGUAGGI , le DIFFERENZE CULTURALI e la RELAZIONE GENITORI -FIGLI.

Per il prossimo anno catechistico richiesta di un incontro a settembre di tutti i catechisti della Comunita' Pastorale Lucca Ovest con la celebrazione della S.Messa e la nuova programmazione della Catechesi.

Durante il nostro incontro settimanale che riguarda l'incontro con un gruppo di ragazzi dai 15 ai 18 anni (un gruppo dopocresima) abbiamo provato a farli ragionare in modo autonomo sui requisiti che ci ha mandato la diocesi sui "Cantieri" riguardante il mondo dei giovani.

Da un dibattito che hanno fatto fra di loro senza che nessuno di noi educatori li coordinasse è venuto fuori che la Chiesa non si concentra su aspetti inerenti il mondo scolastico, che scuola e Chiesa non interagiscono quasi mai e anche la religione che viene insegnata all'interno della scuola molto spesso si concentra su aspetti diversi e su argomenti che non sono inerenti alla religione cattolica.

E' dunque emerso fra questi ragazzi che, se la chiesa è sì attenta ai bisogni (con donazioni, Caritas,...), ma non è attenta ai bisogni educativi all'interno delle scuole in quanto manca un dialogo fra scuola e Chiesa.

Secondo loro la Chiesa fa molto fatica ad avvicinare i giovani perché la sua visione del mondo è molto distante a quella dei giovani non si avvicina ai temi dei giovani e questo porta a far sì che i giovani si allontanano sempre più. Secondo loro molte cose dovrebbero cambiare a partire dal fatto che i Preti attuali sono persone già con età avanzata quindi fuori dal loro mondo e di conseguenza i giovani non si trovano a proprio agio a condividere con loro i propri interrogativi e ad integrarsi con loro.

E' stata riportata un'esperienza personale di un ragazzo in cui ha raccontato di essere andato una volta in una Parrocchia dove c'era un Prete giovane un Prete Dj che coinvolgeva i giovani e questo dava valore al fatto che se i Preti fossero giovani sarebbero più vicini al loro mondo e forse anche i ragazzi potrebbero tornare a messa.

INCONTRO DEL 23 FEBBRAIO (ho riportato quanto scritto da loro)

Purtroppo la Chiesa non entra nel mondo scolastico, l'ora di religione nella scuola è dedicata alla cultura delle varie civiltà. Riscontriamo sempre più, purtroppo, che la Chiesa non è attenta alle problematiche giovanili sarebbe bello avere all'interno di essa, delle figure di riferimento che le sentissimo vicine; anche un buon rapporto con il Parroco è fondamentale (fortunatamente Don Claudio è una persona che la troviamo attenta ad ascoltare le nostre esigenze.)

Quando veniamo alla Messa ci piace ascoltare come proclama la parola di Dio lo fa in modo chiaro ed è piacevole ascoltare.

Abbiamo richiesto nel Gruppo Dopocresima di parlare di argomenti che ci interessavano, che interessavano i giovani, ma purtroppo per una serie di circostanze non sono stati portati avanti questi argomenti.

Purtroppo spesso nella Chiesa ci sentiamo intimoriti ad esporre i nostri problemi.. questo ci porta tante volte a non aprirci completamente, ma ad aver sempre il timore di essere giudicati; Succede che spesso sentiamo il bisogno di aprirci , di confidare le cose più intime ma è difficile trovare la persona di cui ti puoi fidare.

Sinceramente troviamo sia Don Andrea che Don Claudio preparati su tanti argomenti e ci piace quando vengono alla nostra riunione e fanno il loro intervento dalla quale poi si apre un dibattito.

COMUNITÀ PARROCCHIALE DEI PAESI DI COREGLIA ANTELMINELLI
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA - SECONDO ANNO

SINTESI DEI CANTIERI DI ASCOLTO SVOLTI

Premesse

1. Il nostro Consiglio pastorale, dei diversi itinerari proposti dalla traccia diocesana, ha ritenuto opportuno e utile prenderne in considerazione due: il cantiere della casa e quello della diaconia e della formazione.
2. Il periodo di ascolto ha interessato i mesi da febbraio a maggio 2023.
3. Preso atto della difficoltà di coinvolgere le persone in 3 incontri in presenza su temi non semplici e temendo la poca partecipazione e la discontinuità delle presenze, per l'ascolto ci si è avvalsi di vie più informali e meno strutturate, a partire dalle occasioni di aggregazione che i membri del Consiglio avrebbero vissuto nella vita quotidiana, facendosi ascoltatori delle riflessioni, delle proposte e delle percezioni espresse sui temi legati ai cantieri scelti.
4. Per evitare dispersioni e divagazioni, i membri del Consiglio hanno potuto avvalersi di una traccia appositamente preparata che permettesse sia la proposta di riflessione sia la raccolta delle osservazioni emerse e la successiva rielaborazione in sintesi.

Il cantiere della casa *(per colloqui con persone che non frequentano gli ambienti parrocchiali e paesani)*

- Come si valutano i rapporti tra le persone nel paese e nella comunità: quanto sono veri, quanto opportuni, quanto anonimi ...
- Nella vita di paese e di comunità le cose proposte e gli eventi realizzati si fanno ad uso proprio (perché si sono sempre fatte, perché chi le fa se ne sente protagonista) o per gli altri (creare aggregazione, portare qualcosa di nuovo, suscitare interesse su quanto accade vicino o lontano, aprire gli orizzonti sul proprio tempo)
- Quali beni sono oggi necessari per la vita di comunità, a quale uso destinare i beni di cui dispone la parrocchia, come si dovrebbero mantenere, che uso fare di quelli che non sono più necessari ...
- Come è percepito il lavoro del Consiglio pastorale e di quello degli affari economici: la gestione della pastorale e dei beni della parrocchia è considerata del parroco? Come vengono guardate le persone che fanno parte dei Consigli pastorale e dell'economia?

Il cantiere della diaconia e della formazione *(per colloqui con persone che vivono la comunità)*

- Quelli che fanno un servizio in parrocchia lo fanno perché: hanno amore per il prossimo, riconoscono che Dio è presente in ogni essere umano ...
- Come preparare meglio le persone che svolgono servizio in parrocchia: catechisti, cantori, operatori liturgici, ministri straordinari della comunione, ecc. ecc. ...
- Come valorizzare la disponibilità e la genialità femminile nella vita di comunità: quali ambiti e quali servizi perché quanto fatto dalle donne non sia solo collaborazione ma corresponsabilità.
- La formazione dei sacerdoti (e/o dei religiosi/e che conosciamo): quali gli aspetti positivi, quali le carenze, quali aspetti da inserire o migliorare perché la loro migliore presenza e il più adeguato servizio nella comunità.

5. La sintesi di seguito riportata è stata effettuata nella riunione del Consiglio pastorale del 28 maggio 2023.

1. CANTIERE DELLA CASA

- a. I rapporti tra le persone della comunità non sempre si percepiscono come veri e sinceri, anche se nei piccoli paesi la situazione sembrerebbe migliore.
- b. Le attività svolte dalle parrocchie, pur riconosciute fondamentali per la loro vita, stentano ad essere capite perché sembrano distanti dalle reali necessità delle persone.
- c. Si riconosce che c'è aggregazione tra le persone nei momenti di difficoltà particolari, anche se non sempre trovano continuità nella vita quotidiana. Dall'aggregazione comunitaria sono quasi sempre assenti i momenti legati alle occasioni di gioia vissuti da persone e famiglie.
- d. Le persone che partecipano alla vita di comunità sono sicuramente motivate da un desiderio profondo di mantenere in vita la comunità, ma a volte quel loro darsi da fare viene percepito come dovere di ripetere cose che sono sempre state fatte. Come se lo scopo fosse quello di portare avanti una tradizione, cosa che non rende facile coinvolgere i più giovani che cercano qualcosa dove sentirsi coinvolti più direttamente.
- e. Nella vita delle parrocchie ci sono dei protagonismi di singoli, o per lo meno tali sono percepiti, che portano alcune persone ad allontanarsi.
- f. In una società dove i rapporti tra le persone sembrano azzerarsi, si tende a rimanere chiusi nel proprio io a svantaggio dei rapporti di comunità. Una situazione che si riflette anche nella comunità cristiana, che non riesce a trovare nuovi linguaggi e messaggi tali da rompere questa tendenza. Servirebbe un luogo dove potersi incontrare di più e meglio per stabilire o ristabilire rapporti tra le persone e ritrovare veramente la comunità.
- g. Per quanto riguarda i beni della parrocchia l'invito pressoché unanime è stato di evitare che vengano percepiti come a esclusivo utilizzo di quelli che frequentano la chiesa. Alcuni infatti hanno notato che chi non frequenta la chiesa manifesta un certo timore a partecipare agli eventi proposti dalle parrocchie, e persino a richiedere l'uso dei locali parrocchiali. C'è comunque anche chi vede quei locali come un punto di ritrovo essenziale ed aperto a tutti.
Dove i locali parrocchiali non sono utilizzati potrebbe esserne valutato l'affitto o la vendita. Con i proventi, evitando l'ottica o l'ansia di accumulo, si potrebbero aiutare famiglie in difficoltà, intervenire in emergenze particolari, mantenere altri immobili che sono di effettivo utilizzo della comunità.
- h. Chi frequenta attivamente la vita della parrocchia è in genere guardato con positività per il servizio che fa e per la spiritualità che dimostra. Ma talvolta si percepiscono in loro atteggiamenti che non fanno sentire accolto o coinvolto chi non frequenta o frequenta poco. Quasi tendessero più ad escludere che provare a coinvolgere.
- i. La figura del prete è vista ancora come figura da cui dipende lo scandire delle attività e la gestione dei beni della parrocchia. Non mancano critiche ai parroci che in alcuni casi appaiono percepiti non presenti nelle varie realtà quotidiane. Di conseguenza anche i loro collaboratori vengono valutati alla stregua di opportunisti "di cerchia", anche con un filo di ipocrisia. Ritorna in alcuni casi la "proposta" di concedere il matrimonio ai sacerdoti così che possano calarsi meglio nella vita "reale".
- j. Per quanto riguarda il lavoro svolto dal Consiglio Pastorale e dai Consigli economici, solo in rare occasioni viene percepito il loro lavoro ed anzi, la maggioranza delle persone neppure ne conosce l'esistenza. C'è dunque un reale problema di comunicazione. Sulle questioni pastorali ed economiche della parrocchia è percepito il solo ruolo del parroco che gestisce non solo lo spirituale ma anche il materiale. Di conseguenza per molti i consigli sono ritenuti inutili. In casi minori tuttavia i ruoli dei vari consigli è riconosciuto ed apprezzato per i risultati ottenuti.

- k. I giovani per la maggior parte non si sentono coinvolti nella vita della comunità. Si sentono lontani dal messaggio che la chiesa e la comunità esprime e propone. Non percepiscono il lavoro dei vari Consigli e si limitano nella maggior parte a conoscere qualcosa sulle attività ricreative proposte dai gruppi parrocchiali, riconoscendo l'utilità di queste proposte. In genere resta però il lamento sulla scarsa attenzione riservata dalla comunità alle loro esigenze e alle loro proposte.

2. CANTIERE DELLA DIACONIA E DELLA FORMAZIONE:

- a. Chi svolge un servizio in parrocchia è percepito in parte come prestante un servizio sincero fatto sulla spinta della fede che si manifesta nell'operato, ma non mancano casi dove il loro lavoro è percepito come un "dover fare" qualcosa per tradizione o abitudine, fino ad accenni di protagonismo. In tutti i casi il servizio è percepito come qualcosa che contribuisce a mantenere viva la comunità, sia che si riferisca agli aspetti spirituali che a quelli pratici per il coinvolgimento delle persone che frequentano e non.
- b. C'è chi auspica la possibilità di avere almeno una figura di catechista in ogni paese, riconoscendogli un ruolo importante nella formazione e nel "sostegno" alla crescita dei ragazzi. Serve però formazione perché riescano a comunicare meglio con le nuove generazioni, sempre in continuo cambiamento. Anzi un'esperienza di formazione del genere sarebbe utile per tutta la comunità.
- c. E' ritenuto importante che i ministri straordinari dell'eucaristia non oltrepassino le scadenze del proprio mandato, così da avere un ricambio e garanzie per le varie esigenze. I corsi della loro formazione dovrebbero essere indirizzati dal parroco ma anche con l'aiuto di altri soggetti competenti.
- d. Utile sarebbe individuare soggetti/figure formate per creare almeno un gruppo giovani ed un gruppo anziani nella Comunità Parrocchiale, poiché queste sono esperienze che potrebbero segnare la vita.
- e. Un ulteriore spunto per la formazione potrebbe essere rivolto a soggetti adatti ad accogliere i bambini nelle chiese con autentici spazi riservati ai piccoli, per introdurli in maniera più appropriata a quanto si celebra in quel momento.
Sarebbe bello coinvolgere in questo servizio alcuni genitori, aiutandoli così ad una prima essenziale opera di evangelizzazione dei loro figli.
Potrebbe essere utile anche un confronto con quanti sul territorio già praticano questo tipo di percorsi.
- f. Le donne sono percepite come un motore della vita parrocchiale nei diversi ambiti, tanto che emerge anche la proposta di trovare una "ufficializzazione" per il loro ruolo nella Chiesa.
- g. La formazione dei parroci dovrebbe essere incentrata principalmente nella capacità di leggere, capire e cogliere i cambiamenti della società in modo da adottare modi e metodi di evangelizzazione maggiormente efficaci, avendo come scopo principale il valore delle persone e meno quello delle regole.
Importante sarebbe anche promuovere degli incontri di confronto con realtà diverse al fine di crescere interagendo.
- h. Poiché i parroci sono sempre meno, occorrerebbe individuare e formare al meglio non solo i diaconi ma anche i fedeli laici – uomini e donne – per il sostegno delle diverse responsabilità e necessità della comunità.

Coreglia Antelminelli, 28/05/2023

Il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale

CANTIERI DI BETANIA - Cantiere della strada e del villaggio

Apertura dei lavori

Riunione del CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO, tenutasi a Porcari, nei locali parrocchiali della Chiesa di San Giusto in data 06/06/2023.

Partecipanti: Barbara Pisani, Simona Domenichini, Nara Francesconi, Chiara Incrocci, Gino Della Nina, Paolo Giammattei, Marco Della Maggiora (invitato)

Assenti giustificati: Giuseppe Giampaoli, Matteo Giannini

Relazione

Nel cantiere della strada e del villaggio, il nostro camminare insieme ci fa riflettere sulla realtà che ci troviamo davanti.

Dobbiamo cercare di ampliare il cerchio di persone che frequentiamo abitualmente, non le cerchiamo perché magari sono distanti dalla nostra quotidianità oppure semplicemente non la pensano come noi.

Sempre più spesso non riusciamo a comunicare.

Non riusciamo a dialogare con gli altri.

Abbiamo perso la capacità di evangelizzare. Noi cristiani siamo 'nati' battezzati e abbiamo perso la voglia di trasmettere agli altri il nostro credo. L'esempio sarà in nostro biglietto da visita.

La necessità è quella di trovare un linguaggio nuovo, in grado di entrare nelle menti e nei cuori di tutti coloro che si sono allontanati da Cristo.

Facciamoci un esame di coscienza. Noi Cristiani siamo interessanti? Siamo preparati? Siamo attraenti? Forse dobbiamo rendere il nostro 'mondo' più stimolante. Possiamo dimostrare con le nostre azioni guidate dall'amore, dalla comprensione, dal rispetto, che quello che dice il Vangelo può diventare uno stile di vita che ci rende più felici.

I giovani adolescenti sono sicuramente la prima conquista da recuperare. Ripristinare un progetto di ORATORIO permetterebbe di tenere insieme i giovani in quella fascia di età più fragile ma anche la più capace di assorbire il senso della vita.

La fede è una cosa fondamentale nella vita di una persona. Bisogna far capire che essere persone di fede è un valore aggiunto al proprio io.

Dobbiamo alleggerire il nostro modo di fare. Smettiamo di dire *non devi, non fare, no!* ... ma iniziamo a capovolgere il concetto dicendo *fai, bravo, bene, benvenuto!*

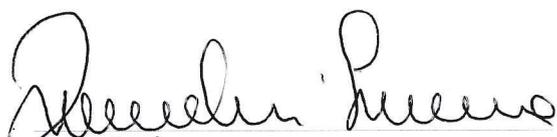
Gentilezza, cortesia, ascolto, capacità di perdonare, di non giudicare, muoviamoci con questo spirito nel cercare di avvicinare al nostro mondo chi non la pensa come noi. Perché un cristiano si riconosce dal modo di fare quotidiano non dall'andare alla Messa la domenica.

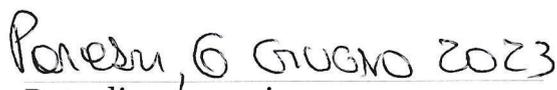
Dobbiamo riuscire a spiegare che Gesù e la Madonna sono gli unici due scogli dove ci possiamo aggrappare con la certezza di essere aiutati e non essere traditi. La sofferenza ci sarà sempre e l'unica

salvezza è la Croce...La certezza di aver preso la strada giusta ci sarà data dal fatto che Gesù non ci chiede niente in cambio.

La religione cristiana è vista come una prigione, così anche il matrimonio è visto come una gabbia.

I matrimoni cristiani sono sempre più rari, anche i giovani di buone idee, ottime persone, grandi lavoratori decidono di non sposarsi in chiesa perché dicono di non credere... è un vero peccato, forse non sanno di essere cristiani mancati!


Segretario


Data di approvazione



Il giorno 6 giugno 2023, alle ore 21,00 presso l'Istituto religioso delle suore del Santo Nome in Porcari si è tenuto l'incontro del Cantiere Sinodale delle Diaconie e della formazione spirituale della Comunità Pastorale Porcari-Rughi-Padule-Badia Pozzeveri.

A detto Cantiere hanno partecipato dieci membri appartenenti al Consiglio Pastorale della Comunità, più una persona, invitata per l'occasione, per un totale di undici partecipanti, sette di sesso femminile e quattro di sesso maschile, appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 40 e i 75 anni. In un clima cordiale e con l'aiuto di una scheda, preparata dal moderatore in collaborazione con il segretario, basata su quanto indicato nei "Cantieri di Betania" della CEI. L'incontro si è articolato come segue: preghiera iniziale, lettura del brano del Vangelo di Marta e Maria (Lc 10,38-42), breve commento introduttivo, alcune domande per poter riflettere insieme, quest'ultime scelte tra quelle presenti nella scheda di lavoro per i consigli pastorali dell'Arcidiocesi di Lucca, breve momento di silenzio, risposte individuali, condivisione e preghiera finale.

Le domande alle quali si è cercato di rispondere sono le seguenti:

I. Quanto il tuo servizio nasce ed è sostenuto da un'esperienza di fede? Quello che fai alimenta la comunione con le persone della tua comunità? Cosa si potrebbe fare insieme per non perdere "la parte migliore", cioè la radice spirituale del servizio? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato? Conosci esperienze positive in merito?

II. Conosci l'ordine del diaconato e i ministeri che la Chiesa affida ai laici (ministri straordinari della comunione, lettori, accoliti, catechisti ...)? Sono presenti nella tua comunità? Vengono proposti?

III. Quali positive esperienze di ascolto della Parola di Dio e di crescita nella fede (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...) possiamo condividere?

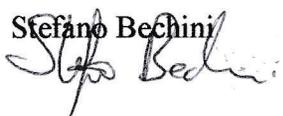
Dalla serata è emerso che per poter realizzare un buon servizio l'impegno e la buona volontà non bastano, devono essere sostenuti dall'Ascolto, con la A maiuscola, della Parola di Dio e dei fratelli. A volte rischiamo di essere più attenti al "fare" che "all'ascoltare", rischiando di cadere nell'efficientismo affannato. Per poter superare e respingere questa tentazione è opportuno che il servizio sia sostenuto dalla Fede. Se Cristo è il protagonista del nostro "essere" di conseguenza lo sarà anche del nostro "agire". C'è molta consapevolezza tra i partecipanti all'incontro che basarsi

soltanto sulle proprie forze risulta faticoso e stancante, in diversi, durante questi anni, ne hanno visto esempi concreti ed hanno conosciuto e frequentato persone che ad un certo punto hanno alzato bandiera bianca, si sono arresi ed hanno rinunciato a portare avanti gli impegni che si erano presi. Sicuramente sentirsi parte di un "gruppo di servizio" (sia esso dei lettori, dei catechisti, dei ministri straordinari della Comunione, della Caritas, dei volontari dell'accoglienza ecc.) può aiutare in questi momenti, può essere di conforto perché all'interno del gruppo i carichi possono essere suddivisi e può realizzarsi il mutuo soccorso. La formazione svolta per gruppi di servizio, anche su ampia scala, non necessariamente a livello di Comunità Parrocchiale, ma anche a livello di zona Pastorale o Diocesana, può sicuramente essere un'esperienza positiva da fare insieme, per non perdere la "parte migliore", cioè la radice spirituale del nostro servizio. La condivisione delle esperienze è sicuramente una marcia in più. C'è poi, in noi, anche la consapevolezza che la radice umana è sempre presente, non siamo solo Spirito e quindi deve essere tenuta in considerazione. Ci sono giorni "migliori" e "peggiori" per tutti, dalle più alte gerarchie al più semplice e piccolo dei "servi", ma questo non va a sminuire l'atto del servizio (ministero) svolto, che resta sempre "degno", anche perché lo Spirito agisce come e quando vuole e molte volte costruisce proprio sulle nostre debolezze. Servendo riceviamo molto di più di quanto doniamo e servendo a lode e gloria di Dio riusciamo a compiere azioni che non avremmo mai pensato di riuscire a fare, se ci affidiamo allo Spirito lui poi ci conduce dove vuole. Nella nostra comunità sono presenti diversi ministeri affidati a laici, c'è però la percezione che alcuni di questi, in particolar modo quello del Catechista e del Lettore, siano poco considerati o sminuiti dalla maggioranza delle persone che si relazionano con quest'ultimi. Il Catechista è visto, a volte, come un guardiano, un controllore, che sta lì ad aspettare il tuo errore per rimetterti in riga, oppure è un po' fuori dal mondo perché non comprende certi atteggiamenti ormai diffusi e largamente condivisi da gran parte della società civile. Il Lettore è visto solamente come colui che arriva alla Messa e legge una lettura o una preghiera, si pensa che non serva una preparazione, una conoscenza di quello che si va a fare, si fatica a capire che alcune caratteristiche sono indispensabili per svolgere questo ministero e devono essere accompagnate anche da coerenza e testimonianza nella vita di tutti i giorni. Per quanto ci riguarda sarebbe interessante riuscire a realizzare un gruppo di lettori che si preparano e si formano per il servizio che poi devono svolgere. Molteplici sono le attività svolte nel corso degli anni che sono scaturite in doni e servizi per la nostra Comunità, ma secondo noi oggi c'è bisogno di una forte educazione, anche a livello di base, perché c'è ignoranza, certi aspetti e certe disposizioni non sono conosciute, tutti possono leggere la Parola di Dio (che poi sarebbe proclamare) durante le celebrazioni liturgiche? Tutti possono avvicinarsi alla Comunione? Vengono proposti anche incontri di formazione per i genitori dei bambini che frequentano il Catechismo, ma i più li vivono come un obbligo, una forzatura e non riescono a fare

proprio quanto di buono ed utile c'è in questi momenti. Bisognerebbe riuscire a trovare strade che riescano a portare, anche con attività pratiche, gli altri all'incontro con Dio, a farne un'esperienza viva, reale, vissuta. Ci proviamo, ma per il momento non riusciamo in questo. Bisognerebbe che anche da parte delle alte sfere della Chiesa si insistesse maggiormente su determinati punti essenziali del nostro credere ed agire, servirebbe una maggiore unità di comportamenti e linee guida uniche, in tutte le comunità le stesse situazioni dovrebbero essere trattate allo stesso modo, invece a volte arrivano notizie che in alcuni luoghi certi percorsi sono più "snelli ed agili" rispetto ad altri. Sul finire dell'incontro ci siamo soffermati ad analizzare anche le figure del sacerdote e delle religiose, argomento non presente tra le domande da noi selezionate ma che si trova comunque sulla scheda preparata a livello Diocesano. Si è constatato che i primi, spesso sono soli, abbandonati, un po' dimenticati e su di loro vanno a gravare tante "faccende" che non appartengono alle peculiarità della loro vocazione. Le figure laicali dovrebbero crescere e cercare di essere più collaborative, accompagnate in questo anche dalla disponibilità dei sacerdoti a lasciarsi aiutare. Mentre le seconde, vivendo in comunità, rispetto ai sacerdoti soffrono meno di "solitudine", ma tante volte, anche a causa del forte calo di vocazioni e il conseguente innalzamento della loro età media, corrono il rischio di non essere viste come una risorsa bensì come un peso da sopportare. Anche se anziane ci accompagnano con la preghiera e per quanto possibile ci aiutano. Bisognerebbe riuscire a sensibilizzare la comunità in modo da farle sentire parte di essa aiutandole anche materialmente dove e quando necessario.

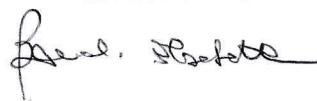
Il segretario

Stefano Bechini



Il moderatore

Elisabetta Bianchi



Martedì 06 giugno 2023 Locali parrocchiali S. Giusto in Porcari
VERBALE INCONTRO CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

Numero dei Partecipanti all'incontro : NOVE persone

L'incontro è iniziato con la recita della preghiera "Vieni Santo Spirito" e una veloce introduzione del moderatore sul lavoro svolto fino ad oggi dai gruppi sinodali.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania"

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania".

L'incontro è partito da qui, unendo l'esperienza di lavoro di due precedenti gruppi sinodali, quello della famiglia e quello della scuola, due realtà chiamate a collaborare e a interagire in una comune responsabilità educativa, che, pur vedendo come primo attore sempre la famiglia, trova o dovrebbe trovare nella scuola un'azione di supporto là dove la realtà familiare è debole e lacunosa.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori.

Alla domanda: "Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa?" I presenti hanno detto che la COMUNITÀ CRISTIANA deve avere caratteristiche di accoglienza, ascolto, servizio, condivisione, prossimità. Deve saper mettersi in relazione e raggiungere le persone anche attraverso le nuove modalità di comunicazione virtuale, senza avere paura della novità. Occorre trovare esperienze accoglienti e avere capacità di curare le relazioni. Le persone vogliono una Chiesa che non giudica, ma che accoglie.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità e non solo di dibattito e organizzazione.

Partendo da qui, i presenti hanno poi cercato di rispondere alla domanda "Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?"

Con gli organismi che abbiamo c'è solo la funzione consultiva, ma ci rendiamo conto che comincia a starci stretta, non è adeguata e stimolante, si vorrebbe una riforma nel senso di una funzione anche deliberativa, in modo che le decisioni del Consiglio Pastorale (ad esempio) avessero una ricaduta più pratica sulla vita della comunità.

C'è poi bisogno che il sacerdote usi la sua guida per formare le persone, delegando ai laici quei ruoli che possono ricoprire, in prospettiva di un futuro dove debbano muoversi sempre più da soli per supplire alla mancanza di sacerdoti. Cioè, prepararsi con una guida sicura adesso, per essere in grado di farlo autonomamente in caso di necessità .

In ultimo, abbiamo preso velocemente in esame la domanda sulla consapevolezza delle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale. E qui abbiamo espresso la necessità di creare, all'interno del consiglio pastorale, la figura di un referente diocesano, che faccia da tramite di tutte le informazioni, attività e pastorali che si svolgono a livello diocesano, per conoscere e usufruire di quello che può interagire con la pastorale parrocchiale.

Porcari, 06 Giugno 2023

Moderatore: Toschi Simone

Segretario: Tomei Valeria

Toschi Simone
Tomei Valeria



Sintesi incontro Cantiere dei giovani

Membri presenti (5): Stefano Del Prete, Dorotea Domenichini, Davide Martini, Federico Bonaguidi, Marco Tocchini

Perché i giovani non frequentano la chiesa?

A nostro avviso le nuove generazioni si stanno sempre più allontanando dagli ambienti di Chiesa perché quest'ultima non riesce a trattare argomenti che interessino ai giovani. In questi ultimi tempi la società si è sempre più allontanata dall'ambiente ecclesiale e sarebbe necessario un passo in avanti da parte nostra nei confronti della collettività. C'è la necessità di andare incontro ai ragazzi, rimanendo fedeli ai propri valori e non snaturandosi con l'unico obiettivo di ottenere consenso. Un altro problema che è emerso dal nostro incontro è quello che le famiglie sono sempre meno presenti nella vita cristiana dei propri figli, e questo causa un senso di costrizione che determina l'abbandono dell'ambiente di Chiesa da parte dei ragazzi appena ne hanno la possibilità. La carenza di persone disposte a donare il loro tempo per contribuire alla creazione di eventi ed iniziative è un altro problema che la nostra Comunità sta affrontando. Questo porta a una mancanza di occasioni di dialogo soprattutto con i ragazzi in età giovanile, e venendo a mancare dei punti di incontro che diano occasione di conoscere la realtà parrocchiale molti ragazzi abbandonano questo cammino.

Per portare un esempio pratico, iniziative come le cene della parrocchia potrebbero essere proposte anche a persone esterne alla parrocchia, facendo del volantinaggio anche in ambienti estranei alla realtà parrocchiale. Un ulteriore esempio che è stato proposto da un membro è quello di prendere parte come "delegazione" in rappresentanza della Parrocchia ad eventi che sono al di fuori dell'ambito parrocchiale per dimostrare apertura verso l'intera comunità e provare a incontrare le persone che non si sentono ascoltate da noi.

Quando ci siamo sentiti veramente accolti dalla Chiesa? Abbiamo incontrato persone credibili in Chiesa?

Un membro del cantiere in risposta a questa domanda ha raccontato la sua esperienza personale all'interno dell'ambiente ecclesiale. L'incontro con la realtà parrocchiale è avvenuto per un evento fortuito, ma il passaggio che ha determinato una riflessione personale riguardo il proprio percorso all'interno della Chiesa è stato l'incontro con una persona che era testimone di una vita cristiana. Avendo questa persona come esempio che si dedica agli altri nonostante le altre fatiche della propria vita, il ragazzo è stato spronato a volersi dedicare al servizio della comunità.

Quali spazi di ascolto sarebbero necessari?

Una proposta da parte nostra è quella di cercare di andare incontro ai ragazzi, soprattutto nell'età adolescenziale e giovanile, creando un dialogo anche accettando un'eventuale proposta di argomenti e temi che venga in modo da creare degli spunti che siano per loro interessanti, facendo vivere questo cammino come un'esperienza utile per ognuno dei ragazzi e non un obbligo da portare a termine.

Un'ulteriore idea potrebbe essere quella di creare dei percorsi di formazione dedicati agli educatori, in modo che la parrocchia sia equipaggiata di persone che riescono ad interfacciarsi in modo efficace con ragazzi in un'età particolare come quella dell'adolescenza.

Porcari, lì 14/06/2023

Moderatore
Stefano Del Prete



Segretario
Martini Davide



COMUNITÀ DI CAPANNORI CENTRO
SINODO DELLA CHIESA ITALIANA
SECONDO ANNO DI ASCOLTO

I CANTIERI DI BETANIA

SINTESI FINALE

PRIMO CANTIERE: IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Sono stati contattati due gruppi di età estremamente variabile:

- 1) Donatori di sangue Fratres e Misericordia di Capannori
- 2) Insegnanti di scuola superiore, media e elementare

Entrambi i gruppi non hanno risposto alle domande ma hanno fatto una unica riflessione generale

Primo gruppo (7 persone che si sono incontrate due volte)

Per camminare insieme c'è bisogno di umiltà tra i cristiani che frequentano la comunità, molte volte essi si sentono superiori a chi non partecipa assiduamente

Chi guida la Chiesa, come i parroci, **dovrebbe essere più fra la gente nella vita di tutti i giorni** e non trasformarsi in amministratori, sarebbe opportuno visitassero le famiglie (benedizione delle famiglie) e proclamassero omelie dove la Parola di Dio fosse calata nella realtà della vita di ogni persona e che non fossero, come spesso avviene, paternali rimproveri ma aiuto a vivere da cristiani nella società.

A tal proposito Papa Francesco dovrebbe essere preso d'esempio per la sua dimensione umana.

Il benessere porta ad allontanarci dalla spiritualità e dai valori cristiani: amore tra i fratelli, carità, umiltà; anche nei cristiani che frequentano, questi valori, pur essendo parte della vita, non vengono attuati pienamente. Molte volte ci troviamo con una comunità che predica e dice ma non riesce ad operare.

Nei gruppi di volontariato, nelle attività sportive, negli oratori **il parroco dovrebbe essere più presente**, dovrebbe fare ogni tanto una visita per richiamare ai valori cristiani ed individuare delle persone che siano riferimento dal punto di vista della solidarietà e che tengano i legami tra la Chiesa i membri dei gruppi.

Le celebrazioni liturgiche dovrebbero essere più partecipate, con i celebranti più vicini alla gente e in grado di salutare i presenti così da farli sentire parte della celebrazione come dovrebbe avvenire anche nei confronti dei bambini e dei diversamente abili spesso non accolti ed emarginati.

Ritornare a studiare e meditare la Parola anche da adulti per tornare a vivere ed essere più consapevoli e coraggiosi nel proclamare il Vangelo e a non nascondersi o sparire quando siamo davanti a persone magari di altre culture che ci chiedono un parere o ci invitano ad una discussione.

Secondo gruppo (12 persone che si sono incontrate due volte)

La Chiesa, nel corso del tempo, non ha saputo adeguarsi al cambiamento. Ecco perché viene considerata noiosa e questo genera un allontanamento soprattutto da parte dei giovani.

Il linguaggio che viene utilizzato in Chiesa è molto spesso obsoleto e farraginoso e questo crea difficoltà di comunicazione e allontana sempre più. Forse tornare al valore evangelico potrebbe servire a riavvicinare i ragazzi che, comunque, hanno anche dei pregiudizi nei confronti della Chiesa e di quello che rappresenta. Purtroppo si è creata una divergenza evolutiva tra la società e la vita della Chiesa.

Si potrebbe intendere la Messa come laboratorio visto che manca quasi del tutto la partecipazione dei giovani? Magari coinvolgendoli nella revisione di alcune parti della liturgia per creare una maggiore partecipazione dell'assemblea?

Coinvolgere risulta essere la parola chiave. **Coinvolgere i giovani e la comunità** parrocchiale da parte dei preti, delegare ai laici quelle attività che potrebbero essere gestite dai laici in modo da poter avere un lento riavvicinamento alla Chiesa, anche perché molto spesso mancano realtà pensate per i giovani, soprattutto dopo la Cresima.

Oggi i ragazzi sono anestetizzati dalla tecnologia ed andrebbero svegliati e coinvolti in maniera guidata e partecipativa. Andrebbero formate anche le figure di operatori adatti a svolgere questo ruolo, oltreché adibire spazi adeguati a certe attività. Si potrebbe anche proporre di utilizzare i canali social per diffondere il messaggio e coinvolgere i giovani, portando la Parola di Dio a più persone possibili piuttosto che fare proselitismo puro.

La Chiesa dovrebbe dare un messaggio unitario per tutti e puntare sulla Parola piuttosto che sul sacramento in sé; i sacramenti non sono obbligatori e non hanno scadenza quindi devono essere scelti consapevolmente, anche perché quello che dovrebbe essere il punto di partenza, il sacramento appunto, è considerato il punto di arrivo. In ciò potrebbe essere utile la comunità che però al momento è un po' carente; andrebbe quindi costruita insieme ed organizzare eventi ed occasioni per coinvolgere le persone. Solo così si può evitare che passi il messaggio del disagio e non accoglienza che al momento sembra dare la Chiesa, laddove si ricerca, al contrario, la relazione e la socializzazione dell'individuo.

SECONDO CANTIERE IL CANTIERE DELLA CASA E DEL VILLAGGIO

Le domande sono state presentate direttamente al Consiglio Pastorale che si è riunito espressamente per rispondere; al suo interno sono stati formati tre diversi gruppi che hanno risposto a due domande ciascuno più la domanda fondamentale.

I gruppi erano formati da 7 persone ciascuno, in complesso 21 persone del Consiglio.

Domanda di fondo:

Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?

È disposta la gente a prendersi la responsabilità? Già è difficile trovare chi legge a Messa, non vogliamo essere protagonisti ma spettatori. Preferiamo essere servite che servire. Il problema deriva dalla tradizione dove i gruppi ecclesiali erano estremamente chiusi e ora è normale che le persone che riescano coinvolgersi seriamente.

Nel **Consiglio Pastorale si può solo consigliare, non ha possibilità decisionale e quindi in questo ambito ci sentiamo poco responsabilizzati.** La nostra opinione conta ben poco.

I preti dovrebbero avere un atteggiamento di maggiore apertura: lasciano poca libertà, vogliono essere sempre presenti. Dobbiamo sempre chiedere il permesso e abbiamo paura che rifiutino, c'è poca fiducia, anche per le cose più semplici che funzionano da sempre. In più trasmettono spesso un pessimismo che distrugge ogni volontà di fare.

Vanno cercate le persone, ci vogliono nuove occasioni con cui poter chiamare dentro qualcuno di nuovo e i preti dovrebbero crearle.

Anche nella nostra **comunità allargata c'è la difficoltà del sentirsi uniti** tra parrocchie diverse, avendo preti diversi che non collaborano spesso.

Spesso le persone chiamate non si sentono pronte a prendersi l'impegno: ad esempio per i catechisti potrebbe essere utile organizzare dei corsi di formazione per spiegare meglio come funzione, dare informazioni e strumenti.

La corresponsabilità potrebbe essere tradotta con il consiglio evangelico: "fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te".

Nella corresponsabilità è importante avere tutti un medesimo obiettivo, cioè il Signore e la costruzione del suo Regno, e lavorare tutti insieme per il raggiungimento della meta.

Con il passare degli anni sembra che sia sempre più difficile camminare insieme. Forse un tempo era più facile.

Camminare insieme non vuol dire buttare via tutto, ma inserire tutto in una nuova realtà.

Il nucleo di fondo c'è cioè la presenza dei cristiani in un dato territorio, e da questo dobbiamo ripartire e lavorare.

Dobbiamo comunque accettare la disponibilità anche parziale delle persone che accettano di coinvolgersi. Ognuno contribuisce facendo la sua parte per il tutto, prestando attenzione agli altri non con spirito polemico ma costruttivo. Per corresponsabilità intendiamo anche il rendersi disponibili per servizi umili, non solo per servizi di responsabilità maggiore. Siamo tutti responsabili per tutto e non solo ognuno nell'ambito del servizio o incarico.

Seconda domanda:

Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del vangelo?

Le strutture sono già tutte magre, ne vanno create di nuove e vanno spiegate quelle vecchie. Soprattutto le tradizioni come le processioni: bisogna far sì che anche quelle di parrocchie diverse siano sentite come di tutta la comunità. C'è bisogno di fare qualcosa insieme.

Si potrebbero snellire i gruppi doppiati tra le varie parrocchie unite: ad esempio due consigli ANSPI farne uno solo per decidere insieme cosa fare in entrambe le parrocchie costringendoci a lavorare insieme, a pensare insieme le iniziative, sfruttare la diverse potenzialità ed evitare di farsi concorrenza.

Non ci sono occasioni di confronto. Mancano organi decisionali per organizzare ad esempio degli incontri di preghiera, per supportare il lavoro dei preti, che non affidano compiti ai laici, quando non sono da soli non si può fare niente.

Poche persone, chiamate per tutto, sfruttate per tutto, sovraccaricate. Ecco perché poi uno non si vuole prendere impegni.

Ma anche quelle poche persone, che si rendono invece insostituibili, non puntano a passare il testimone, disincentivano l'ingresso di nuove leve, nuove forze. Poi quando muoiono muore tutto.

Terza domanda:

Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa?

Le messe, le liturgie ci accolgono? Il prete che dice **solo la messe non crea l'atmosfera** di casa. Sarebbe bello che andasse in fondo a salutare, invece che scappare subito in sacrestia a cambiarsi, darebbe maggior senso dia accoglienza. Dovrebbe fare come un padrone di casa quando gli ospiti vanno via: accompagnarli all'uscita e salutarli.

Il chiacchiericcio a inizio messa non va demonizzato: è segno che si sta creando socializzazione, si entra felici a messa, salutando i nostri fratelli. È la comunità che socializza.

Lamentarsi dei bambini che piangono è non accogliere le famiglie. Si potrebbe allestire una stanza per accogliere le mamme o i papà con bambini piccoli: un posto dove possano andare quando il bambino piange, per calmarlo, invece che costringerli a stare fuori. ,agari nella cappellina, da dove si può comunque seguire la messa.

Spesso non c'è l'accoglienza della disabilità, soprattutto dove di disabili creano disagi e confusione. E così facendo le famiglie diventano diffidenti: es. una mamma che non sapeva se mandare il proprio figlio a catechismo perché autistico.

Bisogna dar valore alle poche persone che vengono, non guardare a quanti siamo. Molte cose sono cessate perché venivano poche persone: si è data più importanza al numero che non alla testimonianza. Oggi chi viene lo fa per scelta, non è più un'abitudine come poteva essere una volta. E questo vale ancora di più quando siamo pochi. Dobbiamo continuare le iniziative belle e importanti anche se vengono poche persone, per quelle poche che vengono. Se è importante perché non continuare? Anche ci fosse una sola persona? Questa è accoglienza.

Ci vorrebbero messe più nuove, più interessanti, aderenti all'oggi e capaci di catturare l'attenzione delle nuove generazioni anche con linguaggi diversi. Alcune omelie sono

troppo antiche, difficili da seguire e capire, troppo moralistiche e teoriche e poco calate nella realtà dei nostri giorni.

Terza domanda:

quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani, famiglie?

La causa principale che rende difficili le relazioni è l'egoismo, mediante il quale il cristiano si sempre al primo posto e questo blocca inevitabilmente le relazioni. Solo l'umiltà può essere la via d'uscita a questa problematica.

La fiducia nel prossimo dovrebbe essere alla base delle relazioni e soprattutto bisognerebbe tenere più conto delle persone che delle cose. La difficoltà nelle relazioni è perché si pensa troppo a noi stessi e non interessiamo nemmeno di chi vive alla porta accanto.

Tra il battesimo dei figli e la prima comunione esiste un lasso di tempo troppo lungo nel quale le famiglie sono lasciate e se stesse e non vengono più seguite dalla parrocchia.

Per un maggior coinvolgimento delle persone nella vita parrocchiale bisognerebbe cercare **di rendere protagoniste le persone, soprattutto le famiglie giovani.**

Nelle parrocchie manca soprattutto la catechesi alle giovani famiglie, c'è soltanto per la preparazione al matrimonio e per la preparazione al battesimo dei figli. In questa sede solitamente le famiglie partecipano perché sono obbligate.

A volte manca il coraggio di tentare, di osare con delle iniziative nuove, diverse dirompendi. Sarebbe importante anche cercare di rimotivare le persone che già sono parte attiva della comunità parrocchiale, aiutandole a superare momenti di sconforto, di crisi, di difficoltà.

Quarta domanda:

Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, chiesa locale?

Complessivamente è una consapevolezza piuttosto scarsa, poco sentita. La diocesi dovrebbe essere perno che amalgama tutte le parrocchie, però purtroppo questo non avviene. Senza questo perno la diocesi non esiste. Le parrocchie dovrebbero partecipare di più alle attività diocesane.

A volte manca la comunicazione delle attività diocesane, per cui il popolo spesso non è a conoscenza di quello che avviene in diocesi.

Quinta domanda:

Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

Gli organismi di partecipazione ecclesiale dovrebbero avere sia una funzione consultiva che deliberativa e andrebbero riformati definendo gli ambiti in il parroco può ampliare al consiglio parrocchiale la funzione deliberativa. Si dovrebbe condividere la possibilità di deliberazione e non di responsabilità che rimane al parroco. Qui un esempio di ambiti per la funzione deliberativa del Consiglio: organizzazione feste patronali e liturgiche, attività ricreative e raccolta fondi, gestione strutture ad uso pastorale, pastorale della carità educazione alla fede e iniziative pastorali in generale della comunità.

Sesta domanda:**Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?**

Questa esperienza può essere aiutata dall'ascolto della Parola di Dio nelle case, attraverso il catechismo e il coinvolgimento dei bambini insieme alle famiglie del vicinato. Dovremmo trovare degli stimoli per coinvolgere le famiglie là dove sono, nelle case oltre che in parrocchia. È importante l'incontro diretto con il parroco sia nell'occasione della benedizioni delle case, sia in altre occasioni da creare o per altre necessità (ad es. visita agli ammalati). Si evidenzia, comunque, il bisogno di suscitare la fede che si sta perdendo in tante famiglie.

Dovremmo cercare di creare un clima di fiducia, un ambiente informale in grado di mettere a proprio agio le persone per poter avvicinare all'esperienza di fede. Ovviamente, ognuno deve impegnarsi in prima persona per dare una quanto più buona testimonianza possibile in modo tale da creare un clima sereno e veritiero.

TERZO CANTIERE

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Incontro con alcuni degli appartenenti al gruppo catechisti della comunità
10 persone dai 35 ai 70 anni che si sono incontrate due volte

Domanda di fondo:

Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?

Pensiamo che l'ascolto attento e frequente della Parola di Dio possa aiutarci ad ascoltare gli altri e a trasmettere il messaggio di amore di Dio. Importante sarebbe riuscire a creare momenti di confronto all'interno del gruppo dei catechisti per condividere le esperienze vissute (cosa ho dato e cosa ho ricevuto).

Come promuovere e sostenere spiritualmente i doni, le competenze personali e i ministeri a servizio della comunità e della missione? Qual è la tua esperienza e quali proposte potresti condividere? Quali esperienze di servizio stai vivendo? Quali risorse potresti mettere a servizio della comunità? Cosa si potrebbe fare insieme per non perdere "la parte migliore", cioè la radice spirituale del servizio? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato? Conosci esperienze positive in merito?

Pensiamo di poter dire che il nostro servizio, nella maggior parte dei casi, nasce dalla fede e dal desiderio di consentire ai ragazzi di conoscere ed incontrare Gesù. Sicuramente, nel tempo, ci ha consentito di costruire e consolidare i rapporti all'interno della comunità. Reputiamo che oggi più di ieri dobbiamo far capire ai genitori e alla comunità che il mantenimento di certi servizi richiede l'impegno di tutti, ognuno è sicuramente capace di mettere al disposizione degli altri le proprie risorse (partendo dall'ambito familiare). Negli anni precedenti al Covid sono stati organizzati incontri tra catechisti e genitori che hanno portato buoni frutti, esperienza che vorremmo ripetere.

Conosci l'ordine del diaconato e i ministeri che la Chiesa affida ai laici (ministri straordinari delle comunione, lettori, accoliti, catechisti....)? Sono presenti nella tua comunità? Vengono proposti? Cosa ti aspetti dai preti? Cosa hanno donato alla tua vita quelli che hai incontrato? Secondo te quali difficoltà incontrano? Cosa proporresti per aiutarli a superarle?

Nella nostra comunità sono presenti i vari ministeri affidati ai laici e sono continuamente proposti e fatti conoscere.

Da parte nostra approviamo pienamente l'operato dei sacerdoti, lo consideriamo un dono da salvaguardare e sostenere con la preghiera ed il rapporto umano. La società odierna ci mette davanti a sfide sempre più complesse, perciò la comunità cristiana deve avere sicuramente maggiore comprensione nei loro confronti.

Riteniamo, per esperienza vissuta, che la nostra parrocchia valorizzi donne, giovani e disabili.

La Chiesa tra dieci anni? Se non ritroviamo vitalità nella testimonianza e nell'impegno della corresponsabilità potrebbe diventare una barca ormai alla deriva.

QUARTO CANTIERE IL CANTIERE DEL FUTURO

Incontro con il “Gruppo Giovani di Lunata”:

10 ragazzi dai 13 ai 21 anni (sei membri del gruppo dopo-cresima e quattro educatori)

Un solo incontro di giovedì sera dalle 20:45 alle 22:30 nei locali della parrocchia. (quando e dove il gruppo è solito incontrarsi settimanalmente)

Prima domanda: Come è stato il tuo percorso di catechismo finora? La consideri un'esperienza positiva o negativa?

La maggior parte dei ragazzi ha iniziato il percorso di catechismo a partire dai 6 anni, in concomitanza con l'inizio della scuola elementare. Si sono detti forse troppo piccoli per comprendere appieno quello che veniva detto loro. Per quanto riguarda la soddisfazione, i pareri sono discordanti: alcuni non ricordano quasi nulla di quel periodo, poiché non li ha segnati né in positivo né in negativo, altri l'hanno vissuto come un'esperienza positiva, in particolare per il rapporto creatosi con i compagni e per il modo leggero e scherzoso in cui il/la catechista ha saputo porsi, mentre altri ancora la ricordano come esperienza negativa, per molteplici aspetti.

- **RICORDI POSITIVI:** o Una ragazza ha evidenziato positivamente il clima di collaborazione e disponibilità del gruppo, il modo in cui il catechista ha saputo raccontare loro gli argomenti e le risate che gli faceva fare. o Un'altra ha ricordato con piacere i momenti che hanno preceduto i sacramenti, la prima comunione e la cresima, vissuti con grande emozione ed entusiasmo.

- **RICORDI NEGATIVI:** o Due ragazze hanno raccontato che andavano a catechismo (e a messa) con l'ansia, per la paura che il/la catechista le obbligasse a leggere nonostante loro non volessero, perché erano molto timide, cosa che succedeva spesso. In quelle occasioni non si sono sentite accolte e rispettate: “non volevo essere guardata [...]. Mi obbligavano. Andavo con la paura, non potevo dire di no”. o Molti hanno lamentato il fatto che spesso gli argomenti trattati a catechismo venivano trasmessi loro in maniera troppo “scolastica”, tramite una lezione frontale vissuta con passività. Molti ricordano che non si sentivano liberi di esprimere il loro parere. Il messaggio del vangelo veniva come imposto loro, senza che avvenisse una crescita personale. Qualcuno ha definito la partecipazione a questi incontri come “forzata”, qualcosa che erano obbligati a fare senza una vera e propria spiegazione, senza possibilità di scelta. Questo aspetto ha forse influito anche sul modo in cui tuttora percepiscono la fede.

Molti hanno ricordato con dispiacere di essere stati oggetto di una sorta di valutazione da parte del catechista e del parroco, i quali avrebbero dovuto stabilire il loro “livello” di preparazione per decidere se erano o no pronti per fare i sacramenti: questo aspetto non li ha aiutati a vivere con responsabilità quel momento, ma ha generato in loro solo la paura di essere giudicati inadeguati.

Alcuni hanno continuato il percorso di catechismo anche dopo la cresima con lo/la stesso/a catechista: sono stati fatti pochi incontri che non hanno saputo cogliere il loro interesse, troppo distanti dalla loro vita da adolescenti, e piano piano il gruppo si è sciolto. Diversa è stata invece l'esperienza iniziata nel Gruppo Giovani (affrontato in passato anche dagli attuali educatori), un percorso di dopo-cresima gestito da educatori più giovani e vicini all'età dei ragazzi. Tutti si sono detti molto contenti dell'esperienza vissuta finora,

perché più pertinente con la loro quotidianità, vicina al loro modo di pensare e riguardante tematiche più attuali. Lì hanno trovato un gruppo che li ha accolti e li ha lasciati parlare. Ma per molti anche questa esperienza, seppur positiva sotto molti aspetti, non è servita per riavvicinarsi alla fede in Dio.

Tutti hanno evidenziato come un'esperienza molto positiva, che in molti casi li ha aiutati a riavvicinarsi alla Chiesa, il campeggio estivo parrocchiale, vissuto insieme ad altri ragazzi di diverse età, sia come partecipanti (da piccoli) che come animatori (da grandi): sono state esperienze forti di comunità che hanno permesso loro di imparare a stare insieme agli altri. Altre situazioni nelle quali si sono sentiti bene sono stati i momenti di gioco con i bambini all'oratorio, in particolare quelli vissuti in qualità di animatori, per l'esperienza di servizio che ha permesso loro di entrare in relazione con i bambini. Alcuni hanno ricordato con piacere le varie iniziative organizzate dalla parrocchia (pranzi, tombole, prove del coro...) rivolte a tutta la comunità, le quali hanno dato loro la possibilità di incontrare persone di diversa età, anche adulti e anziani.

Seconda domanda: Ripensa alla tua esperienza di comunità cristiana (presente o passata): cosa ti ha fatto bene? Quando ti sei sentito accolto e ascoltato?

Due ragazze hanno evidenziato come positiva anche l'esperienza di servizio all'altare come chierichette (una l'ha vissuta da bambina, mentre l'altra la sta svolgendo ora da giovane): le ha rese molto più attive alla messa, alla quale hanno partecipato più volentieri, e le ha aiutate a entrare meglio nel significato della funzione. Secondo una di loro avere l'opportunità di essere più attivi e partecipi (di "rimbocarsi le maniche") è "qualcosa di cui un bambino ha bisogno" quando viene a messa, per poterla vivere con maggior entusiasmo. Per quanto riguarda gli atteggiamenti e le persone che li hanno fatti sentire accolti e ascoltati sono stati nominati: o alcuni amici e compagni del gruppo di catechismo, divenuti punto di riferimento importante ("sai che vieni e ce li trovi"), così come anche gli educatori del Gruppo Giovani e gli animatori dei campeggi, disponibili e accoglienti per le questioni più varie; o il nuovo parroco, per il suo atteggiamento più aperto nei loro confronti, per il suo linguaggio più concreto e vicino al loro (ad es. molti hanno ammesso di ascoltare sempre con molto piacere le sue omelie, perché sono "interessanti" e si collegano concretamente alla vita di tutti i giorni, danno spunti su cui riflettere durante la settimana: li ha fatti tornare volentieri a messa), per la fede e l'unità che ha saputo trasmettere, per la fiducia che ha dimostrato nei loro confronti (ad es. nel sostegno alla partecipazione alla GMG), perché "fa sognare in grande"; o un catechista, che si è detto fiero del percorso dei suoi ragazzi, aumentando così la motivazione e la voglia di continuare a partecipare.

Terza domanda: Cosa invece ti ha allontanato o ostacolato? Quand'è che non ti sei sentito accolto o ascoltato?

Molti hanno ribadito ancora una volta l'esperienza negativa vissuta al catechismo (vedi capitolo precedente). Una ragazza ha evidenziato un certo fastidio nel fatto di non vedere dimostrata da alcune persone in parrocchia quella reale apertura (alla novità, al dialogo, al confronto...) che l'essere cristiani richiederebbe, laddove si è, al contrario, troppo facili al giudizio dell'altro e poco disponibili al dialogo e all'ascolto di idee diverse. Alcuni hanno ammesso di aver perso la voglia di venire a messa perché vissuta come un qualcosa privo di significato: da piccolo "ci andavo perché mi ci portavano". È stato poi sottolineato tra gli atteggiamenti negativi anche il carattere troppo rigido del parroco precedente: una ragazza

ha raccontato che in un'occasione tentò di chiedergli un consiglio riguardo al suo percorso di fede, ma questi stroncò il suo desiderio dicendo che era troppo piccola per comprendere davvero cosa significasse. Il primo aspetto che è emerso è la difficoltà di sentirsi rappresentati da una Chiesa (come istituzione) che appare "ipocrita" ai loro occhi: un gruppo di persone che predicano bene ma razzolano male, che si approfittano del loro potere, che esaltano il valore della povertà ma si tengono stretti la loro ricchezza. Alcuni hanno affermato di riconoscersi maggiormente nella chiesa vista a livello di piccola comunità, cioè un'entità più vicina, in cui il prete è il punto di riferimento che conosce i suoi fedeli. Una chiesa-comunità più grande la vedono troppo dispersiva. È emersa nuovamente la responsabilità del catechismo: il percorso che la maggior parte di loro ha fatto è servito per trasmettere loro delle nozioni, ma non li ha veramente aiutati a riflettere sulla propria fede. I catechisti, secondo loro, dovrebbero invece aiutare i ragazzi a formare un proprio pensiero da soli, in modo che sia davvero una scelta personale. A causa di questo molti da grandi ora si sentono nel "limbo". Altro aspetto che rende difficile per alcuni ragazzi crescere nella fede è l'assistere a messe non interessanti, che non lasciano niente (anche se con il nuovo parroco la situazione per alcuni è cambiata). Ma ciò che li manda in crisi maggiormente sono alcuni valori affermati dalla Chiesa che i ragazzi non si sentono di condividere, vedendoli in contraddizione con il messaggio di amore universale di Cristo. Secondo loro la Chiesa che non accetta o giudica certe persone (ad es. omosessuali, non sposati, divorziati, persone sposate senza figli...) risponde a dei canoni che oggi sono anacronistici, non stanno al passo con i tempi e perciò dovrebbero cambiare.

Quarta domanda: Secondo te, cosa significa "avere fede" per un giovane oggi? Quali difficoltà senti nel vivere la fede?

È difficile per loro dire di avere fede se questo significa dover per forza accettare queste idee. Per alcuni è difficile anche trovare qualcuno che sappia testimoniare in maniera profonda la fede, che la stia vivendo davvero sulla sua pelle. Il confronto con figure di questo tipo è un'esperienza della quale sentono di aver bisogno per potersi chiarire dei dubbi in merito al loro percorso di fede. Tra i ragazzi c'è anche chi è abbastanza convinto della propria fede e la vede come l'aderenza a dei valori fondamentali che nella società di oggi si stanno un po' perdendo, come l'accoglienza e la disponibilità gratuita verso il prossimo, sentita davvero. Il rapporto con i coetanei, infine, è un aspetto che divide. Alcuni ragazzi hanno ammesso che in certi gruppi di amici si sentono tranquilli nell'ammettere di essere cristiani perché viene rispettata la libertà di avere ognuno la propria fede. Mentre in altri gruppi prevalgono le battutine e le prese in giro, che li portano a vivere con vergogna e imbarazzo la propria fede. In altri ancora la religione è vissuta quasi come un tabù: "c'è un certo disagio nel dire che vai a messa". Per una ragazza, infine, il rapporto con amici non credenti è un buono stimolo che fa aprire il confronto.

Quinta domanda: Cosa chiedi alla tua comunità cristiana, alla diocesi e alla Chiesa?

Occasioni di incontro con gli anziani e i bambini (di gioco, dialogo o assistenza). Possibilità di confronto sulla fede con qualcuno che abbia le idee chiare (ad es. è stato chiesto un incontro con il parroco per poter parlare con lui di tutti quegli aspetti che li mandano in crisi sulla chiesa, per sentire lui cosa ne pensa).

Che la parrocchia si rapporti meglio con il mondo della scuola e agevoli le iniziative che permettono ai ragazzi di guadagnare crediti formativi: i ragazzi vorrebbero che fossero la chiesa stessa o le sue associazioni (es. Anspi) a proporsi direttamente. Per molti di loro, infatti, la scuola è un impegno che assorbe gran parte delle loro energie e del loro tempo e che spesso impedisce loro di vivere esperienze di servizio in parrocchia (come l'Oratorio per i bambini).

Occasioni che diano la possibilità di ricevere un orientamento alla vita adulta, al lavoro, alla scelta della scuola superiore.

Corsi per la gestione delle emozioni o la possibilità di avere un vero e proprio supporto psicologico professionale.

Bisogno di spensieratezza, per contrastare la fretta della quotidianità: la possibilità di potersi fermare, per poter apprezzare appieno quello che si fa durante la giornata, per poter riflettere. Il pellegrinaggio è un qualcosa che potrebbe essere interessante, ma anche per quello ci vuole tempo a disposizione che non c'è.

Sesta domanda: Come ti immagini la “Chiesa di domani”? Come la vorresti?

Insieme hanno espresso il desiderio di una chiesa più aperta e accogliente nei confronti delle minoranze, fatta di comunità più piccole e più vicine, che proponga messe con omelie più aderenti alla realtà e alla vita di tutti i giorni, che organizzi iniziative di incontro con persone di diverse età. Una chiesa in cui si respiri maggiore rispetto, dove essere davvero liberi di esprimersi, ma anche di non farlo, con maggiori occasioni per parlare di fede.

Il Consiglio Pastorale del Morianese in accordo con le linee guida tracciate sia dalla Conferenza Episcopale Italiana, sia a livello diocesano, dall' Arcivescovo Paolo Giulietti ha presentato nel giorno 7.03.23 la seconda fase del cammino sinodale. Dopo aver letto attentamente la documentazione preparatoria inviata nei mesi di gennaio/ febbraio a tutti i componenti del consiglio, i coordinatori hanno provveduto a fornire una ulteriore sintesi scritta, al fine di mettere in risalto lo stile e gli obiettivi definiti per ciascuno degli ambiti intervento o "cantieri" delineati nelle schede di lavoro pervenute dai referenti diocesani. Per facilitare il confronto all'interno del consiglio sono state preparate delle domande stimolo con l'obiettivo di guidare i presenti a una analisi più approfondita sulle esigenze e criticità che contraddistinguono la nostra realtà territoriale che per precisione, sono riportate qui sotto:

- Se guardo la realtà che mi circonda (parrocchia, lavoro, famiglia, rete sociale) quali sono le esigenze o le problematiche che noto? Perché?
- Chi sono "i lontani" o coloro che fanno fatica a sentirsi coinvolti?
- Di chi vogliamo metterci in ascolto?
- Quali spazi e strumenti di ascolto o di partecipazione possiamo attivare?

Viene messo in evidenza come la società attuale sia alimentata da interessi individualistici e si sottolinea la fatica sperimentata anche nel contesto comunitario, ad uscire dalla nostra quotidianità per andare incontro all'altro. Si condividono alcune riflessioni in merito alle conseguenze indotte dalla pandemia sul vissuto dei fedeli, sottolineando come il procrastinarsi dello stato di emergenza e le disposizioni messe in atto per limitare i contagi, non abbiano fatto altro che incentivare un atteggiamento sospettoso e di evitamento nei confronti della Chiesa. A pagare le conseguenze di questa grave crisi mondiale sono state le persone che già si trovavano in situazioni di marginalità e, a tal fine, si ritiene opportuno adoperarsi affinché venga data voce ai poveri, agli emarginati e a quanti sono alla ricerca di nuove opportunità di impiego e inserimento sociale. Ci si sofferma sull'analizzare le conseguenze dalla pandemia sulle famiglie come la crisi dei valori, le difficoltà a conciliare il lavoro con gli impegni familiari, la mancanza di comunicazione tra le parti, l'aumento delle separazioni, delle famiglie ricomposte e l'assenza di punti di riferimento per le nuove generazioni. Tutti i componenti del consiglio pastorale concordano sull'importanza di porre la famiglia con i suoi sviluppi al centro della discussione come punto da cui partire per comprendere meglio quali siano le motivazioni che hanno portato molte copie ad allontanarsi dalla Chiesa delegando, il percorso di iniziazione cristiana dei figli ai catechisti e ai parroci.

Il cantiere della famiglia si presenta quindi, come un'ottima occasione per ripartire dalla verità del Vangelo sui temi che riguardano le relazioni più significative delle persone, quelle che implicano il dono di sé all'altro e aprono alla trasmissione della vita. Non si tratta solo di definire regole e tracciare confini ma, di individuare percorsi efficaci in grado di partire dalla situazione concreta nella quale si trovano le persone, per saperle accogliere ed ascoltare, offrendo loro la bellezza, la forza e la novità della proposta cristiana. Un altro ambito sul quale la maggior parte dei consiglieri ha ritenuto importante centrare l'attenzione è quello relativo al cantiere del futuro i cui protagonisti sono le nuove generazioni. Chi ascolta i giovani, sa che una delle sofferenze che essi portano dentro di sé è un sottile senso di solitudine, perché percepiscono che la generazione adulta non è disposta o non è preparata ad essere punto di riferimento per loro.

Promuovere l'ascolto è l'unica condizione per instaurare un dialogo tra le generazioni e favorire relazioni significative che sappiano sostenere i giovani nel delicato compito della crescita, aiutandoli a divenire i protagonisti che sono chiamati ad essere nella società e nella chiesa. Il consiglio decide di comune accordo di coinvolgere nella progettazione i catechisti e gli animatori del morianese e quanti desiderano dare la propria disponibilità, affinché venga istituito un gruppo di lavoro che coordini e strutturi eventuali momenti di confronto e condivisione con le famiglie dei ragazzi e i giovani della comunità.

A seguito della delibera del consiglio pastorale Don Renzo Fontana, responsabile della catechesi e dei giovani della comunità del morianese, ha convocato una riunione con i catechisti delle tre realtà parrocchiali (Saltocchio, Sesto, Moriano) per delineare una programmazione più dettagliata degli incontri da svolgere nel mese di maggio. Presenti alla riunione 10 catechisti (5 per Saltocchio, 2 per Moriano, 3 per Sesto), i coordinatori (Sara Zanforlini, Andrea Paolinelli, Silvia Sarti) e Don Renzo. Partendo dalla lettura della Parola si è passati ad analizzare un documento programmatico nel quale i coordinatori hanno sintetizzato le linee sinodali e presentato la proposta di lavorare sul cantiere della famiglia e trasversalmente su quello riguardante le nuove generazioni. La riunione è stata attiva e partecipata. Tutti si sono resi disponibili a incontrare i genitori dei ragazzi del catechismo sul tema dell'ascolto, pur mettendo in evidenza alcune titubanze in relazione alle tempistiche e alle difficoltà riscontrate nel coinvolgere attivamente le famiglie. Viene deciso all'unanimità che ciascun catechista/educatore provvederà in autonomia o con l'aiuto dei coordinatori, a strutturare un incontro con le famiglie sulla base di alcune domande che verranno opportunamente fornite per orientare la discussione nei vari gruppi sui temi scelti.

Solo alcuni gruppi catechistici della comunità del morianese sono riusciti a programmare dei momenti di ascolto dedicati alle famiglie. In questo documento riportiamo le sintesi del lavoro scaturito dai tre incontri condotti nei mesi di maggio/giugno.

Il primo incontro è avvenuto in data 26/05/23 presso la parrocchia di San Michele di Moriano e ha coinvolto i genitori dei ragazzi della seconda media al dopo cresima, mentre la restante parte degli incontri hanno avuto luogo in data 27/05/23 nella parrocchia di Saltocchio al quale hanno partecipato i genitori dei ragazzi della seconda media e, per concludere, il 3/06/23 presso la parrocchia di San Michele a cui sono intervenuti i genitori dei bambini della seconda alla quinta elementare. Indicativamente il numero dei presenti si è aggirato intorno a 20/25 persone con una netta prevalenza femminile rispetto a quella maschile e una fascia di età compresa tra i 35 e i 60 anni. Gli incontri si sono svolti in un clima distensivo, ordinato con una partecipazione prepositiva. Per quanto riguarda la metodologia adottata per la preparazione e la conduzione degli incontri abbiamo usufruito del materiale messo a disposizione dalla CEI. Abbiamo deciso di partire dalla lettura del brano del vangelo (Lc 10,38-42) proposto nel documento "I cantieri di Betania" per poi invitare le persone a condividere ciò che più le ha colpite (parole, frasi, riflessioni personali). I presenti sono stati invitati a mettersi in ascolto della Parola e degli altri, assumendo un atteggiamento accogliente e non giudicante. Gli incontri hanno avuto come schema guida un momento di presentazione iniziale del contenuto dell'incontro, lettura e commento della Parola da parte del moderatore, silenzio, momento di risonanza all'interno del gruppo, silenzio, domande, ascolto, condivisione e restituzione finale.

Partendo dalle suggestioni evocate dall'ascolto reciproco e dalla riflessione scaturita dalla meditazione sulla Parola (Lc 10,38-42), di seguito riportiamo sinteticamente le risposte fornite alle domande proposte:

1) Ci sentiamo ascoltati dalla nostra realtà parrocchiale?

Se no, di quali aspetti della vita delle persone la comunità dovrebbe mettersi in posizione di ascolto?

2) Come può la nostra comunità sostenere e accompagnare i genitori nel trasmettere la fede ai propri figli?

Quali aspettative avete a questo proposito?

- Quando ho letto questo brano la scorsa volta ho notato delle cose e ora che lo rileggo me ne vengono in mente delle altre. “Signore tu vedi che mi sta accadendo questo e non ti importa nulla?”. Nella vita ci affanniamo per molte cose (il lavoro, la famiglia, la salute...) e non ci accorgiamo delle cose belle che accadono tutti i giorni sotto i nostri occhi.
- A me il pezzetto che ha colpito di più stasera è questo: “Marta tu ti affanni e ti agiti per tante cose, ma di una cosa sola c'è bisogno”. Nella vita quotidiana ci sentiamo tutti un po' come Marta andiamo da una parte all'altra senza mai fermarci e ci preoccupiamo per ciò che non siamo riusciti a fare e che dovremo necessariamente recuperare i giorni a seguire.
- A me colpisce sempre la frase “Lei ha scelto la parte migliore che non le verrà mai tolta”. Recentemente ho subito un grosso lutto e questo passo mi ha trasmesso una grande speranza. Gesù non ammonisce Marta ma si comporta come un padre amorevole che le tende la mano e le dà la possibilità di guardare la vita da un'altra prospettiva. Se ci pensiamo Marta e Maria sono due figure complementari e questo vuol dire che non per forza l'una deve essere migliore dell'altra. Il nostro “affaccendarsi” deve avere origine dal Signore. Se teniamo a mente questo possiamo continuare a coltivare il rapporto con lui nonostante la frenesia che caratterizza la nostra vita quotidiana. Penso che sia una grande consolazione riconoscere questa dimensione che coesiste in noi.
- “Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà mai tolta”. Ci affanniamo molto ma poi dobbiamo pensare che tutto quello che facciamo lo offriamo a lui.
- Mettersi in ascolto della parola non è complicato. Lo spazio che lasciamo al Signore è molto ridotto. Tutti noi corriamo contro il tempo ma poi perdiamo di vista l'essere umano. Se puntiamo solo su noi stessi rischiamo di perderci qualcosa dell'altro.
- Per me essere Cristiani nel fare significa dare più importanza al cammino di fede.
- Siamo agitati da una costante lotta tra due tendenze apparentemente opposte: il servizio (la dimensione del fare) e la vita interiore (la dimensione spirituale). Queste due parti sono presenti in tutti noi. Sono pochi però, i momenti che riusciamo a ritagliarci per pregare.

- È facile farsi prendere dalle cose della vita. L'importante è dire "E' per TE!". La misericordia del Signore è immensa anche se sbagliamo.
- Mi sento più nella condizione di Marta. Nonostante presti servizio in Chiesa e frequenti assiduamente la parrocchia, riconosco di avere difficoltà nel concentrarmi durante la preghiera. La testa mi va subito al pensare a cosa accadrà dopo o a quali problemi si presenteranno al lavoro. Non sono particolarmente perseverante in questo e ho difficoltà a insegnarlo ai miei figli.
- Tutti noi ci distraiamo nella preghiera. Di solito riesco a pregare la mattina e a ringraziare il Signore per il dono della vita. Pronuncio sempre queste parole "Signore aiutami ad essere come tu vorresti".
- Tra i due mio marito è quello che più si affida e impegna il suo tempo per ascoltare gli altri. Mi rendo conto che lo sbaglio che spesso commettiamo è pensare di potercela fare da soli. Sarebbe bello trovare uno spazio per far combinare gli impegni della vita quotidiana con la spiritualità. Questo ci permetterebbe di arricchirci come persone.
- Mi vedo nei panni di Marta perché è la prima che accoglie. Maria e Marta sono due facce della stessa medaglia perché entrambe ci mostrano come sia possibile portare Gesù non solo nel nostro fare ma anche nella nostra casa, nelle relazioni di tutti i giorni. Marta permette a Maria di vivere l'esperienza di incontro con Gesù.
- Questo brano devo ammettere che un po' mi infastidisce perché io mi rivedo molto nella figura di Marta. Io sento che non mi è concessa la possibilità di fermarmi e riconosco che il mio stile di vita è molto caotico ma, nonostante questo, mi sento molto vicino a Gesù.
- Gesù non giudica mai nel Vangelo e chiama Marta per nome per farle capire che sta girando su sé stessa. Il suo non è un brontolare ma un richiamarla a prendere coscienza dell'essenzialità. Si può continuare a girare avendo cura di quella parte migliore che sta proprio nel rapporto stesso con lui. "Giriamo insieme"
- In che cosa differisce l'atteggiamento di Maria rispetto a quello di Marta? Maria si mette in ascolto di Gesù. Maria più della sorella ha capito che quello di fronte a lei è il figlio di Dio mentre, Marta, continua ad affaccendarsi. Questa immagine la prossimo ritrovare anche nella figura del discepolo amato che ascolta il maestro.
- Questa frase "Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno..." l'ho sempre paragonata a quando arriva un amico dall'estero, passi del tempo con lui ma non ti interessi alla sua vita. Ti fermi e pensi che avresti potuto dedicargli più tempo perché quel momento non tornerà più.
All'opposto può accadere che prendiamo le ferie per stare insieme a persone sconosciute ma non ci curiamo di un nostro familiare nel momento del bisogno. Questo mette in evidenza la discontinuità dei rapporti umani.
- Se penso al mio percorso di fede è chiaro che da bambino percepivo la chiesa come una cosa noiosa nonostante i miei genitori abbiano sempre frequentato con assiduità la parrocchia. Mio padre è stato persino catechista di un gruppo giovani. Ricordo ancora oggi i campeggi passati insieme. Quando ho fatto la cresima mi sono trovato perso e poi ho ripreso in mano il mio percorso di fede una volta diventato grande, quando mi è stato chiesto di guidare un gruppo di giovani. A quel punto ho voluto riproporre tutte quelle esperienze che avrei desiderato vivere durante l'adolescenza.

Penso che sia importante adottare questa prospettiva affinché ci sia un passaggio di testimone tra le diverse generazioni.

- Il papa dice che la gente è scontenta e che è necessario un cambiamento. Ci sono tante difficoltà nella nostra comunità: le coppie di fatto, persone con gravi disagi socioeconomici o che vivono in condizioni di disagio, gli omosessuali. Mi chiedo come si comporti la comunità nei confronti di queste minoranze e se adotta un atteggiamento accogliente o giudicante.
- Purtroppo, nel trasmettere la fede ai nostri figli il primo ostacolo è portarli alla messa perché per la maggior parte di loro la considera un'impegno da dover assolvere. Per un bambino è difficile mantenere i tempi di attenzione richiesti dalla celebrazione. Anch'io come genitore mi rendo conto che durante la messa spesso mi distraigo. Cerco di fissare la mia attenzione su qualche parola o simbolo ma poi la mia mente va al lavoro e ai problemi della vita quotidiana.
- È difficile ascoltare le omelie specie quando il sacerdote si dilunga. Una volta sono andata alla messa in un'altra chiesa e il prete ha fatto una bella omelia in soli cinque minuti. Inizialmente pensavo che scherzasse, visto che siamo abituati ad ascoltare almeno un quarto d'ora di predica, eppure i miei figli mi hanno detto di aver capito tutto di quello che il sacerdote gli aveva spiegato. Anche i tempi delle celebrazioni hanno un ruolo importante nell'incrementare la partecipazione dei fedeli durante la messa. Ci vorrebbero delle omelie più brevi e incisive.
- La celebrazione domenicale per alcuni si riduce solo allo stare sotto lo stesso campanile senza una apertura alla vita della comunità cristiana che è nel mondo.
- Secondo me la messa dovrebbe essere rivalutata dalle famiglie e dai giovani come un momento di aggregazione e di partecipazione attiva alla vita cristiana.
- A mio parere si deve lavorare sull'aumentare l'attenzione dei ragazzi. Ciò non significa necessariamente cambiare l'intera struttura della messa ma adattarla sulla base delle loro esigenze di crescita. Puntare su esempi più pratici in modo che possano riportare ciò che sperimentano nel percorso di catechesi nella vita quotidiana.
- Un altro aspetto importante è abbreviare i cerimoniali e rendere il linguaggio più comprensibile. Nel momento della celebrazione ci sono delle formule che l'assemblea deve ripetere e spesso ho la percezione che le persone non sappiano quello che stanno dicendo. Sarebbe importante dare più valore ai momenti salienti della liturgia.
- Il rito è importante. I ragazzi dovrebbero essere aiutati e guidati nel comprendere il significato di ciò che stanno facendo. Semplificare va bene senza però perdere di vista la centralità della celebrazione.
- Bisognerebbe essere più semplici nell'omelia e utilizzare messaggi che le persone possano riportare nella vita quotidiana.
- Dovrebbe essere maggiormente sottolineata l'importanza di partecipare alla vita della comunità partendo dalla messa domenicale.
- È necessario curare maggiormente l'attenzione ai giovani che sono sempre meno all'interno della Chiesa e trovare delle strategie per coinvolgerli nella vita della comunità cristiana.
- Il momento della messa è staccato dalla vita reale. Sarebbe importante riattualizzarla e renderla sempre più concreta e aderente alla vita delle persone.

- Penso che sarebbe interessante prevedere degli incontri con dei formatori esterni alla parrocchia che possano sostenere i genitori nel percorso di crescita e di accompagnamento spirituale dei loro figli in modo che non si sentano soli o incompresi.
- Per me è difficile partecipare alla messa domenicale delle ore 10:00. Varie volte ho chiesto al parroco se fosse stata possibile posticiparla alle ore 11:00. Lavorando tutti i giorni la domenica è l'unico momento della settimana in cui mi posso riposare e fare alzare i miei figli dal letto è una grande fatica. Mi rendo conto che non sia una giustificazione valida ma, ogni tanto, sarebbe importante che i parroci capissero le fatiche che le famiglie si trovano ad affrontare quotidianamente.
- Riflettendo sulla figura di Marta e Maria viene subito spontaneo pensare che Marta sia più dedicata al servizio mentre Maria alla preghiera. Penso che entrambe queste dimensioni possano coesistere e che si alternino nel corso della nostra vita. Ci sono dei momenti in cui ci sentiamo più attivi e desiderosi di fare e momenti in cui abbiamo bisogno di fermarci per trovare ristoro.
- Corriamo tutti i giorni ma mi chiedo arrivati in fondo alla giornata cosa mi rimane? La stanchezza, l'amezza per non aver dedicato tempo, cura, attenzione ai nostri cari. Mi chiedo se il tempo che dedico quotidianamente all'ascolto dei miei figli sia sufficiente e se da grandi mi giudicheranno per aver sacrificato le loro esigenze per il mio lavoro. Recentemente un collega di lavoro ho perso uno dei suoi genitori e questo mi ha fatto riflettere sul fatto che non è tanto importante la quantità ma la qualità del tempo che dedichiamo ai nostri figli.
- Anche se non pratico cerco di insegnare alle mie figlie che nella vita bisogna sempre avere fede. Penso che sia importante nutrire questa fiducia nel Signore perché può essere utile nella loro vita. Mia figlia sta vivendo un momento particolarmente difficile. Mi ha raccontato di avere una relazione complicata con il suo ragazzo. Da quando è andata alle superiori ha cambiato amicizie e si è confrontata con alcuni coetanei che vivevano situazioni di disagio. Negli ultimi tempi si è allontanata dalla parrocchia e mi rendo conto di non essere un buon modello per lei ma, nonostante questo, cerco di trasmettergli nel mio piccolo i valori cristiani.
- Mi sono chiesta se mi sento più Marta o Maria e mi sono risposta che forse mi vedo più nei panni di Marta perché mi dedico alle cose più pratiche. Il correre mi fa fare tante esperienze e non mi sento in colpa per questo. Ho bisogno della frenesia. Quando arrivo in fondo alla giornata e penso ma chi me lo fa fare? Mi rispondo che lo faccio perché lo voglio e spero che i nostri figli saranno capaci quando cresceranno di chiederci il tempo di cui hanno bisogno.
- Marta si è presa il tempo per crescere, Maria può dare una mano a Marta come in una famiglia in cui si condividono le sfide quotidiane.
- Nella vita di tutti i giorni mi sento Marta perché mi carico di impegni. Questo correre a un certo punto mi ha portato a perdere "la parte migliore". Cerco di dare ad ogni cosa il giusto tempo, un tempo di qualità. Se pensi a quello che dovrai fare il giorno dopo rischi di perderti questa parte ossia il senso della famiglia e la bellezza delle relazioni con gli altri.
- Il girare come una trottola può anche essere funzionale per Marta perché in questo suo moto può trovare il significato della sua vita.

- A mio parere Gesù poteva dire a Maria di aiutare Marta in questo modo Marta non si sarebbe sentita affaticata.
- Forse il messaggio che ci vuole dare Gesù è molto più semplice. È sbagliato esonerarsi dalle proprie mansioni perché anche l'agire continuativo può diventare una preghiera se offerta a Lui. Quello che fa la differenza è il modo in cui si fanno le cose. Se agiamo con amore e gratuità allora il servizio può diventare preghiera. Se noi abbiamo come riferimento Lui sappiamo che da Lui si parte e a Lui si arriva.
- Personalmente non mi sento molto ascoltata dalla mia realtà parrocchiale di provenienza. Io sono nata a San Pancrazio ma mi sono dovuta spostare perché in una realtà parrocchiale come questa è sempre stato difficile vivere la comunità, a causa della rivalità con parrocchie più grandi come Marlia. Quando le mie figlie hanno iniziato il catechismo mi hanno chiesto di venire a Saltocchio perché i loro amici frequentavano la stessa parrocchia. Una proposta potrebbe essere quella di far sì che anche realtà parrocchiali più piccole possano tornare ad essere animate.
- In una società come quella attuale la parrocchia dovrebbe essere un punto di riferimento per i figli. Sarebbe importante prevedere diversi momenti di socializzazione per le famiglie. Fino a qualche anno fa a Brancoli venivano organizzate feste paesane che funzionavano da collante tra persone provenienti da realtà del territorio diverse. Abbiamo perso progressivamente il valore della socializzazione e mancano realtà aggreganti dove le persone si possano ritrovare per condividere esperienze e dare una continuità alle tradizioni locali.
- Sono rare le volte che ci troviamo così con tante persone nella stessa stanza. Questo ci dovrebbe far riflettere. La maggior parte delle persone vedono le iniziative parrocchiali con titubanza o sono poco interessate a prendervi parte. Non siamo sempre pronti ad accogliere e sfruttare le opportunità che ci vengono offerte dalla nostra realtà parrocchiale. La parrocchia è vero può fare di più ma anche le persone potrebbero impegnarsi attivamente nella realizzazione di momenti comunitari.
- Gli incontri della Parola del venerdì sera, ad esempio, sono molto complessi dal punto di vista biblico. Non mi sento adatta perché sono impreparata. Pensare a momenti come questi in cui ciascuno parla liberamente può aiutare i genitori nel difficile compito di accompagnare i figli nel percorso di fede.
- Ai miei tempi si respirava una fede semplice non c'erano gli strumenti innovativi che abbiamo oggi a disposizione per approfondire il Vangelo. Nella comunità tutti ci conoscevano, sapevamo che posto occupava l'anziano, il valore degli insegnamenti dei nonni, c'era una maggiore predisposizione all'aiuto reciproco, si imparava ad avere un occhio di riguardo verso le persone che presentavano delle difficoltà. Avevi la sicurezza di sapere con quale persona usciva tuo figlio/a. Attualmente mi sento in difficoltà a impegnarmi in maniera stabile in parrocchia, rifugio i conflitti e tutte quelle situazioni dove potrebbero crearsi delle tensioni.
- Affido i miei figli alla realtà parrocchiale perché possano crescere in un ambiente sano. Se vado a vedere la partecipazione alle funzioni siamo sempre gli stessi che portano i figli in chiesa; eppure, ci sono le persone nella comunità. Avrei bisogno di sentirmi parte di qualcosa di più grande.
- Bisognerebbe puntare sul creare dei momenti reali come, ad esempio, dei momenti di convivialità in cui coinvolgere le famiglie. Quando ero giovane ho partecipato a

diversi campeggi con l'Azione Cattolica e questo mi ha permesso di fare tante esperienze positive alle quali partecipavano anche i nostri genitori.

- Come genitore e catechista mi rendo conto di quanto sia importante accogliere i ragazzi con un atteggiamento non giudicante. Soprattutto in adolescenza iniziano ad emergere delle domande un po' particolari rispetto alla vita affettiva e sessuale. È importante accoglierle e soprattutto valorizzare le risorse di ciascuno. Spesso partiamo con dei pregiudizi e poi i ragazzi ci stupiscono perché tirano fuori il meglio di loro. Questo discorso vale non solo per quando vengono alla messa ma, in generale, per tutti gli ambienti parrocchiali che sono frequentati da giovani.
- Secondo me in ogni caso anche quando i ragazzi per un motivo o per l'altro decidono di interrompere il percorso, la parrocchia deve rimanere aperta, pronta ad accogliere soprattutto se a distanza di tempo vorranno tornare per fare la cresima, sposarsi. Bisogna essere realisti, ci sarà un momento in cui prima o poi i nostri figli si staccheranno.

Al termine dei tre incontri è emerso da parte dei presenti l'esigenza di portare avanti con slancio ed entusiasmo gli incontri intrapresi con le famiglie nell'ambito del cammino sinodale. Ci auguriamo che il percorso tracciato possa essere l'inizio di un cammino condiviso all'interno della nostra comunità al fine di rendere sempre più partecipi, consapevoli e corresponsabili i genitori rispetto al percorso di fede dei loro figli.

CANTIERI DI BETANIA - Cantiere della strada e del villaggio

Apertura dei lavori

Riunione del CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO, tenutasi a Porcari, nei locali parrocchiali della Chiesa di San Giusto in data 06/06/2023.

Partecipanti: Barbara Pisani, Simona Domenichini, Nara Francesconi, Chiara Incrocci, Gino Della Nina, Paolo Giammattei, Marco Della Maggiora (invitato)

Assenti giustificati: Giuseppe Giampaoli, Matteo Giannini

Relazione

Nel cantiere della strada e del villaggio, il nostro camminare insieme ci fa riflettere sulla realtà che ci troviamo davanti.

Dobbiamo cercare di ampliare il cerchio di persone che frequentiamo abitualmente, non le cerchiamo perché magari sono distanti dalla nostra quotidianità oppure semplicemente non la pensano come noi.

Sempre più spesso non riusciamo a comunicare.

Non riusciamo a dialogare con gli altri.

Abbiamo perso la capacità di evangelizzare. Noi cristiani siamo 'nati' battezzati e abbiamo perso la voglia di trasmettere agli altri il nostro credo. L'esempio sarà in nostro biglietto da visita.

La necessità è quella di trovare un linguaggio nuovo, in grado di entrare nelle menti e nei cuori di tutti coloro che si sono allontanati da Cristo.

Facciamoci un esame di coscienza. Noi Cristiani siamo interessanti? Siamo preparati? Siamo attraenti? Forse dobbiamo rendere il nostro 'mondo' più stimolante. Possiamo dimostrare con le nostre azioni guidate dall'amore, dalla comprensione, dal rispetto, che quello che dice il Vangelo può diventare uno stile di vita che ci rende più felici.

I giovani adolescenti sono sicuramente la prima conquista da recuperare. Ripristinare un progetto di ORATORIO permetterebbe di tenere insieme i giovani in quella fascia di età più fragile ma anche la più capace di assorbire il senso della vita.

La fede è una cosa fondamentale nella vita di una persona. Bisogna far capire che essere persone di fede è un valore aggiunto al proprio io.

Dobbiamo alleggerire il nostro modo di fare. Smettiamo di dire *non devi, non fare, no!* ... ma iniziamo a capovolgere il concetto dicendo *fai, bravo, bene, benvenuto!*

Gentilezza, cortesia, ascolto, capacità di perdonare, di non giudicare, muoviamoci con questo spirito nel cercare di avvicinare al nostro mondo chi non la pensa come noi. Perché un cristiano si riconosce dal modo di fare quotidiano non dall'andare alla Messa la domenica.

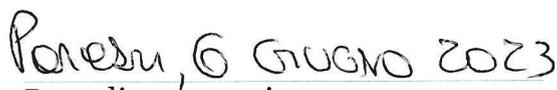
Dobbiamo riuscire a spiegare che Gesù e la Madonna sono gli unici due scogli dove ci possiamo aggrappare con la certezza di essere aiutati e non essere traditi. La sofferenza ci sarà sempre e l'unica

salvezza è la Croce...La certezza di aver preso la strada giusta ci sarà data dal fatto che Gesù non ci chiede niente in cambio.

La religione cristiana è vista come una prigione, così anche il matrimonio è visto come una gabbia.

I matrimoni cristiani sono sempre più rari, anche i giovani di buone idee, ottime persone, grandi lavoratori decidono di non sposarsi in chiesa perché dicono di non credere... è un vero peccato, forse non sanno di essere cristiani mancati!


Segretario


Data di approvazione



Il giorno 6 giugno 2023, alle ore 21,00 presso l'Istituto religioso delle suore del Santo Nome in Porcari si è tenuto l'incontro del Cantiere Sinodale delle Diaconie e della formazione spirituale della Comunità Pastorale Porcari-Rughi-Padule-Badia Pozzeveri.

A detto Cantiere hanno partecipato dieci membri appartenenti al Consiglio Pastorale della Comunità, più una persona, invitata per l'occasione, per un totale di undici partecipanti, sette di sesso femminile e quattro di sesso maschile, appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 40 e i 75 anni. In un clima cordiale e con l'aiuto di una scheda, preparata dal moderatore in collaborazione con il segretario, basata su quanto indicato nei "Cantieri di Betania" della CEI. L'incontro si è articolato come segue: preghiera iniziale, lettura del brano del Vangelo di Marta e Maria (Lc 10,38-42), breve commento introduttivo, alcune domande per poter riflettere insieme, quest'ultime scelte tra quelle presenti nella scheda di lavoro per i consigli pastorali dell'Arcidiocesi di Lucca, breve momento di silenzio, risposte individuali, condivisione e preghiera finale.

Le domande alle quali si è cercato di rispondere sono le seguenti:

I. Quanto il tuo servizio nasce ed è sostenuto da un'esperienza di fede? Quello che fai alimenta la comunione con le persone della tua comunità? Cosa si potrebbe fare insieme per non perdere "la parte migliore", cioè la radice spirituale del servizio? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato? Conosci esperienze positive in merito?

II. Conosci l'ordine del diaconato e i ministeri che la Chiesa affida ai laici (ministri straordinari della comunione, lettori, accoliti, catechisti ...)? Sono presenti nella tua comunità? Vengono proposti?

III. Quali positive esperienze di ascolto della Parola di Dio e di crescita nella fede (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...) possiamo condividere?

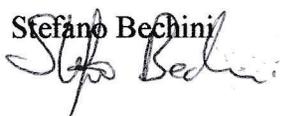
Dalla serata è emerso che per poter realizzare un buon servizio l'impegno e la buona volontà non bastano, devono essere sostenuti dall'Ascolto, con la A maiuscola, della Parola di Dio e dei fratelli. A volte rischiamo di essere più attenti al "fare" che "all'ascoltare", rischiando di cadere nell'efficientismo affannato. Per poter superare e respingere questa tentazione è opportuno che il servizio sia sostenuto dalla Fede. Se Cristo è il protagonista del nostro "essere" di conseguenza lo sarà anche del nostro "agire". C'è molta consapevolezza tra i partecipanti all'incontro che basarsi

soltanto sulle proprie forze risulta faticoso e stancante, in diversi, durante questi anni, ne hanno visto esempi concreti ed hanno conosciuto e frequentato persone che ad un certo punto hanno alzato bandiera bianca, si sono arresi ed hanno rinunciato a portare avanti gli impegni che si erano presi. Sicuramente sentirsi parte di un "gruppo di servizio" (sia esso dei lettori, dei catechisti, dei ministri straordinari della Comunione, della Caritas, dei volontari dell'accoglienza ecc.) può aiutare in questi momenti, può essere di conforto perché all'interno del gruppo i carichi possono essere suddivisi e può realizzarsi il mutuo soccorso. La formazione svolta per gruppi di servizio, anche su ampia scala, non necessariamente a livello di Comunità Parrocchiale, ma anche a livello di zona Pastorale o Diocesana, può sicuramente essere un'esperienza positiva da fare insieme, per non perdere la "parte migliore", cioè la radice spirituale del nostro servizio. La condivisione delle esperienze è sicuramente una marcia in più. C'è poi, in noi, anche la consapevolezza che la radice umana è sempre presente, non siamo solo Spirito e quindi deve essere tenuta in considerazione. Ci sono giorni "migliori" e "peggiori" per tutti, dalle più alte gerarchie al più semplice e piccolo dei "servi", ma questo non va a sminuire l'atto del servizio (ministero) svolto, che resta sempre "degno", anche perché lo Spirito agisce come e quando vuole e molte volte costruisce proprio sulle nostre debolezze. Servendo riceviamo molto di più di quanto doniamo e servendo a lode e gloria di Dio riusciamo a compiere azioni che non avremmo mai pensato di riuscire a fare, se ci affidiamo allo Spirito lui poi ci conduce dove vuole. Nella nostra comunità sono presenti diversi ministeri affidati a laici, c'è però la percezione che alcuni di questi, in particolar modo quello del Catechista e del Lettore, siano poco considerati o sminuiti dalla maggioranza delle persone che si relazionano con quest'ultimi. Il Catechista è visto, a volte, come un guardiano, un controllore, che sta lì ad aspettare il tuo errore per rimetterti in riga, oppure è un po' fuori dal mondo perché non comprende certi atteggiamenti ormai diffusi e largamente condivisi da gran parte della società civile. Il Lettore è visto solamente come colui che arriva alla Messa e legge una lettura o una preghiera, si pensa che non serva una preparazione, una conoscenza di quello che si va a fare, si fatica a capire che alcune caratteristiche sono indispensabili per svolgere questo ministero e devono essere accompagnate anche da coerenza e testimonianza nella vita di tutti i giorni. Per quanto ci riguarda sarebbe interessante riuscire a realizzare un gruppo di lettori che si preparano e si formano per il servizio che poi devono svolgere. Molteplici sono le attività svolte nel corso degli anni che sono scaturite in doni e servizi per la nostra Comunità, ma secondo noi oggi c'è bisogno di una forte educazione, anche a livello di base, perché c'è ignoranza, certi aspetti e certe disposizioni non sono conosciute, tutti possono leggere la Parola di Dio (che poi sarebbe proclamare) durante le celebrazioni liturgiche? Tutti possono avvicinarsi alla Comunione? Vengono proposti anche incontri di formazione per i genitori dei bambini che frequentano il Catechismo, ma i più li vivono come un obbligo, una forzatura e non riescono a fare

proprio quanto di buono ed utile c'è in questi momenti. Bisognerebbe riuscire a trovare strade che riescano a portare, anche con attività pratiche, gli altri all'incontro con Dio, a farne un'esperienza viva, reale, vissuta. Ci proviamo, ma per il momento non riusciamo in questo. Bisognerebbe che anche da parte delle alte sfere della Chiesa si insistesse maggiormente su determinati punti essenziali del nostro credere ed agire, servirebbe una maggiore unità di comportamenti e linee guida uniche, in tutte le comunità le stesse situazioni dovrebbero essere trattate allo stesso modo, invece a volte arrivano notizie che in alcuni luoghi certi percorsi sono più "snelli ed agili" rispetto ad altri. Sul finire dell'incontro ci siamo soffermati ad analizzare anche le figure del sacerdote e delle religiose, argomento non presente tra le domande da noi selezionate ma che si trova comunque sulla scheda preparata a livello Diocesano. Si è constatato che i primi, spesso sono soli, abbandonati, un po' dimenticati e su di loro vanno a gravare tante "faccende" che non appartengono alle peculiarità della loro vocazione. Le figure laicali dovrebbero crescere e cercare di essere più collaborative, accompagnate in questo anche dalla disponibilità dei sacerdoti a lasciarsi aiutare. Mentre le seconde, vivendo in comunità, rispetto ai sacerdoti soffrono meno di "solitudine", ma tante volte, anche a causa del forte calo di vocazioni e il conseguente innalzamento della loro età media, corrono il rischio di non essere viste come una risorsa bensì come un peso da sopportare. Anche se anziane ci accompagnano con la preghiera e per quanto possibile ci aiutano. Bisognerebbe riuscire a sensibilizzare la comunità in modo da farle sentire parte di essa aiutandole anche materialmente dove e quando necessario.

Il segretario

Stefano Bechini



Il moderatore

Elisabetta Bianchi



Martedì 06 giugno 2023 Locali parrocchiali S. Giusto in Porcari
VERBALE INCONTRO CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

Numero dei Partecipanti all'incontro : NOVE persone

L'incontro è iniziato con la recita della preghiera "Vieni Santo Spirito" e una veloce introduzione del moderatore sul lavoro svolto fino ad oggi dai gruppi sinodali.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania"

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania".

L'incontro è partito da qui, unendo l'esperienza di lavoro di due precedenti gruppi sinodali, quello della famiglia e quello della scuola, due realtà chiamate a collaborare e a interagire in una comune responsabilità educativa, che, pur vedendo come primo attore sempre la famiglia, trova o dovrebbe trovare nella scuola un'azione di supporto là dove la realtà familiare è debole e lacunosa.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori.

Alla domanda: "Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa?" I presenti hanno detto che la COMUNITÀ CRISTIANA deve avere caratteristiche di accoglienza, ascolto, servizio, condivisione, prossimità. Deve saper mettersi in relazione e raggiungere le persone anche attraverso le nuove modalità di comunicazione virtuale, senza avere paura della novità. Occorre trovare esperienze accoglienti e avere capacità di curare le relazioni. Le persone vogliono una Chiesa che non giudica, ma che accoglie.

Dal contributo fornito dalla CEI "I Cantieri di Betania" Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità e non solo di dibattito e organizzazione.

Partendo da qui, i presenti hanno poi cercato di rispondere alla domanda "Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?"

Con gli organismi che abbiamo c'è solo la funzione consultiva, ma ci rendiamo conto che comincia a starci stretta, non è adeguata e stimolante, si vorrebbe una riforma nel senso di una funzione anche deliberativa, in modo che le decisioni del Consiglio Pastorale (ad esempio) avessero una ricaduta più pratica sulla vita della comunità.

C'è poi bisogno che il sacerdote usi la sua guida per formare le persone, delegando ai laici quei ruoli che possono ricoprire, in prospettiva di un futuro dove debbano muoversi sempre più da soli per supplire alla mancanza di sacerdoti. Cioè, prepararsi con una guida sicura adesso, per essere in grado di farlo autonomamente in caso di necessità .

In ultimo, abbiamo preso velocemente in esame la domanda sulla consapevolezza delle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale. E qui abbiamo espresso la necessità di creare, all'interno del consiglio pastorale, la figura di un referente diocesano, che faccia da tramite di tutte le informazioni, attività e pastorali che si svolgono a livello diocesano, per conoscere e usufruire di quello che può interagire con la pastorale parrocchiale.

Porcari, 06 Giugno 2023

Moderatore: Toschi Simone

Segretario: Tomei Valeria

Toschi Simone
Tomei Valeria



Sintesi incontro Cantiere dei giovani

Membri presenti (5): Stefano Del Prete, Dorotea Domenichini, Davide Martini, Federico Bonaguidi, Marco Tocchini

Perché i giovani non frequentano la chiesa?

A nostro avviso le nuove generazioni si stanno sempre più allontanando dagli ambienti di Chiesa perché quest'ultima non riesce a trattare argomenti che interessino ai giovani. In questi ultimi tempi la società si è sempre più allontanata dall'ambiente ecclesiale e sarebbe necessario un passo in avanti da parte nostra nei confronti della collettività. C'è la necessità di andare incontro ai ragazzi, rimanendo fedeli ai propri valori e non snaturandosi con l'unico obiettivo di ottenere consenso. Un altro problema che è emerso dal nostro incontro è quello che le famiglie sono sempre meno presenti nella vita cristiana dei propri figli, e questo causa un senso di costrizione che determina l'abbandono dell'ambiente di Chiesa da parte dei ragazzi appena ne hanno la possibilità. La carenza di persone disposte a donare il loro tempo per contribuire alla creazione di eventi ed iniziative è un altro problema che la nostra Comunità sta affrontando. Questo porta a una mancanza di occasioni di dialogo soprattutto con i ragazzi in età giovanile, e venendo a mancare dei punti di incontro che diano occasione di conoscere la realtà parrocchiale molti ragazzi abbandonano questo cammino.

Per portare un esempio pratico, iniziative come le cene della parrocchia potrebbero essere proposte anche a persone esterne alla parrocchia, facendo del volantinaggio anche in ambienti estranei alla realtà parrocchiale. Un ulteriore esempio che è stato proposto da un membro è quello di prendere parte come "delegazione" in rappresentanza della Parrocchia ad eventi che sono al di fuori dell'ambito parrocchiale per dimostrare apertura verso l'intera comunità e provare a incontrare le persone che non si sentono ascoltate da noi.

Quando ci siamo sentiti veramente accolti dalla Chiesa? Abbiamo incontrato persone credibili in Chiesa?

Un membro del cantiere in risposta a questa domanda ha raccontato la sua esperienza personale all'interno dell'ambiente ecclesiale. L'incontro con la realtà parrocchiale è avvenuto per un evento fortuito, ma il passaggio che ha determinato una riflessione personale riguardo il proprio percorso all'interno della Chiesa è stato l'incontro con una persona che era testimone di una vita cristiana. Avendo questa persona come esempio che si dedica agli altri nonostante le altre fatiche della propria vita, il ragazzo è stato spronato a volersi dedicare al servizio della comunità.

Quali spazi di ascolto sarebbero necessari?

Una proposta da parte nostra è quella di cercare di andare incontro ai ragazzi, soprattutto nell'età adolescenziale e giovanile, creando un dialogo anche accettando un'eventuale proposta di argomenti e temi che venga in modo da creare degli spunti che siano per loro interessanti, facendo vivere questo cammino come un'esperienza utile per ognuno dei ragazzi e non un obbligo da portare a termine.

Un'ulteriore idea potrebbe essere quella di creare dei percorsi di formazione dedicati agli educatori, in modo che la parrocchia sia equipaggiata di persone che riescono ad interfacciarsi in modo efficace con ragazzi in un'età particolare come quella dell'adolescenza.

Porcari, lì 14/06/2023

Moderatore
Stefano Del Prete



Segretario
Martini Davide

